Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 25 gennaio 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6223 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione
ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000)
Copie arretrate il doppio

LIMITI INVALICABILI

Negli anni di Kruscev (1953-1964) e in quelli più vicini, i nuovi rapporti e gli scambi di visite fra le maggiori personalità dell'URSS e i governanti italiani hanno avuto un corso meno frequente e più cauto di quanto non sia avvenuto fra altre nazioni — per esempio la Francia — e l'Unione Sovietica. Quando si guardi a Parigi, si nota subito, per il solo anno 1966, una vera «corsa a Mosca» di personalità investite di alte responsabilità come Peyrefitte, Debré, Couve de Murville e lo stesso De Gaulle. Da parte russa si registra il viaggio a Parigi del Primo Ministro Alessio Nicolajevich Kossighin cui furono tributati, alla vigilia del Consiglio atlantico, grandi onori.

Ieri è arrivato a Roma, a restituire la visita di Gronchi del febbraio 1960, il Presidente del Soviet supremo Podgorni, cui si attribuisce una particolare competenza nel campo dell'economia. Nell'aprile 1966 fu già ospite di Roma il Ministro degli esteri Gromiko. L'Occidente e l'Oriente dell'Europa si pariano, dunque, con frequenza: anche la Germania di Bonn, con il nuovo Cancelliere Kiesinger e il suo vice, Brandt, si è messa in movimento: una nutrita delegazione di alti funzionari tedeschi si trova a Praga.

La diplomazia italiana ha avuto sempre presente la Russia nel mutevole giuoco delle relazioni europee e dedicò a Pietroburgo una particolare attenzione, tra il 1902 e il 1909, quando eravamo alleati con gli Imperi centrali. Subito dopo la prima guerra mondiale, preparò con particolare cura, la Conferenza di Genova con una numerosa delegazione sovietica presieduta da Cicerin. Si ebbe allora il colpo inatteso del convegno russo-tedesco del 16 aprile, a Rapallo, con l'accordo tra i due antichi nemici. Nel dicembre 1933, il Ministro degli esteri di Mosca, Litvinov, fece visita a Roma a Mussolini. La guerra di Etiopia e quella mondiale impedirono che un abbozzo di accordo allora tracciato avesse gli sviluppi che si attendevano. Dopo la morte di Stalin, i due Governi hanno dato il via ai reciproci scambi, con sicuro vantaggio comune: dai 59 miliardi del 1957, si è giunti a 165 miliardi nel 1965.

I tentativi più propriamente politici non hanno avuto uguale fortuna. Ci riferiamo al viaggio di Gronchi e di Pella nel febbraio 1960, e alla visita di Fanfani e di Segni a Mosca nell'agosto del 1961. La missione di Gromiko dell'aprile scorso ha avuto favorevoli sviluppi. La firma dell'accordo di cooperazione tecnica e scientifica ha avuto, nel contratto con la Fiat, la sua più vistosa e concreta espressione. Lo sviluppo del turismo, e quello dei rapporti culturali e della cooperazione tecnica per l'agricoltura, aprono nuovi campi di attività alle migliorate relazioni fra Italia e Russia.

La constatazione obiettiva di questa nuova realtà non è in contrasto con la linea da noi sempre seguita di difesa della Alleanza atlantica e del processo di unificazione europea. Senza dubbio, molte cose sono cambiate nei rapporti tra Russia e Stati Uniti dopo la drammatica settimana dell'ottobre 1962, per Cuba, e dopo l'erezione del muro di Berlino. D'altra parte, la posizione assunta dalla Francia nell'Alleanza atlantica e contro la sua organizzazione, ha determinato un profondo mutamento nel clima già avviato al disgelo delle opposte alleanze. Il sipario di ferro del discorso di Churchill, a Fulton, nel marzo 1946, è ormai un ricordo del passato. Ma soprattutto la rottura del fronte comunista in Asia, la posizione rivoluzionaria e rivendicativa assunta dalla grande Cina, la sua frenetica corsa all'armamento nucleare, impongono, alla politica di Mosca, una revisione profonda della sua politica verso l'Occidente.

Vi è indubbiamente una evoluzione in corso, vi è un processo storico che riconduce gradualmente la Russia a un certo equilibrio rispetto all'Europa, quando nacque, nel 1891, l'alleanza con la Francia; ma non si deve dimenticare che la seconda guerra mondiale ha fatto risorgere a Mosca le ambizioni e i disegni dell'antico imperialismo zarista. Lo zar Alessandro I fu già arbitro dell'Europa, occupò Parigi due volte, al termine delle guerre napoleoniche, e dominò il Congresso di Vienna del 1815. Basta guardare ai manifesti dei comunisti, sui muri di Roma, per comprendere come l'antico imperialismo russo possa essere secondato e incoraggiato dal tradimento interno italiano a riprendere la spinta verso l'Occidente, ove Mosca ha acquisito non solo la frontiera dell'Oder-Neisse, ma pretende conservare, contro il diritto nazionale che governa l'Europa, il confine dell'Elba. La battaglia del comunismo non è quindi conclusa. Il tentativo di asservire il Continente può essere sempre ripreso; la manovra di separare gli europei dagli americani, con il triste appoggio di una delle maggiori potenze del nostro Continente, può essere ripetuta appena se ne presenti l'opportunità.

I pericoli che abbiamo sin qui segnalati ci mostrano le difficoltà del momento attuale; e se ci consigliano di procedere sulla via della riconciliazione e delle intese commerciali, turistiche, tecniche con Mosca, ci ammoniscono a non superare i limiti della convenienza economica. Tanto più la visita a Roma del Capo dello Stato sovietico potrà essere promettente e feconda, quanto meno essa incoraggerà il partito comunista a perseverare nello sforzo di indebolire ulteriormente le strutture dello Stato italiano e a sconvolgerne l'ordinamento giuridico e la vita associata. Alcune previsioni della più recente letteratura politica, sulla fine del ciclo rivoluzionario sovietico, appartengono più al regno delle speranze che a quello della realtà. La rivoluzione russa, è stato detto, è ormai prossima a esaurirsi: essa «è in agonia». Non è vero.

Intanto è esplosa in Cina una nuova rivoluzione con gli eccessi e il furore della prima esperienza sovietica. La condanna di Pechino della politica di Mosca come ispirata al revisionismo, costringe la Russia a rallentare il proprio processo evolutivo verso la politica dei consumi che ha per sua meta il benessere. I tecnocrati, che ora governano al Cremlino, non possono cedere ai cinesi la bandiera del marxismo per non smarrire la primogenitura rivoluzionaria rispetto ai popoli dell'Asia e dell'Africa. Ecco perchè i governanti italiani possono parlare liberamente con Mosca, tanto più agevolmente quanto più sono decisi a impedire il sovvertimento comunista dello Stato.

La Russia non ha nulla ceduto in Europa: non ha demolito il muro di Berlino e ha portato rudemente la sua frontiera all'Elba, escludendo la riunificazione della Germania cui pareva disposta, sia pure a determinate condizioni, negli anni 1954-1955. La prevalenza, anche solo ideologica, del comunismo e una sua più vigorosa ripresa in Italia, con l'ausilio del massimalismo socialista, potrebbero influire sulla evoluzione dell'attuale regime in Russia per incoraggiarne le tendenze all'espansione imperialistica nel Mediterraneo, oltre che verso l'Europa e verso l'Asia.

Ugo D'Andrea

La situazione

Nella mattnata odierna si ha il primo colloquio politico ufficiale tra Podgorni e Saragat, con la partecipazione di Moro e Fanfani. Il Presidente sovietico, che è giunto ieri a Roma, dopo i colloqui politici odierni lascierà la Capitale per qualche giorno, per effettuare una serie di visite in vari centri industriali. Il secondo e conclusivo colloquio politico tra Podgorni e Saragat si svolgerà il 30 gennaio. A fianco dei colloqui ufficiali si sono svolte già numerose conversazioni ufficiose tra le delegazioni russa e italiana sui vari problemi. Dall'una e dall'altra parte si è comunque tenuto a sottolineare il desiderio di uno sviluppo delle relazioni politiche, economiche e culturali tra i due Paesi, entrambi uniti da obiettivi comuni e cioè: la pace, la distensione, il progresso degli Stati sottosviluppati. Si è anche sottolineato che questi comuni obiettivi sono legati al rispetto reciproco dei rispettivi impegni internazionali e dei sistemi ideologici e politici, cui appartengono l'URSS, da una parte, e l'Italia dall'altra.

A Parigi, Wilson e De Gaulle hanno avuto una serie di colloqui sui problemi riguardanti le eventualità dell'adesione britannica al Mercato comune. A quanto si è saputo, il Presidente francese ha interpellato il Premier britannico soprattutto sulla questione della sterlina, sui rapporti Est-Ovest, sui problemi della difesa, sull'atteggiamento inglese nei confronti del Trattato di Roma.

Il Presidente Johnson ha presentato al Congresso il bilancio finanziario per il nuovo anno, che contiene un disavanzo di oltre 8 miliardi di dollari, dovuto alle spese per la guerra nel Vietnam.

IL PRESIDENTE PODGORNI OSPITE DI SARAGAT HA INIZIATO LA VISITA UFFICIALE DI SETTE GIORNI

PREVALENZA DEI PROBLEMI ECONOMICI NEI COLLOQUI ITALO-SOVIETICI A ROMA

Sulle questioni politiche il dialogo si svolge in piena fedeltà ai rispettivi impegni internazionali
I possibili punti d'incontro nella comune aspirazione alla pace - Diversità di vedute per il Vietnam

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Nikolai Podgorni assieme a Saragat passa nell'auto scoperta accanto al Colosseo

DA CIAMPINO AL QUIRINALE

Il cordiale incontro tra i due Presidenti - Massiccia mobilitazione degli attivisti del PCI - Qualche incidente lungo il percorso del corteo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Il Presidente dell'URSS Podgorni ha iniziato stamane, alle 12, la sua visita di sette giorni nel nostro Paese, con protocollare puntualità l'«Ilyushin IL 18» che recava a bordo il Presidente e le ventitrè persone del seguito, si è posato sulla pista di Ciampino, mentre cadeva una forte pioggia.

Dopo una breve sosta sulla scaletta ed un fuggitivo sguardo alle bandiere italiana e sovietica che sventolavano congiunte sulla terrazza dell'aeroporto, Podgorni si è diretto verso il Presidente Saragat che, ai piedi della scaletta, attendeva l'ospite insieme al Presidente del Consiglio Moro, al Ministro degli Esteri Fanfani e alle altre autorità dello Stato. I due Capi di Stato si sono stretti calorosamente la mano e hanno passato in rassegna un battaglione d'onore dell'Aeronautica schierato sul piazzale, mentre una batteria posta ai limiti del campo iniziava la rituale salva dei 21 colpi.

Al termine dei due inni ufficiali, Saragat e Podgorni si sono diretti verso la tribuna delle autorità, ove si sono svolte le presentazioni tra le autorità italiane e i componenti del seguito di Podgorni, in particolare il vicepresidente del Consiglio dei Ministri Tikhonov, il presidente del comitato dei rapporti culturali con l'estero Romanowski, il vicepresidente del comitato per la scienza e la tecnica Trapieznikov, il primo vice Ministro degli Esteri Kuznetov e il primo vice Ministro per il Commercio estero Kuzmin.

Saragat porgendo agli ospiti il saluto di rito, ha sottolineato il significato «alto e particolare» della visita che costituisce una solenne conferma del «continuo progredire delle relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica». Nell'augurarsi che lo scambio di vedute già avviato tra i due Paesi possa essere sviluppato e approfondito nel quadro della collaborazione internazionale, il Presidente della Repubblica ha precisato che il dialogo, corrispondente «alle profonde aspirazioni di pace di tutti gli uomini di buona volontà», si svolge nel rispetto degli «impegni internazionali e indipendentemente dai sistemi politici e ideologici» dei Paesi che lo intrattengono.

Il Presidente sovietico ha risposto dicendo tra l'altro: «Siamo giunti su vostro cortese invito in Italia anche per conoscere il vostro magnifico Paese e il popolo italiano pieno di talento e lavoratore. Molte delle vostre antiche città sono largamente note nel mondo come depositi di tesori inestimabili della cultura nazionale italiana. Attualmente esse sono anche note per i successi nel campo dell'industria moderna e per i progressi del pensiero scientifico e tecnico. Con grande interesse — ha concluso — attendiamo i prossimi viaggi nel Paese e gli incontri che avremo».

Si è formato quindi il corteo che, pochi minuti prima delle 13, è giunto al Colosseo. Sotto un baldacchino adornato di velluto rosso e frange dorate, presenti i fedeli di Vitorchiano nel caratteristico costume michelangiolesco, il Sindaco Petrucci ha rivolto all'ospite un breve saluto augurale, al quale Podgorni ha risposto con parole di circostanza, ringraziando per la cordialità manifestata dalla popolazione romana. Il corteo, scortato dai corazzieri a cavallo, ha quindi ripreso la via del Quirinale.

La pioggia che continuava a cadere insistente e fastidiosa, non ha scoraggiato alcune centinaia di curiosi che hanno fatto ala al corteo insieme con un folto gruppo di attivisti del PCI che si facevano in quattro per moltiplicare le manifestazioni di entusiasmo. Va sottolineato a questo punto un particolare significativo: ieri sera e questa mattina alcuni addetti del Comune si sono presentati in numerose abitazioni le cui finestre si aprono sulle strade percorse dal corteo, ed hanno chiesto agli inquilini di esporre, in omaggio all'ospite sovietico, bandiere rosse con la falce e il martello. Alcuni si sono rifiutati, altri le hanno prese ma non le hanno esposte, altri ancora hanno imbandierato le loro finestre; stamane, però, le bandiere esposte erano molto meno di quante erano state distribuite e gli attivisti del PCI hanno avuto un gran da fare con i festoni e i cartelli preparati da tempo. Alcuni attivisti hanno seguito di corsa il corteo, agitando bandiere e intonando di tanto in tanto, con il fiato grosso, alcune strofe di «Bandiera rossa».

Naturalmente, non è mancato qualche incidente, sia pure di scarsa entità. Due universitari anticomunisti avevano steso in via IV Novembre uno striscione sul quale era scritto «Libertà per l'Europa, no ai rossi». I due giovani sono stati però fermati dagli agenti di P. S. I tutori dell'ordine sono dovuti intervenire nella stessa via IV Novembre, quando una cinquantina di attivisti ha intonato «Bandiera Rossa» e lanciato alcuni epiteti non graditi dai missini, che assistevano alla cerimonia dalle finestre della sede nazionale del partito. Il tafferuglio è stato sedato in pochi minuti.

Il Presidente sovietico è ospite di Saragat e, pertanto, in questi giorni alloggerà negli speciali appartamenti del Quirinale, riservati ai più illustri ospiti. In omaggio alla consueta austerità che caratterizza le visite all'estero di dirigenti sovietici, Podgorni è venuto a Roma senza moglie e senza figlia. Ciò ha un po' indispettito le signore della «haute» romana, che si sono viste precluse, per esigenze protocollari, la via del Quirinale. Al ricevimento e al pranzo svoltosi questa sera al Quirinale erano infatti presenti autorità militari e civili, i segretari di partiti, tutti senza eccezioni, da Longo a Michelini, ma non una sola signora.

Ma veniamo ora agli aspetti più sostanziali della visita sia sul piano politico che su quello economico. Il primo colloquio ufficiale è fissato per domani, mattina, dalle 10.30 alle 11.30, al Quirinale, con la partecipazione di Saragat, Podgorni, Moro e Fanfani. Tuttavia una prima puntualizzazione di problemi e di idee si è già avuta nel corso della giornata sia negli indirizzi di saluto all'aeroporto, sia nei brindisi del pranzo, sia nello incontro che Fanfani ha avuto nel pomeriggio alla Farnesina con Kuznetov. Da una parte e dall'altra si è tenuto a sottolineare — e lo si farà più compiutamente nei prossimi giorni — il desiderio di uno sviluppo delle relazioni politiche, economiche e culturali tra i due Paesi, entrambi uniti da obiettivi comuni: la pace, la distensione, il progresso dei Paesi sottosviluppati. Sono questi obiettivi che dovranno essere perseguiti dai due Governi, pur nel reciproco rispetto dei diversi impegni internazionali e dei diversi sistemi politici ed ideologici, e ciascuno nel proprio ambito e con i propri mezzi.

E' questo il contenuto sostanziale del comunicato ufficiale conclusivo, già steso in bozza, e definito nei suoi particolari nell'incontro odierno tra Fanfani e Kuznetov, presenti gli ambasciatori dei due paesi. Kuznetov è stato Ambasciatore a Pechino e dal 1956, come vice Primo Ministro degli Esteri, ha l'incarico di dirigere la diplomazia sovietica nell'Estremo Oriente. Egli pertanto controlla attualmente la politica nei confronti del Nord Vietnam e dei vietcong, bilanciando le accuse all'aggressione americana, alle accuse di deviazionismo contro Pechino. Negli ambienti politici si sottolinea che la inclusione di Kuznetov, e cioè di uno dei maggiori esperti sovietici di problemi vietnamiti, nella lista degli accompagnatori di Podgorni, dimostra che oggi per l'Unione Sovietica i problemi più urgenti e più gravi concernono il Vietnam.

L'opinione italiana è che il negoziato è indispensabile, ma se si vuole veramente un negoziato, è dannoso creare condizioni pregiudiziali che lo rendono difficilissimo, se non impossibile. L'URSS invece sollecita adesioni e solidarietà alla sua iniziativa di un ristabilimento della pace nel Vietnam attraverso un negoziato che abbia per base pregiudiziale il preventivo ritiro delle truppe americane dal Vietnam. L'Unione Sovietica — si fa notare nei suddetti ambienti — eliminando il conflitto vietnamita, vuole non solo evitare una delle maggiori minacce per la pace, ma anche allontanare una delle maggiori cause di impedimento alla libertà d'azione nei confronti della Cina.

Da parte italiana si è tenuto a replicare che il contributo che può essere dato alla pace non è mai unilaterale, ma reciproco ed impegna tutti i Paesi alla buona volontà. In particolare, Fanfani ha ribadito a Kuznetov che l'azione del nostro Governo, confortata dal voto del Parlamento, non perde mai di vista i fini di pace e di progresso, nella indipendenza per tutti. In proposito il nostro Ministro degli Esteri ha accennato alle iniziative italiane per i rapporti del conflitto nel Vietnam, per la cooperazione al trattato di non proliferazione, per lo sviluppo della cooperazione tecnologica.

Ma bisogna tener conto di un altro elemento fondamentale del soggiorno del Capo di Stato sovietico e del suo seguito in Italia: le questioni economiche. Il fatto che Podgorni sia accompagnato da alcuni tra i maggiori esperti del commercio estero sovietico e il fatto che su sette giorni di visita solo due saranno dedicati a colloqui politici, mentre gli altri saranno trascorsi in alcune delle maggiori città industriali italiane tra cui Milano, Torino, Napoli, Venezia, Taranto, fa pensare che è soprattutto sul piano economico che il viaggio della delegazione sovietica acquista il suo maggiore rilievo.

Le questioni economiche sono state, infatti, affrontate immediatamente. Nel pomeriggio il Ministro del Commercio estero Tolloy ha ricevuto il viceministro del Commercio estero dell'URSS Kuzmin. Dopo un cordiale scambio di saluti, si è svolta una riunione cui hanno partecipato esperti delle due parti. Al termine Tolloy ha dichiarato che l'incontro «ha consentito di constatare la comune volontà di procedere sulla via dell'intensificazione degli scambi. Da parte mia — ha proseguito il Ministro — ho sottolineato come l'URSS, non appena entrerà in vigore l'accordo con la Fiat, sarà il Paese verso il quale l'Italia ha ritenuto di assumere la maggiore esposizione in fatto di crediti alla esportazione, e l'importanza che, per la stabilità e l'incremento degli scambi tra i due Paesi, riveste un aumento dell'export di prodotti dell'industria leggera e di beni di consumo».

Nel pomeriggio si sono incontrati anche il Ministro del Turismo Corona e il presidente del comitato del Consiglio dei Ministri sovietico per le relazioni culturali con l'estero, Romanowski. La conversazione ha permesso un ampio e costruttivo scambio di vedute sulla situazione del turismo e dello spettacolo nei due Paesi. Da parte sua il Ministro per la Ricerca scientifica Rubinacci si è incontrato con il primo vicepresidente del comitato per la scienza e la tecnica dell'URSS Trapieznikov. Il colloquio ha permesso di gettare le basi per la riunione della commissione mista italo-sovietica che, nel prossimo aprile, dovrà esaminare, ed eventualmente approvare, i programmi e le proposte dei due Paesi per la collaborazione economica e scientifico-tecnica.

In sostanza i componenti il seguito di Podgorni si sono messi al lavoro oggi stesso, per approfondire i problemi economici di comune interesse. In altre parole, gli industriali sono i veri protagonisti di questi incontri italo-sovietici. I comunisti del PCI possono pure sforzarsi a sottolineare sulle colonne dell'«Unità» «gli alti significati politici» della visita di Podgorni, ma i russi sanno che la politica estera c'entra ma relativamente. Desiderano più relativamente. Essi guardano ad Agnelli, Pirelli, Petrilli con molto maggiore interesse di quello che riserbano a Longo e Pajetta.

Roberto Perugini

Venerdì la firma del trattato

Il bando dallo spazio degli ordigni nucleari

Mosca, 24

Il 27 gennaio sarà ufficialmente firmato a Mosca il trattato sul pacifico impiego dello spazio stipulato l'anno scorso, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, dall'Unione Sovietica, dagli Stati Uniti e dalla Granbretagna. Avallato all'unanimità dall'Assemblea dell'ONU, il trattato mette al bando il lancio nello spazio di veicoli con cariche nucleari e di ogni altro mezzo distruttivo di massa, e vieta lo sfruttamento della Luna a scopi militari.

Simultaneamente alla firma a Mosca si avrà la firma del documento a Washington e a Londra. La cerimonia moscovita si terrà a palazzo Spiridonovka, lo storico edificio che il Ministero degli Esteri sovietico, con sede in un moderno grattacielo, riserva agli eventi protocollari più solenni. Gli ambasciatori dei Paesi che hanno rappresentanza diplomatica a Mosca saranno invitati a firmare il trattato; si pensa che lo faranno gli ambasciatori di tutti i Paesi comunisti, eccezion fatta per quelli della Cina popolare e dell'Albania. Quanto agli altri Paesi, essi manifesteranno la loro adesione a Washington e a Londra.

Pechino e Tirana non si limiteranno, nella previsione degli osservatori, a rifiutare di aderire al trattato, ma con ogni probabilità lo denunceranno quale «ulteriore trama fra l'imperialismo americano e il revisionismo sovietico per il dominio del mondo». E' questa la posizione che la Cina comunista assunse nei riguardi del trattato di Mosca del 1963, per il quale furono messi al bando i «test» nucleari nello spazio, nell'aria e sott'acqua.

Nel giudizio degli specialisti, l'attuale trattato è l'avvenimento più importante avvenuto nel campo del controllo degli armamenti dopo quello del 1963.

COLLOQUI ALL'ELISEO PER LA GRANBRETAGNA NEL MEC

TRA DE GAULLE E WILSON NESSUNA CHIARIFICAZIONE

Il Generale si è limitato ad ascoltare le ragioni del Premier e ha preso tempo - Problemi «particolarmente complessi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

«Ottimisti?», ha chiesto un giornalista a Wilson e Brown che dall'Eliseo, dov'erano stati ospiti a pranzo di De Gaulle, si recavano all'Hotel Matignon, per continuare le conversazioni con Pompidou e Couve de Murville.

«Nessun commento», ha risposto Brown. E Wilson, pipa tra le labbra e faceto, rivolto al suo Ministro degli Esteri: «Lei ha già detto troppo».

Tanto Kiesinger e Brandt erano stati, dieci giorni fa, prodighi di dichiarazioni, altrettanto Wilson e Brown sono stati, oggi, riservati. Domani, la nostra curiosità professionale sarà forse soddisfatta, perchè il Premier inglese terrà una conferenza stampa. Oggi, dobbiamo accontentarci di scarsi elementi di giudizio. Salvo che il riserbo degli interlocutori è già una indicazione importante in se stessa, la conferma cioè della delicata complessità delle conversazioni europee di Parigi.

La cronaca della giornata, anzitutto. Stamane verso le 10, con Brown, Wilson è andato all'Eliseo. De Gaulle, che aveva al fianco Couve de Murville, l'ha accolto con riguardo sulla scalinata d'ingresso. E' seguita una conversazione di un'ora e tre quarti; Wilson ha tenuto la parola per una quarantina di minuti. Senza ripetere il contenuto del discorso di Strasburgo, che l'Ambasciata inglese aveva fatto recapitare all'Eliseo la vigilia, il Premier ha affrontato gli aspetti più delicati del «dialogo» esploratorio in corso fra la Granbretagna e i Paesi del MEC.

De Gaulle è intervenuto più brevemente; poi, Wilson ha ripreso la parola per rispondere — secondo indiscrezioni di fonte francese — a domande del Generale sull'atteggiamento britannico nei confronti dei trattati di Roma, sulle concezioni inglesi a proposito dell'unità politica dell'Europa, sulle relazioni Est-Ovest, sui problemi della difesa, sulla posizione della sterlina.

E' quanto si è saputo. Secondo l'ufficiosa «France Presse» «è impossibile dire per ora se qualche progresso sia stato registrato» e «non è da escludere un secondo viaggio di Wilson a Parigi». Tuttavia, qualche indicazione sembra si possa trarre da voci che stasera circolano con insistenza negli ambienti francesi: esse sostengono che De Gaulle, nel colloquio odierno, si è limitato ad ascoltare quel che Wilson aveva da dirgli, facendo attenzione a non impegnarsi su quello che sarà l'atteggiamento finale della Francia. Il Generale avrebbe anche fatto sapere al suo interlocutore di aver intenzione di consultarsi con gli altri Paesi della Comunità sull'ammissione della Granbretagna; evidentemente, egli ritiene che il luogo adatto per discuterne sia il vertice di Roma, che avrà luogo in aprile. Comunque, stando sempre alle voci circolanti, De Gaulle avrebbe confidato ai suoi collaboratori che l'esposizione di Wilson è stata «men che precisa» su certi argomenti vitali, come la politica agricola comune, il trattato di Roma e le relazioni Est-Ovest. Il Generale — a quanto sembra — avrebbe anche scoraggiato un suggerimento inglese, di una discussione segretissima tra Wilson e lo stesso De Gaulle, durante questi due giorni di colloqui.

Se da queste indiscrezioni non è possibile scorgere alcun sintomo di ammorbidimento, è certo tuttavia che i colloqui odierni si sono svolti in un clima inaspettatamente disteso e che la stessa atmosfera si è avuta nel corso del pranzo all'Eliseo.

Wilson ha brindato alla Francia, «molto cara al cuore degli inglesi» all'«audacia» del Generale, all'Europa di domani «la cui influenza dipenderà dalla collaborazione fra i due Paesi». «Se entreremo nella Comunità europea, questa dovrà necessariamente subire delle modifiche, ma ciò non deve suscitare timori» — ha detto il Premier —. Poi, richiamando De Gaulle alla «realtà delle cose»: «la Europa può essere grande quando la Francia e la Granbretagna sono alleate, non lo è quando esse sono lontane una dall'altra». De Gaulle ha restituito la cortesia (rispettosi omaggi alla Regina», «è sempre un piacere vederla, caro Presidente»), ma ha messo le mani avanti: «questa volta — ha detto — i problemi sono particolarmente gravi e complessi».

Comunque, sembra ragionevole ritenere che dalle conversazioni non usciranno per ora decisioni concrete (non si deciderà, ad esempio, che Wilson sia invitato al «vertice» di Roma), e che De Gaulle non opporrà, per ora, veti formali. Il Generale non ha interesse ad interrompere, con uno scarto di umore, la «tournée europea di Wilson. Siamo in una delicatissima fase interlocutoria, e si potrà vedere più chiaro soltanto in aprile.

Ugo Ronfani

LE PIOGGE TORRENZIALI SCARAVENTANO IL BRASILE NELLA TRAGEDIA

Mille morti attorno a Rio per la catastrofica alluvione

Terrificanti piene e valanghe di fango hanno cancellato interi villaggi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rio de Janeiro, 24

A un anno di distanza dalle disastrose inondazioni che causarono più di 500 morti a Rio, gli Stati brasiliani di San Paolo, di Minas Geraes e di Guanabara (di cui Rio è capitale) sono stati devastati da un'alluvione ancora più tragica. Secondo le prime frammentarie informazioni, i morti sarebbero più di mille: le fonti governative parlano di 346 vittime accertate, nonchè di un migliaio di «dispersi», ma si tratta di un bilancio largamente incompleto.

Particolarmente colpito lo Stato di San Paolo, dove i morti accertati sono 300 e dove si lamentano la maggior parte dei dispersi: la tragedia si è abbattuta nel giro di 24 ore, per lo straripamento, dovuto alle piogge torrenziali, del fiume Paraibo e di altri corsi d'acqua di questa zona del Brasile. Tutte le vallate si sono trasformate in impressionanti collettori di acque tumultuose che hanno travolto ponti dighe, interi villaggi, trascinando con sè macerie e fiumane di fango.

Il caos e la desolazione regnano nella zona e le comunicazioni sono difficilissime: secondo le informazioni giunte a Rio, l'epicentro del disastro va situato nella vallata del Paraibo, a un centinaio di chilometri a Ovest di Rio. Si tratta di una valle incassata fra alti rilievi montuosi e pertanto ancor più difficilmente raggiungibile dalle squadre di soccorso. In questa regione, il villaggio di Barra Mansa è stato devastato: centinaia di case sono state distrutte e decine di persone sono annegate.

Nelle vallate, la pioggia ha causato rovinose frane, che si sono abbattute su numerose fattorie: a Niteroi, il Governatore dello Stato di Rio de Janeiro, ha dichiarato di temere che molte persone siano rimaste sotto tonnellate di rocce e di fango, ammucchiatesi nel fondo delle vallate. Nello Stato di Rio (la cui capitale è appunto Niteroi) trecento persone sono morte; inoltre 46 morti accertati sono stati contati nello Stato di Guanabara, di cui Rio de Janeiro è la capitale.

Notizie terrificanti anche dalle zone di Paracambi e di Itaguai; diversi villaggi sono stati sommersi dalle acque dei fiumi o sono stati travolti da valanghe di fango. Nella sola località di Itaguai — secondo voci incontrollate — sarebbero morte quattrocento persone; e il bilancio delle vittime si prospetta pauroso anche nella zona di Paracambi, dove fino a questo momento è stato possibile accertare soltanto la distruzione di almeno duecento abitazioni, dei cui occupanti non si conosce la sorte.

L'opera di soccorso è tuttora insufficiente e interi distretti, soprattutto nelle zone collinari, sono isolati: si potrà cominciare a raggiungerli soltanto domattina, con aerei ed elicotteri che le autorità stanno facendo affluire ai margini della zona disastrata da ogni provincia brasiliana. Le ultime notizie dalla piaga agricola di Itaguai dicono che i danni sono gravissimi: raccolti distrutti e annientamento pressochè completo dell'allevamento zootecnico.

Anche l'autostrada che collega Rio a San Paolo è interrotta dalle acque in piena: un campo di operai, composto da 200 baracche, è stato completamente spazzato via dalle acque e dal fango precipitati a valle dalla Serra das Araras. Torrenti di fango hanno sommerso il campo, i trattori e gli automezzi del cantiere; si teme che 150 dei 350 operai e congiunti che vi abitavano, siano morti. Nella stessa zona i vigili del fuoco hanno recuperato i cadaveri di 18 persone che viaggiavano a bordo di un autobus di linea, caduto nel fiume Paraiba mentre si trovava su un ponte che è stato travolto dalla piena. L'autobus è stato trascinato dalla corrente per due chilometri e si teme che tutte le 36 persone che erano a bordo siano morte.

La stessa Rio de Janeiro è virtualmente paralizzata: la centrale elettrica è stata invasa dalle acque e l'erogazione della corrente è interrotta. La metropoli ha trascorso la notte scorsa al buio. Oggi è stata fatta affluire a Rio energia elettrica da una centrale di San Paolo, ma solamente per i servizi essenziali. Anche il gas e l'acqua sono razionati.

U. P. I.

FREI HA «SOSPESO» la visita negli S.U.

Washington, 24

Una autorevole fonte diplomatica ha riferito che il Presidente del Cile Eduardo Frei ha «sospeso» la sua prevista visita negli Stati Uniti. Al riguardo è imminente la diramazione di un comunicato ufficiale a Santiago e a Washington. Frei avrebbe dovuto giungere nella capitale americana il 1.o febbraio per avere dei colloqui con il Presidente Johnson.

IN RELAZIONE ALLE «RISERVE» SUL VOTO DELLA COMMISSIONE DELLA CAMERA

POLEMICHE SULL'INTERVENTO DEL PAPA CONTRO IL DIVORZIO

Registrati articoli dell'«Avanti!», della «Voce Repubblicana», del «Popolo» e dell'«Osservatore» Cauto intervento dell'onorevole Malagodi - Ribadito il «no» democristiano al progetto Fortuna

Roma, 24

La polemica sulla presa di posizione di Paolo VI a proposito del divorzio continua a svilupparsi. Dopo l'intervento dello «Avanti!», del quale abbiamo dato notizia stamane, si registra un articolo della «Voce Repubblicana» ed una dichiarazione di Malagodi. Sostenendo tesi diverse, è intervenuto anche il «Popolo», organo della D.C. Ai giornali laicisti, ed agli ambienti che rappresentano, ha risposto recisamente l'«Osservatore Romano», provocando una controreplica del quotidiano socialista.

Ma andiamo con ordine. La «Voce Repubblicana» ha scritto: «Il metro di giudizio della moralità non è lo stesso per i cattolici e per i laici» per cui non sorprende «che il Papa abbia voluto difendere la posizione antidivorzista dei cattolici». Peraltro il giornale del PRI contesta l'affermazione che il fatto di «essere immuni» dal divorzio costituisca «una posizione di privilegio», «indice di civiltà superiore», e rileva poi che «il Papa oltre che Capo della Cristianità lo è anche di uno Stato, e tra Vaticano e Repubblica italiana esiste un concordato che impone obblighi precisi». In altre parole per i repubblicani le dichiarazioni del Pontefice ripropongono «una concezione delle norme concordatarie assolutamente insostenibile e inaccettabile dai laici e dagli stessi cattolici che sentono i valori dello Stato». L'articolo della «Voce Repubblicana» conclude sostenendo che se «lo steccato» dovesse tornare a dividere «per deprecata ipotesi» laici e cattolici, «non potrebbe non essere lo steccato contro il mondo moderno e la "civiltà civile" che gli stessi cattolici, con il loro atteggiamento sul divorzio, non si accorgono di edificare».

E ora Malagodi. Egli ha dichiarato che la votazione sulla proposta Fortuna, alla Camera, «non ha esaminato il problema del divorzio ma si è limitata alla questione della Costituzionalità. Su questo punto ci sembra necessario dire, con la chiarezza che è doverosa ed insieme rispettosa in questioni di tanta portata, che non sarebbe ammissibile nessuna contestazione, nessun intervento che volesse venire dall'esterno, che non si svolgesse nell'ambito dello Stato italiano. Tale non dovrebbe essere, pensiamo, l'intenzione del Papa. Ma sono sempre possibili interpretazioni errate e pericolose, in forza delle quali lo Stato, non solo sarebbe leso nella sua sovranità sotto l'aspetto giuridico ma sarebbe ancora più menomato nella pienezza della sua responsabilità democratica».

A queste e altre prese di posizione ha replicato, come si è detto l'«Osservatore Romano». Il giornale vaticano ha lamentato che non si è avvertito che nella valutazione del disegno di legge la Commissione giustizia della Camera ha «proceduto alla interpretazione preliminare di un articolo del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede, precisamente l'art. 34 che riconosce al sacramento del matrimonio gli effetti civili». Se una delle parti contraenti, ha aggiunto l'«Osservatore» — attraverso uno qualsiasi dei suoi organismi — ne interpreta le norme secondo criteri unilaterali, nessuno ha il diritto di meravigliarsi che, vedendone la necessità, l'altra parte esprima in proposito le sue opinioni e, se del caso, le sue riserve. La questione oltre che costituzionale è concordataria e non si vede con quale fondamento e con quale diritto si pretenda dalla Chiesa il silenzio su materie che intrinsecamente e giuridicamente sono anche di sua stretta e non rinunciabile competenza.

Non intendiamo fare il processo alle intenzioni — prosegue il foglio vaticano — dobbiamo riaffermare quanto già abbiamo avuto occasione di dire e ridire, e cioè una diversa disciplina nella durata degli effetti civili del matrimonio, considerata nel contesto concordatario, implicherebbe il disconoscimento della sostanza medesima del matrimonio». «Se la chiarezza di questa realtà — conclude l'«Osservatore» — fosse intesa nei suoi termini religiosi, morali e giuridici, non ardui, si eviterebbero proteste infondate che oltre tutto finiscono per negare alla Chiesa quei diritti e quelle prerogative che pure le sono riconosciuti a parole e che le derivano dal mandato che le è proprio e che il mandato stesso comporta». Così conclude il giornale vaticano rilevando, tra l'altro che «presumere di dichiarare sciolto un matrimonio canonico cui, in forza di un atto bilaterale devono essere riconosciuti gli effetti civili, significa venir meno ai propri impegni».

Quanto al «Popolo», ha scritto: «Nessuno vorrà stupirsi se nel merito della questione, la D.C., tutta la D.C. resterà assolutamente negativa per proprio autonomo convincimento e per obiettive motivazioni giuridico-costituzionali. Non saremmo tornati sulla questione se da parte di taluno non si fosse sostenuta la tesi di una "ingerenza" da parte dell'Augusto Pontefice negli affari politici italiani. La polemica ci sembra sbagliata nella sostanza e male impostata nella forma. In un Paese democratico e dove tutti hanno il diritto di esprimere la loro opinione su leggi anche formalmente perfette dello Stato, non può essere sostenibile la tesi di chi vorrebbe negare al Sommo Pontefice, e cioè proprio al capo spirituale della cattolicità, di esercitare il suo alto mandato pastorale e il diritto di rivolgersi ai credenti. E' una tesi che ci trova assolutamente contrari».

Il «Popolo» conclude dicendo che non risorgeranno «storici steccati» se «da parte di ognuno vi sarà oltre che uno sforzo di comprensione reciproca, il necessario rispetto verso le ragioni altrui anche nei momenti di dissenso. E' su questo metro che si misura il costume democratico, nonchè la capacità di portare avanti senza lacerazioni il processo di rinnovamento del Paese, che nella pace religiosa trova certamente una delle sue componenti fondamentali».

Ed ecco infine la contro-replica dell'«Avanti!» all'«Osservatore Romano»: «Mentre per noi — scrive l'«Avanti!» — la decisione della prima Commissione della Camera è pienamente legittima e scaturisce dalla normale autonomia e sovranità parlamentare, per l'organo Vaticano vi sarebbe stata violazione di un trattato». Il corsivo aggiunge che è inutile ripetere le opposte interpretazioni dell'art. 34 del Concordato che «per l'«Osservatore» implicherebbe l'indissolubilità come effetto naturale del sacramento, e per noi lascia intatta la sovranità dello Stato a legiferare in materia di effetti civili». L'organo socialista ricorda che lo stesso «Osservatore Romano» nel 1947 affermava che la mancata introduzione della parola «indissolubile» nell'art. 29 della Costituzione, «manteneva» la questione del divorzio nello «statu quo», rendendola «materia legislativa, quindi affidata al voto delle Camere secondo le norme comuni».

Il corsivo dell'«Avanti!» prosegue: «In altri tempi, in altre condizioni storiche, contrasti di tale tipo non trovavano altra soluzione che quella della contrapposizione frontale; ma in questi anni l'evoluzione della società e delle coscienze ha trasformato molte cose: nè la società civile nè quella religiosa sono più quelle che erano nel 1929. Del resto una tale fiducia nei «segni dei tempi» e negli svolgimenti autonomistici ha trovato conforto in posizioni meditatamente espresse dallo stesso Paolo VI». L'«Avanti!» riferisce a questo punto un'intervista del Papa concessa ad un giornale, citando: «Bisogna giungere ad un rispetto reciproco. Ognuno deve stare nel proprio campo. Noi desideriamo che gli italiani facciano la loro esperienza liberamente. Noi ripetiamo continuamente ai nostri preti: non mescolatevi, non chiedete, non bazzicate per sentieri indebiti». E l'«Avanti!» conclude: «Non erano certo parole riferite al problema del divorzio, ma erano certo il segno di un atteggiamento più positivo e fecondo verso la società politica».

Durante un incontro con Scalfaro

INTESA DI MASSIMA per i ferrovieri

Roma, 24

Un'intesa di massima è stata raggiunta, nel corso di un colloquio tra il Ministro dei Trasporti Scalfaro e i sindacati ferrovieri della CGIL, CISL, UIL e CISNAL, per la vertenza sull'orario di lavoro del personale di macchina e viaggiante dei treni. Ne ha dato notizia un comunicato ministeriale precisando, in particolare, che l'on. Scalfaro «ha dato parere favorevole per quanto riguarda le richieste dei sindacati circa la valutazione come lavoro di intervalli fuori residenza, la regolamentazione dei servizi di andata e ritorno, la durata dell'impegno massimo giornaliero e il superamento delle normali prestazioni, a condizione che vengano fissati i tempi di attuazione e le necessarie compensazioni, collegate alla riorganizzazione di taluni servizi.

«A tale scopo, i rappresentanti dell'Azienda F.S. e dei sindacati riprenderanno i lavori, sul piano tecnico, a cominciare dal 31 prossimo. In materia di durata dell'orario di lavoro, constatata la perdurante divergenza fra le parti, verrà valutato esattamente il contenuto della richiesta sindacale; i risultati di questa nuova indagine saranno poi considerati in un'ulteriore riunione a livello politico».

INDAGINI PER L'ATTENTATO ALLA SEDE DEL P.C.I.

ANCHE SUI «CINESI» SOSPETTI PER LA BOMBA

Elementi di destra in Questura per essere interrogati L'on. Amadei esprime l'indignazione del Governo

Roma, 24

Una retata negli ambienti, specialmente giovanili, della estrema destra è stata effettuata stamane a Roma dalla Polizia in connessione con l'attentato della notte scorsa alla sede centrale del PCI. Interrogatori sono ancora in corso. Fino a tarda notte non si è avuta notizia di provvedimenti particolari a carico di qualcuno degli inquisiti. I risultati finora raggiunti dalla polizia sono, in un altro senso, negativi. Si è giunti ad escludere la responsabilità delle persone che erano a bordo delle due automobili la cui presenza era stata segnalata sul luogo dell'esplosione: una «Fulvia» nera targata Roma 737909 ed una «Dauphine» targata Roma 384609.

La Polizia non limita però le sue ricerche agli ambienti di destra: le indagini, è stato precisato, si svolgono «in tutte le direzioni possibili»: il che significa che si considera attendibile anche l'ipotesi di un attentato organizzato dai gruppi filocinesi che, come tutti sanno, nella capitale non mancano e sono collegati ai «maoisti» residenti a Milano, e dei cui propositi fanno fede gli ingenti quantitativi di materiali esplodenti e di armi di ogni genere recentemente scoperti.

L'opinione dell'on. Longo, segretario del partito comunista e degli altri dirigenti del PCI è naturalmente diversa. Infatti la direzione del PCI si è riunita stamane sotto la presidenza dell'on. Longo, e in un comunicato diramato ha denunciato «all'opinione pubblica e a tutte le forze politiche antifasciste la gravità dell'attentato compiuto questa notte contro la sede del Comitato centrale. La direzione ha dato mandato ai suoi parlamentari di presentare alla Camera una interrogazione sullo accaduto».

L'interrogazione è stata in effetti presentata ed in essa si parlava di «criminale attentato di evidente ispirazione fascista reazionaria». Una interrogazione del tutto simile è stata presentata dal PSIUP. La risposta del Governo è venuta subito, per bocca del Sottosegretario agli Interni AMADEI il quale, dopo aver ricapitolato i fatti e dato relazione dello stato delle indagini, ha affermato che il Governo» considera l'episodio molto grave ed esprime la più viva indignazione, unitamente all'impegno più fermo che nulla sarà tralasciato affinchè questo atto di intolleranza politica, anzi di vero e proprio teppismo, sia colpito nella persona degli autori».

Da parte comunista una interrogazione sull'attentato alla sede delle Botteghe Oscure è stata presentata anche al Senato.

INSPIEGABILE STRAGE ALL'ALBA SULLA CALTAGIRONE-CATANIA

Sei persone si sfracellano contro un autotreno in sosta

Tre morti sul colpo e tre - fra cui due bimbi - all'ospedale - Un solo superstite L'automobile si è infilata in velocità sotto il veicolo fermo su un rettilineo

Catania, 24

Sei persone sono morte in un terrificante incidente della strada avvenuto all'alba di oggi sulla Caltagirone - Catania: una «1500» con sette passeggeri a bordo, è andata a infilarsi con eccezionale violenza sotto il rimorchio di un autotreno, fermo ai bordi della strada. Imprigionati tra i rottami dell'auto, tre degli occupanti sono morti sul colpo; gli altri quattro sono stati portati all'ospedale di Caltagirone, ma tre di essi sono deceduti subito dopo il ricovero. L'unico superstite è in gravi condizioni e non è stato possibile interrogarlo per far luce sulla sciagura, che appare tuttora assolutamente inspiegabile.

La «1500» era stata noleggiata ieri da Giuseppe Italiano, di 31 anni, che stamane doveva accompagnare sua moglie, Maria Crupi, pure di 31 anni, a Messina per farla sottoporre a una visita medica; nelle prime ore di oggi, i due coniugi sono saliti sulla vettura assieme al loro figlioletto, Antonino, di due anni. Alla guida si trovava lo autista Paolo Mazza, di 27 anni. Al momento di partire, però, si è avvicinato alla piccola comitiva un bracciante agricolo, Raffaele Manticello, di 30 anni, che ha spiegato all'Italiano di dover raggiungere Catania assieme alla moglie Maria, di 19 anni, e al figlio Salvatore, di tre.

L'Italiano ha accondisceso di buon grado a dare un «passaggio» alla famigliola, e così le sette persone si sono messe in viaggio. Erano le 5.30; l'incidente è avvenuto poco dopo, in modo incomprensibile. Le condizioni atmosferiche erano buone e l'asfalto era asciutto; la «1500» viaggiava a forte velocità quando, uscendo da una curva, il guidatore ha scorto, sul rettifilo seguente, un autocarro in sosta nella sua stessa direzione di marcia. Attorno al grosso veicolo il camionista era indaffarato a cambiare una ruota. E' stato allora che l'incredibile è avvenuto: la macchina, lanciata in piena velocità, non ha nemmeno tentato il sorpasso (del resto privo di ogni difficoltà poichè la strada era sgombra) ma è andata a schiantarsi fragorosamente contro la parte posteriore del rimorchio, lasciando sull'asfalto il segno di una frenata di 50 metri e rimanendo incastrata in modo spaventoso sotto il veicolo.

Immediatamente l'autista del camion si è precipitato in aiuto degli sventurati, ma per tre dei passeggeri della «1500» — il Mazza, che era alla guida, la moglie dell'Italiano e la moglie del Manticello — non c'era più nulla da fare. Poco dopo, sono giunti sul posto i carabinieri di Mineo, che hanno provveduto a trasportare all'ospedale gli altri occupanti la vettura — che erano stati sbalzati sullo asfalto nel tremendo urto —, tutti in condizioni gravissime; infatti, appena ricoverati in corsia, i due bimbi e Giuseppe Italiano sono deceduti. Unico superstite è rimasto così Raffaele Manticello, che però ha riportato gravissime ferite e fratture.

Per rimuovere le salme imprigionate tra le lamiere sono state necessarie alcune ore di lavoro; nel frattempo, i carabinieri iniziavano le indagini per stabilire le cause della tragedia. Mentre però si apprestavano a interrogare il guidatore del camion — Simeone Lauricella, di 34 anni, da Agrigento — questi si è sentito male, e ha dovuto a sua volta ricorrere alle cure dei sanitari per un violento choc. Date le sue condizioni, è stato necessario rinviare l'interrogatorio, che tende soprattutto ad accertare se fosse stata segnalata col triangolo la sosta dell'autotreno.

Un altro drammatico incidente, fortunatamente senza conseguenze mortali è avvenuto stamane presso Dozza Imolese (Bologna): a causa di uno scontro fra tre autotreni, la via Emilia è rimasta interrotta per quattro ore.

Queste le sequenze dell'incidente: un camion di Macerata, carico di paglia e diretto verso Bologna, ha urtato un'autocisterna con rimorchio, di Piacenza, che è sbandata finendo contro una casa. Continuando nella sua corsa, l'autocarro si è scontrato con un'altra autocisterna, di Pesaro. I tre pesanti automezzi, dispostisi trasversalmente, hanno bloccato la strada mentre il carico di paglia dell'autocarro si è sparso all'intorno. I vigili del fuoco di Imola — come si è detto — hanno lavorato quattro ore per riaprire il traffico. Le sette persone che erano a bordo dei tre mezzi hanno riportato lievi lesioni.

A Taranto, intanto, è stata identificata stamane la terza persona morta nell'incidente stradale avvenuto ieri sera sulla statale 106, quattro chilometri dopo il bivio per la spiaggia di Chiatona: si tratta di Vito Vincenzo Pellegrino, di 44 anni, nato e residente a Castellaneta (Taranto). E' stato accertato che i cinque occupanti la «1100» schiantatasi contro un camion, avevano trascorso la giornata a Castellaneta, dove alcuni di loro avevano suonato durante un ricevimento nuziale.

ROVINOSA ESPLOSIONE alle Terme di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 24

Uno scoppio seguito da un incendio ha fatto crollare a Salsomaggiore una centrale per lo sfruttamento dell'acqua salsoiodica delle terme: nella deflagrazione, un operaio di 60 anni, Lorenzo Andreoni, che si trovava all'interno della centrale, ha riportato lesioni e ustioni alle mani e al volto guaribili in un mese.

L'esplosione secondo i primi accertamenti sarebbe stata provocata da un'improvvisa e abbondante fuga di gas metano, uscito dai pozzi assieme alla acqua salsoiodica. L'incendio che ha provocato danni notevoli, è stato spento dai vigili del fuoco.

Eccezionale bassa marea

INTOPPO A VENEZIA per la «C. Colombo»

Venezia, 24

La «Cristoforo Colombo», partita da Trieste per il suo viaggio nel Nord America, mentre questo pomeriggio stava per raggiungere Venezia e farvi la sosta prevista, è rimasta per breve tempo incagliata all'imboccatura del porto di San Nicolò di Lido. Una eccezionale bassa marea — come ha precisato la Capitaneria di porto — aveva fatto trovare alla turbonave delle resistenze nel fondale, per cui essa era costretta a fermarsi. Immediatamente sono stati fatti giungere alcuni rimorchiatori che, assicurati dei grossi cavi alla «Cristoforo Colombo» e manovrando poi lentamente, sono riusciti in breve tempo a rimuoverla e a trainarla fino alla banchina della «Adriatica», alle Zattere, dove è giunta verso le 18.15.

Nessun inconveniente è derivato ai passeggeri i quali, essendo quasi tutti raccolti nei saloni di bordo, non si erano nemmeno accorti dell'accaduto. Tutto, fortunatamente, si è risolto nel migliore dei modi, grazie ai servizi di assistenza fatti sollecitamente entrare in azione dalle autorità marittime. Alle 20.30, presi a bordo i passeggeri affluiti a Venezia per la partenza, e completate rapidamente le altre operazioni di carico, la «Cristoforo Colombo» ha mollato gli ormeggi ed ha ripreso il suo viaggio che, dopo le tappe programmate, dovrà concludersi a New York.

Nel libro di un americano

Deplorevoli insinuazioni sull'operato di Pio XII

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 24

Uno scrittore americano, Robert Katz, ha annunciato la pubblicazione di un suo volume intitolato «Morte a Roma» nel quale, descrivendo la strage delle Fosse Ardeatine, arriva alla conclusione che «a Pio XII mancò la volontà di tentare di salvare le 335 persone destinate a morire». Egli afferma che il Papa venne informato del progetto del massacro da un ufficiale tedesco, prima che iniziasse il rastrellamento delle vittime, e che il Papa «raggiunse la decisione di non intervenire, di rimanere silenzioso durante il massacro e di reagirvi con estrema cautela in un secondo tempo». «Eppure — aggiunge — 253 vittime erano cattolici e tra loro vi era anche un sacerdote».

In Vaticano le «rivelazioni» hanno suscitato la più viva deplorazione e indignazione: si è infatti di fronte a un nuovo libello che tenta di accreditare una verità ad uso di parte. A Roma, quanti vissero quella tragica giornata sanno bene come si svolsero i fatti e come fu immediata e fulminea la rappresaglia tedesca; in Vaticano non si seppe nulla di quanto stava avvenendo, proprio perchè la Gestapo aveva fretta e voleva dare ai romani una immediata «lezione esemplare». E' noto altresì che Pio XII, ogni volta che fu informato di condanne a morte, intervenne con tempestività, anche se i suoi interventi non ottennero sempre gli effetti desiderati.

Circa la pubblicazione di Robert Katz, un portavoce vaticano ha fatto la seguente dichiarazione: «Questo libro non è un libro di storia, ma un libro di polemica nel quale si rilevano evidenti interessi particolari dell'autore, interessi ai quali ha subordinato la sua ricerca e la presentazione dei fatti».

Ar. P.

A 1333 ITALIANI NEL 1966 il brevetto di pilota

Roma, 24

Il brevetto di pilota di aeroplano è stato ottenuto in Italia lo scorso anno da 1333 persone, secondo i dati resi noti dallo Ispettorato generale dell'aviazione civile. In particolare sono stati rilasciati 537 brevetti di 5° grado e 166 di terzo grado, oltre a 244 brevetti di pilota di aliante. Ad essi infine vanno aggiunti nove brevetti di pilota di elicottero.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari intervallati da ampie zone di sereno, salvo temporanee nevicate su Val d'Aosta. Le nebbie in pianura tenderanno a diradarsi parzialmente. La perturbazione già segnalata raggiungerà nel corso della mattinata, lo Jonio, lasciando al suo seguito condizioni di moderata instabilità sulle regioni centro-meridionali e sulle isole. Su queste regioni si avrà pertanto cielo in prevalenza poco nuvoloso ma con possibilità di temporanee e locali accentuazioni della nuvolosità con isolate piogge seguite da rapidi rasserenamenti. Temperatura in diminuzione. Venti al Nord deboli variabili, al centro e al Sud moderati o localmente forti da Nord Ovest. Mari molto mossi o agitati ma con moto ondoso in attenuazione il Mar di Sardegna, il basso Tirreno, il Canale di Sicilia, lo Jonio, il basso e medio Adriatico. Poco mossi l'alto e medio Tirreno e l'alto Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri. Bolzano 0, 8; Verona 3, 6; Trieste 6, 9; Venezia 4, 6; Milano 2, 4; Torino 0, 6; Genova 5, 10; Bologna 3, 4; Firenze 7, 10; Pisa 7, 11; Ancona 5, 10; Perugia 5, 8; Pescara 4, 13; L'Aquila 2, 8; Roma 7, 14; Roma (Fiumicino) 9, 14; Campobasso 4, 7; Bari 7, 14; Napoli 8, 13; Potenza 4, 8; Catanzaro 7, 14; Reggio Calabria 5, 16; Messina 9, 14.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 24 gennaio 1967

Mercato in buona ripresa con scambi nuovamente attivi. Fin dall'apertura i corsi hanno realizzato sensibili miglioramenti, estesi a quasi tutti i settori del listino. Nel «durante», dopo alterne oscillazioni, è prevalso nuovamente lo orientamento positivo, determinato anche da una serie di massicce ricoperture. La chiusura è avvenuta ai massimi, con progressi sensibili per le azioni guida, dove le Fiat hanno superato quota 3000. Plusvalenze superiori al 2 per cento si sono rilevate su diversi assicurativi, alcuni alimentari, Magneti Marelli, Ercole Marelli, Breda, Italpi, Aedes, Sagi, Silos Genova, Olivetti priv., Falck, i mercuriferi, Montecatini, Cascami, Fisac, i ferroviari, Cementir, Ciga, Edison, Italcementi e Pirelli S.p.A. Ancora attivo il reddito fisso, con prezzi generalmente sostenuti.

Titoli trattati: di Stato 33.500.000; Buoni del Tesoro 8i milioni; obbligazioni 1.196.000.000; azioni n. 2.589.550.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.40 (—); Red. 3.5% 100.10 (—); Ric. 3,5% 88,40 (88,35); Ric. 5% 97,20 (97,05); Trieste 5% 96,45 (96,40); Rif. fond. 5% 97,10 (97,05).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100,05 (—); 1970 100,35 (100,15); 1971 100,30 (100); 1973 100 (—); 1974 100,20 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2580 (—); Distillerie 3270 (3175); Eridania 3486 (3425); Es. Molini 2380 (2320); Motta 11.050 (10.825); Romana Z. 195 (—); Rom. Z. priv. n.t (—).

Assicurativi: Assicurazioni Generali 104.310 (102.550); Ass. Milano 28.580 (28.150); Ass. Milano priv. 22.300 (22.050); Ass. Torino 7565 (7495); Ass. Torino priv. 5560 (5380); Incendio 9010 (8785); Fond. Vita 19.205 (19.000); L'Assicuratr. 71.490 (70.390); Ras 39.390 (38.300).

Bancari: Mediob. 76.500 (75.100).

Chimici: Anic 1655 (1624); Brioschi 16.780 (—); Caffaro 191 (189); Gas Napoli 851 (840); Erba 9250 (9200); Erba priv. 5780 (5745); Italgas 1530 (1518); Iniz. Ind. Com. 2800 (2801); Ledoga ord. 4300 (4280); Ledoga priv. 4900 (4815); Liquigas 219,50 (216); Mira Lanza 37.300 (36.800); Ossigeno 1435 (—); Pibigas 101,75 (99); Rumianca 1710 (1694); Saffa 5330 (5280); Sarom 1073 (1076).

Elettrici ed elettrotecnici: Ciell 2948 (2936); Emiliana 2318 (2299); Magneti 1081 (1059); Marelli 656,50 (644); Orobia 2501 (2482); Sip 2680 (2672); Tecnomasio 1465 (1460); Terni Nuova 329,50 (327).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4490 (4438); Bastogi 2216 (2194); Breda 3830 (3690); Finmare 378 (373); Finsider 717,50 (714); Generalfin 928 (924); Gim 3920 (3910); Invest 3250 (3240); Italpi 3094 (3020); La Centrale 8880 (8790); Pirelli e C. 4360 (4290); Safep 66 (65,25); Sifir 1125,50 (1118); Sme 2377 (2374); Stet 2901 (2895); Sviluppo 2013 (2000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2080 (2040); Beni Stabili 3146 (3100); Bonifiche 820 (—); Co. Ge. 8280 (—); Imm. Roma 560,50 (552); Sagi 1860 (1811); Iniz. Edilizia 2057 (2070); Milano Centr. 23.550 (—); Risanamento 5970 (5940); Silos Genova 3130 (3058).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 942 (—); Fiat 3014 (2983); Fiat priv. 2295 (2275); Nebiolo 666 (664.50); Olivetti ord. 3243 (3206); Olivetti priv. 3405 (3322); Tosi Franco 1050 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 3810 (3655); Acc. Falck priv. 3865 (—); Broggi-Izar 1201 (—); Dalmine 1464 (1463); Ilssa-Viola 720 (710); Italsider 1003 (1001); Magona 1351 (1335); Metalli 3740 (3729); M. Amiata 5099 (4996); Montecatini 1836 (1739); Monteponi 633,50 (624); Siele 10.080 (9880); Trafilerie 687 (681).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5365 (5499); Cot. Cantoni 15.890 (15.750); Val Ticino 11,125 (11,50); Olcese 519,50 (514,75); Cucirini 7120 (7115); Stampati 3523 (3460); Cascami Seta 6670 (6500); Fisac 435 (415); Lanerossi 3670 (3620); Gavardo 2421 (2385); Scotti 150 (—); Linificio 520 (523); Marzotto priv. 2164 (2165); Rossari 18.450 (18.500); Rotondi 26.900 (—); Man. Tosi 2490 (2500); Pacchetti 550 (536); Snia Viscosa 4379 (4305); Snia priv. 3116 (3079); Bernasconi 700 (—); Tilane 313 (311); Un. Manif. 28.500 (—).

Trasporti: Nord Milano 1415 (1380); L'Ausiliare 2400 (2260); Mittel 3490 (3392).

Diversi: Alto Veneto 1675 (—); De Ferrari 1142 (—); Cart. Binda 32.890 (32.950); Cart. Burgo 17.255 (17.045); Cart. Donzelli 4530 (—); Cementir 4900 (4800); Cer. Pozzi 200 (197); Cer. Pozzi priv. 285 (—); Cer. Ginori 574 (572); Ciga 4150 (4038); Acque Potab. 1055 (1052); Edison 2828 (2767); Eternit 3780 (3750); Italcementi 16.000 (15.690); Cond. Acqua 615 (610); Rinascente 373,75 (368,50); Rinascente priv. 293,75 (289,75); Mondadori priv. 3245 (3220); Pirelli S.p.A. 3895 (3822); Rejna 900 (—); Ses (ex Sarda) 4320 (4300); Sges (ex Seso) 1759 (1744,50); Smeriglio 92,125 (—); Terme Acqui 5140 (5150).

TRIESTE

Mercato in buona ripresa con sensibili progressi, specie per i valori guida, e chiusura ai massimi della giornata. Quasi nulle le contrattazioni. Fermi i locali. Ancora sostenuto il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 500.

Bastogi 2216; Finmare 378; Finsider 717; Stet 2900; Ass. Generali 104.300; Ass. Italiana 71.500; Ras 39.350; Gerolimich 5300; Premuda 33.700; Tripcovich 28.600; Viscosa ord. 4376; Viscosa priv. 3090; Italsider 1003; Montecatini 1835; Cantieri 220; Meridionelettrica 2377; Terni 328; Ampelea 7000; Liquigas 219; Beni Stabili 3140; Immobiliare 560; Pirelli S.p.A. 3885; Anic 1647; Fiat ord. 3018; Fiat priv. 2300.

CAMBI E MONETE

Cambi ufficiali: dollaro Stati Uniti 625,25; dollaro canadese 579,60; corona danese 90,437; corona norvegese 87,375; corona svedese 120,95; fiorino olandese 173,067; franco belga 12,513; franco francese 126,297; franco svizzero 144,392; lira sterlina 1742,012; marco tedesco 157,253; scellino austriaco 24,162; escudo portoghese 21,76; peseta spagnola 10,432.

Cambi per le banconote: dollaro USA 623; lira sterlina 1743,50; franco svizzero 144,20; franco francese 126,20; franco belga 12,30; marco tedesco 156,80; scellino austriaco 24,10; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 571; fiorino olandese 172,60; corona danese 90; corona svedese 120,25; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo t.g. 41 - t.p. 42; dracma greca t.g. 20 - t.p. 20,25.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso con una dimostrazione di solidità dopo contrattazioni turbolente. In mattinata i titoli erano in ribasso, con i titoli in perdita in numero quasi doppio di quelli in aumento. Della debolezza del mercato hanno approfittato gli operatori per effettuare investimenti, da che è derivato il rovesciamento della tendenza. L'indice Dow Jones degli industriali, risalendo da un declino di 6,35 punti, ha chiuso invariato, a 847,72. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso in aumento di 0,9, a 47,17.

LONDRA

Una tendenza calma e sostenuta ha caratterizzato la seduta. Gli industriali hanno aperto sostenuti e un cauto ottimismo si è manifestato come reazione al discorso pronunciato lunedì a Strasburgo sul Mercato Comune dal Primo Ministro Wilson. I fondi di Stato continuano a tenere molto bene nella speranza di una riduzione del tasso bancario. Miste le quotazioni in dollari, migliori i petroli, apatici gli auriferi, in ripresa i titoli del rame.

COMUNICATO DELLA SNIA VISCOSA

Si è riunito il 24 gennaio 1967 in Milano, presso la sede sociale, il Consiglio di Amministrazione della Snia Viscosa.

L'ing. Luigi Crosti, che nella sua qualità di Vicepresidente ha assunto la presidenza dell'adunanza, ha commemorato con commosse parole il Presidente di recente scomparso Cav. del Lav. dott. Franco Marinotti, ricordandone le doti eccezionali e l'opera imponente svolta a favore della Società in tanti anni di attività feconda con risultati di grande prestigio per l'azienda in Italia ed all'estero.

L'ing. Crosti ha poi anche commemorato l'Amministratore Cav. del Lav. ing. Filippo Masci improvvisamente scomparso nell'estate scorsa.

Successivamente il Consiglio ha deliberato, col voto unanime di tutti i presenti, la nomina a Presidente dell'ing. Luigi Crosti, a Vicepresidente del dott. Paolo Marinotti e ad Amministratore delegato dell'avv. Luigi Santa Maria.

Il Consiglio ha preso quindi in esame la relazione sulla gestione sociale con particolare riguardo all'andamento del mercato mondiale ed italiano delle fibre tessili artificiali e sintetiche. La gestione aziendale dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1966 ha dato in complesso buoni risultati economici conformi a quelli del precedente esercizio. Il progetto di bilancio con le proposte in ordine al riparto degli utili sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio in una prossima riunione.

Il Consiglio ha poi preso in esame l'indirizzo da svolgere nel prossimo futuro anche in relazione alla situazione dei mercati internazionali verso i quali è particolarmente volta l'attività produttiva della Snia Viscosa. La Società, forte del suo prestigio tecnico, continuerà ogni sforzo per conservare ed incrementare le posizioni già acquisite sul mercato, mantenendo in efficienza le produzioni Viscosa, ed in particolare quella del raion che in questi ultimi tempi ha manifestato una notevole vitalità, sviluppando le sue produzioni di fibre sintetiche sulla base dei programmi già in corso di realizzazione, e curando in particolar modo la qualità delle sue fibre.

Il potenziamento del settore ricerche e del settore degli impianti all'estero esigerà un grande impegno ed a questo proposito il Consiglio ha preso atto con soddisfazione sia della recente conclusione d'importanti contratti per l'installazione di un grande impianto di nailon 6 in Polonia, di un terzo impianto di nailon 6 in Giappone, nonchè di un impianto di fibre poliesteri pure in Giappone, sia delle trattative in corso relative alle forniture all'estero di altri impianti ed alla concessione di Know-How della Snia Viscosa.

Il Consiglio ha altresì preso in esame l'andamento delle partecipazioni estere, compiacendosi dei buoni risultati conseguiti nell'esercizio e si è quindi soffermato sulla situazione delle numerose partecipazioni Snia nei settori della trasformazione, in particolare cotoniero. Il complesso delle partecipazioni della Snia Viscosa costituisce un importante ed integrante elemento di forza del gruppo e sarà valorizzato con particolari cure.

Infine, il Consiglio ha preso atto della conclusione di due contratti col gruppo ENI, uno per la cessione di un giacimento di idrocarburi, l'altro per la vendita di metano proveniente da altri giacimenti, tutti in concessione della Snia nelle Puglie. Tali contratti, che coronano una attività di ricerca voluta dal compianto Presidente Marinotti, assicurano considerevoli vantaggi al gruppo.

MEZZE AMMISSIONI DELLA POLIZIA SU UNA NOTIZIA PRIMA SMENTITA

Spunta una ragazza nel caso dei gioiellieri

Avrebbe informato i rapinatori sulle abitudini dei fratelli Menegazzo Controllate finora quarantamila persone e perquisite 700 abitazioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 24

Il bandolo della rapina di via Gatteschi starebbe forse in una casa d'appuntamenti del quartiere Nomentano. La notizia aveva già fatto capolino ieri ma era stata recisamente smentita dalla polizia. Oggi la smentita ha contorni meno netti e a nuove insistenze dei cronisti qualche mezza ammissione c'è stata. I rapinatori sarebbero stati informati dal fatto che i fratelli Menegazzo giravano spesso con il ricco campionario da una delle ospiti della casa. Questa a sua volta avrebbe ricevuto l'informazione — una ingenua vanteria — durante un incontro con uno dei due fratelli.

Nessuna ammissione ufficiale — è bene precisarlo — si è comunque avuta a proposito di questa pista, peraltro molto interessante. Individuata infatti la ragazza, risalire ai banditi sarebbe cosa di relativa facilità.

Quello che è certo è che la polizia sta indagando attentamente sulla vita dei due fratelli per scoprire quando e dove l'attenzione dei rapinatori si è fissata su di loro. Le abitudini e le amicizie di Silvano, il maggiore, portano sulla pista della ragazza, a quanto pare; quelle invece di Gabriele hanno spinto a una indagine a fondo nell'ambiente delle «micropiste», quelle sale, piuttosto nuove a Roma, dove si simulano, con piccole vetture radiocomandate, corse automobilistiche, uno sport che appassionava in modo particolare il minore dei Menegazzo, il quale in quell'ambiente potrebbe aver attirato l'attenzione degli assassini. Sta di fatto che negli ambienti della Mobile c'è atmosfera di notevole serenità, a una settimana dall'inizio delle indagini. Si ha la impressione che stiano lavorando su qualche cosa di solido.

La polizia sa pure chi è quel dipendente che il padre del Menegazzo licenziò a suo tempo e che sospettava poi fosse l'ideatore del colpo. Non ne rivela il nome, ma pare sia un personaggio estraneo assolutamente alla vicenda pure se non sconosciuto in Questura. E' stato rintracciato, interrogato e rilasciato. Lo si

Lo scapolo in cucina

CARO scapolo-scapolo (legato per la pelle alla tua libertà, fedele al motto «scapolo si nasce, e si resta»), caro scapolo-provvisorio (coniugato, con moglie e figli in villeggiatura), caro aspirante-scapolo (marito in crisi matrimoniale, la moglie riparata con prole e bagaglio dalla madre), cari scapoli di ogni età, di ogni estrazione, di ogni gradazione, i nominati Vincenzo Buonassisi e Leonardo Vergani, anfitrioni compitissimi, mercè i buoni uffici di Aldo Martello editore in Milano, propongono alla vostra lettura, alla vostra meditazione, «Lo scapolo in cucina», un aureo libro di culinaria, farcito con dodici disegni di Luciano Francesconi.

Basta con la trattoria (i salamelecchi della padrona, i saltabecchi dei camerieri, la sfilza di piatti scialbi e la lunga attesa tra l'uno e l'altro): basta con lo «snack-bar» (il cibo ingozzato in fretta e furia e il pronto intervento del bicarbonato): basta con lo scatolame (fra dozzine di etichette la vana ricerca d'un minimo accordo di colore). Anche lo scapolo più timido o pigro o svagato, un'occhiata alla premessa di questo libro, un'occhiata alle varie ricette, e «illico et immediate» è spinto a entrare in cucina, rimboccarsi le maniche, stringersi intorno ai lombi un grembiule, scegliere la pentola, la casseruola, il tegame adatto, impugnare tempestivamente una mezzaluna, un mestolo, un forchettone e impegnarsi in una culinaria svelta, scattante, virile.

Non serve una vera e propria vocazione e neanche un particolare «animus». E' sufficiente una inclinazione anche minima, una simpatia per il frigo, l'acquaio, i fornelli a gas. In tempi di proteste d'ogni genere, è giustificatissima una protesta di ordine culinario contro la trattoria, lo «snack-bar», lo scatolame.

Ovvio che lo scapolo apprendista-cuciniere deve procedere con prudenza, niente nervosismo, i riflessi pronti, la fantasia veglia. Magari saggiare le proprie possibilità e velleità con una pastasciutta a parmigiano e burro, con due uova al tegamino, con una bistecca ai ferri, con una insalata verde.

Macerare, filtrare, schiumare, inzuppare, sbattere, mantecare, sono operazioni troppo eroiche e sfibranti. Lasciamole al cuoco di professione e lasciamogli anche i piatti che vogliono una lunga preparazione o una cottura a fuoco lentissimo. «La cucina rapida e semplice» s'intitola il primo capitolo del nostro libro. Il banco di prova è affidato agli spaghetti al pomodoro. Attenzione! Spaghetti di grano duro da cuocere in acqua abbondante e da scolare «al dente». Quanto alla salsa, scaldate in un padellino olio di oliva (corposo, verde, intatto il sapore del frutto), aggiungete polpa di pomodoro, un pizzico di sale e un pizzico di pepe, qualche fogliuzza di basilico. Legati insieme olio e pomodoro, la salsa è pronta. Chi ama l'aglio, ne strofini uno spicchio sul padellino, prima della cottura; chi ama la cipolla, ne lasci imbiondire qualche ritaglio nell'olio bollente, prima di buttar giù il pomodoro. Mescolati spaghetti e salsa, aggiungere il formaggio. Parmigiano, reggiano, anche pecorino. Il pecorino (stagionato, secco, mordente) lega benissimo con olio e pomodoro.

Felice l'esordio, lo scapolo-cuciniere affronterà gli spaghetti aglio e olio, o all'aglio scappato, o con le acciughe, o con il tonno, o con le acciughe e il tonno maritati insieme. Per passare poi ai bucatini alla senatore, alle tagliatelle con i carciofi, ai risotti (colorato, al salto, al barolo) e finire con la carne, con il pesce, con l'insalata.

Buon amico dell'insalata, vi segnalo l'insalata alla «niçoise». Unite in parti uguali, fagiolini lessati, patate lessate e tagliate a fettine sottili, pomodori crudi tagliati a dadetti, capperi e olive nere; condite con olio (molto), aceto (poco), sale e pepe (macinato di fresco) e per conciabocca aggiungete qualche filetto d'acciuga. Una insalata da leccarsi le dita.

I due gentili anfitrioni, tranquilli dei vostri progressi, snocciolano nel corso di duecento pagine ricette su ricette, semplici e meno semplici, rapide e meno rapide, dal nome strapaesano e dal nome francioso, il piatto pazzo e il piatto savio, il capriccioso e il modesto, lo stimolante e il tranquillante, il velleitario e lo svogliato, La letteratura entra a bandiere spiegate anche in cucina.

Siamo al secondo capitolo, la cucina del tête-à-tête. Un'altra sfilza di piatti e potete scegliere il più adatto alla vostra ragazza del momento. Ce n'è per la golosa e la morigerata, per la scontrosa e la paciosa, per la grassa e la magra, per la mangiona e la «spizzichina».

Allo scapolo dubitoso delle sue forze amatorie sono dedicate le ricette afrodisiache a base di tartufi, di caviale, di ostriche, perfino di aragoste. Insufficiente il pepe, entra in ballo come spezia forte e bruciante la paprica; se non basta la paprica, ecco il piri-piri.

Un tête-à-tête a lume (o mezzolume) di candela. Lo scapolo (sottile perfidia dei due anfitrioni, certamente ammogliati con prole e consci dei vantaggi del matrimonio) è maturo per lo scivolone. Speriamo soltanto che la ragazza da voi prescelta, di cui avete ammirato la grazia, lo stile, la bravura al dancing, al go-kart, al bowling, si destreggi altrettanto bene tra pentole e casseruole e tegami, impugni altrettanto saldamente il mestolo, il forchettone, il trinciapolli, inventando nuovi piatti per consolarvi del perduto «scapolato». Altrimenti, a imeneo consumato, correte il rischio di continuare i vostri traffici in cucina e sull'aureo libro che vi ha spinto al malpasso (aureo nonchè galeotto), il titolo muterà beffardamente in «Il marito in cucina».

Mario dell'Arco

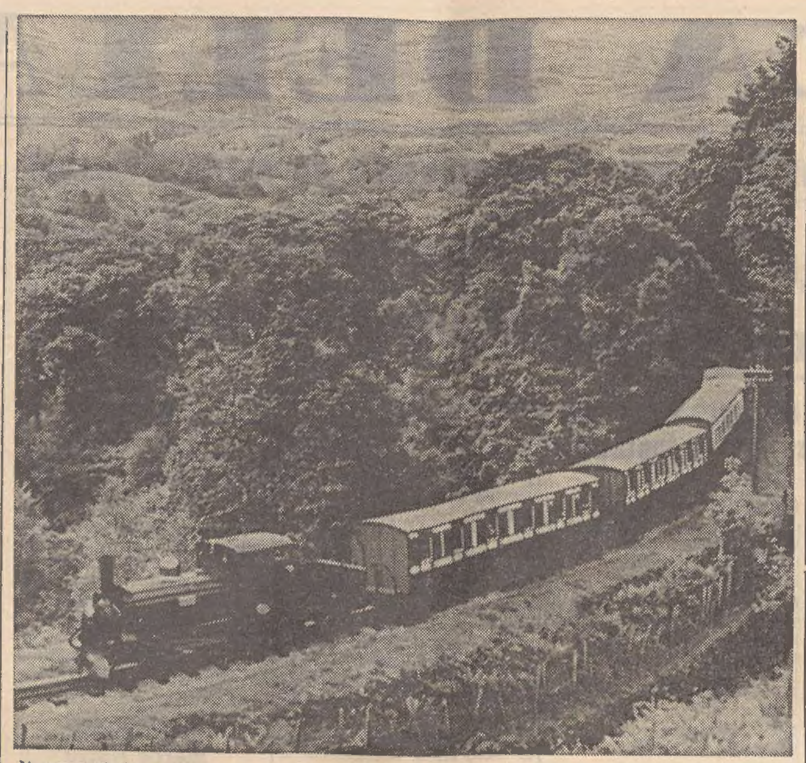
Vedutisti del '700 a Palazzo Ducale

Venezia, 24

La Mostra dei Vedutisti del Settecento, in programma a Palazzo Ducale dal 6 giugno al 15 ottobre 1967, vuol essere, nell'intenzione dei veneziani, una vigorosa ripresa di attività nel campo culturale e politico, dopo la grave crisi d'ordine economico e morale cui la Città è andata incontro con il maremoto del 4 novembre.

Il maggiore aspetto della manifestazione sarà costituito dal confronto diretto delle tre maggiori personalità del vedutismo veneziano: Canaletto, Bellotto, Guardi. Di essi la Mostra intende indagare le origini, cioè esaminare la formazione, ma intende anche approfondire i valori della pittura in modo che le singole personalità appaiano inserite nel proprio ambiente storico.

Ecco i nomi degli artisti che appariranno nelle sale dogali di Palazzo Ducale, dove le opere verranno esposte: Gaspare Van Wittel, Marco Ricci, Luca Carlevarijs, Antonio Canaletto, Michele Marieschi, Bernardo Bellotto, Francesco Guardi; nonchè altri pittori di particolare personalità. Saranno esposti anche alcuni disegni, allo scopo di far meglio conoscere come avviene il processo creativo nei singoli artisti, ed anche qualche incisione scelta fra le più rare e preziose. Alla Mostra, pertanto, saranno presenti anche talune calcografie di G. B. Piranesi.



Il caratteristico trenino a scartamento ridotto che attraversa le ridenti vallate del Galles

PER DODICI MIGLIA, FRA PITTORESCHI SCENARI

Funziona nel cuore del Galles una Disneyland per gli adulti

Ha cento anni il più piccolo treno a scartamento ridotto del mondo
La linea in miniatura è conosciuta con lo stranissimo nome di Tal-y-llyn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Welshpool, gennaio

Il Galles è senza dubbio una delle regioni più incantevoli della vecchia Inghilterra. Esso ha conservato attraverso il passare delle epoche quella sua fisionomia caratteristica che lo fa oltretutto caro al popolo anglosassone. Tra le cose originali che possiamo trovare nel Galles sono le sue linee ferroviarie mantenute nel tempo tutte a scartamento ridotto con minuscole locomotive e altrettanto minuscoli vagoni, sicchè pare davvero di entrare in un incantato paradiso delle favole o meglio ancora in una Disneyland per adulti che ci porta attraverso meravigliosi paesaggi ed eccezionali scenari nel cuore di questo vecchio Galles, tutto da scoprire.

A testimoniare il carattere di questa regione vi sono oggi ancora attive ben quattro linee ferroviarie a scartamento ridotto, oseremo dire le uniche al mondo, linee che costituiscono una vera gioia per i turisti i quali da primavera ad autunno vanno alla scoperta del Galles e dei passati splendori di quella che fu una delle più antiche reti ferroviarie a scartamento ridotto del mondo.

Per raggiungere il Galles da Londra la via migliore è quella di Welshpool, avviatissimo centro commerciale in bianco e nero; a nove miglia di distanza si trova la località definita «l'ingresso ufficiale della valle del Galles» cioè Llanfair Caereinion, dove i visitatori trovano la prima linea ferroviaria a scartamento ridotto che porta appunto da Welshpool a Llanfair, linea che fu inaugurata nel lontano 1903 e che fino a una decina di anni or sono era adibita al trasporto di merci.

Nel 1956, infatti, essa fu chiusa completamente ma avendo privato la zona di un elemento caratteristico trovò subito un gruppo di appassionati che la riattivò per un regolare servizio di linea comprendente un percorso di ben cinque miglia che si snodano fra i più pittoreschi scenari del mondo. Questa linea ferroviaria copre un percorso di sole dodici miglia, percorso che viene compiuto in circa due ore anche perchè colui che guida la macchina a vapore vuole far ammirare ai turisti i superbi scenari che si incontrano dal Ponte del Diavolo, con le sue splendide cascate ai boschi ricchi e ai prati d'un verde intenso.

Si narra che gli antichi abitanti del Galles furono in principio molto restii a servirsi di questo mezzo di trasporto che definirono «diabolica invenzione» tanto è vero che qualche volta prendevano il treno all'andata ma ritornavano alle loro case a piedi. Oggi il trenino trasporta una media di 50 mila passeggeri ogni anno dalla metà di giugno alla metà di settembre durante i quali vi sono servizi giornalieri che collegano la località a Easter e a Whitsun. A un'ora soltanto di macchina si giunge poi all'estuario del fiume Dovey, paradiso per i pescatori in quanto le sue acque sono ricche di salmoni e di trote e continuando il viaggio, attraverso il pittoresco villaggio marinaro di Aberdowey, si giunge a Towyn, dove si trova un'altra linea ferroviaria a scartamento ridotto della quale si è celebrato di recente il centenario. Essa può dirsi la più antica linea del mondo ed è conosciuta con l'originale nome di Tal-y-llyn. Tutto è minuscolo, locomotive e vagoni nei quali peraltro i viaggiatori anche voluminosi possono stare comodamente. La lunghezza della linea è di sole sette miglia ma durante tutto il suo percorso si hanno sorprese si può dire ad ogni metro tanto cambia la natura e tanto nuove sono le bellezze di essa in quanto ora sono offerti alla vista scenari marini, poi quelli montani, poi scorci di ricchi fiumi e di boschi e soprattutto vi sono boschi a perdita d'occhio. La quarta delle importanti linee a scartamento ridotto si trova a Portmadoc, vicino al famoso castello di Harlech e questa linea è denominata «Il papà di tutte le altre» in quanto fu inaugurata nel lontano 1836 e in origine era servita da vetture a cavalli.

La locomotiva a vapore, che fu introdotta in Inghilterra nel 1863 alla distanza di soli due anni già contava un totale di 150 mila passeggeri all'anno. Anche questa linea ebbe alterne fortune e solo grazie ad una fondazione potè essere ripristinata anche perchè dal lato turistico la Valle di Ffestionig è una delle più belle della Gran Bretagna e nel corso dei quaranta minuti del viaggio i passeggeri hanno possibilità di ammirare scenari veramente favolosi.

Si noti bene poi che alla stazione di arrivo c'è una donna che vi riceve, la capostazione vestita col costume nazionale del Galles che ricorda quanto la piccola linea è parte vitale e rappresentativa del passato e del presente del paese.

Bruno Cerdonio

Convegno italo-francese sul boom dei «pocket»

Parigi, 24

«Problemi del libro di massa in Italia ed in Francia», questo il tema di un dibattito che si è svolto presso la sede dell'Istituto italiano di cultura in Parigi, con la partecipazione di rappresentanti delle case editrici italiane e francesi. Il dibattito era presieduto da Ribert Escarpit, professore universitario, scrittore, umorista e studioso dei problemi del libro. Da parte italiana erano presenti Paolo Lecaldano, direttore della Bur, per Rizzoli, Giancarlo Guzzi e Gianni Cortese per Mondadori, Ferrero per Einaudi. Lo scrittore Libero Bigiaretti rappresentava l'altra categoria interessata, quella degli autori.

Il tema proposto era troppo complesso per essere esaurito in tre ore di discussioni, ma il fatto di averlo impostato, definito, confrontando i risultati delle esperienze italiana e francese, costituisce già di per sè un risultato apprezzabile.

Il libro «tascabile», il «pocket» è uno strumento capace di rivoluzionare tutti gli aspetti della cultura tradizionale. In Francia, nel 1965, sono stati venduti oltre 42 milioni di libri tascabili. In Italia, il «boom» è stato ancora più spettacolare, conto tenuto dal ritardo culturale del nostro Paese.

Un'interessante analisi della situazione italiana è stata quella di Ferrero, rappresentante della Casa Einaudi, il quale ha ricordato che il «boom» editoriale del 1965 è stato seguito da una crisi. All'inizio, ha detto, si pubblicava di tutto, uscivano 25 titoli alla settimana, i «pocket» avevano invaso le edicole, le rivendite delle stazioni, le librerie. Tutto ciò ha dato luogo dapprima ad una grande confusione, poi ad una regressione.

E' stata poi inaugurata presso l'Istituto di cultura una mostra consacrata al libro tascabile in Italia, che rimarrà aperta sino a domenica 29 gennaio.

TRAVOLGENTE E INCESSANTE «BOOM» DEL MERCATO D'ARTE NEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Mini-musei accanto alle lavanderie nei quartieri più poveri di Brooklyn

In questo modo, attendendo la pulitura automatica, le clienti possono ammirare un Matisse o un Picasso
Salgono i prezzi dei vecchi cartelloni pubblicitari e dei quadri d'oggi - Lieve declino degli impressionisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, gennaio

Il dott. Franz Pick, riconosciuta autorità in ricerche ed analisi relative al mercato artistico americano, ha anche quest'anno pubblicato il suo consueto rapporto sull'andamento degli affari dell'anno precedente, cioè il 1966. Egli ha trovato che i prezzi per i lavori d'arte sono saliti nel '66 fino all'80 per cento. Nella sua graduatoria di valori figurano al primo posto i cartelloni pubblicitari e le litografie con aumenti di prezzo rispetto al 1965 varianti dal 70 all'80 per cento. Al secondo posto vengono le sculture, con prezzi saliti fino al 60 per cento. Terze sono state le tappezzerie, che hanno registrato aumenti di circa il 50 per cento, seguite dai libri rari e manoscritti (il «Viaggio di Magellano» di Pigafetta è stato venduto per 56 mila dollari a un'asta di New York), dai disegni e stampe, porcellane, argenterie, mobili che, al pari dei dipinti dei grandi maestri del passato, hanno segnato aumenti del 15 per cento.

Pick ha potuto stabilire che il «boom» dell'impressionismo francese è un poco calato, segnando prezzi soltanto del 10 per cento superiori a quelli del 1965, mentre sono salite più notevolmente le quotazioni dei lavori moderni. Le aste hanno fatto affari quanto mai considerevoli, aggirantisi complessivamente nella sbalorditiva cifra di 425 milioni di dollari (circa 264 miliardi di lire).

Mentre la tendenza del mercato è tuttora improntata dall'attività dei ricchi collezionisti che si prevede vorranno investire sempre maggiori capitali nell'arte, si stanno facendo grandi sforzi per cercare d'instillare la febbre del collezionismo anche in categorie di potenziali compratori meno facoltosi. Per attirare le masse verso il prodotto artistico diversi grandi magazzini di vendita e anche supermercati hanno aperto delle loro proprie gallerie d'arte, che stanno riscontrando un significativo successo tra i compratori della classe media. Nelle iniziative miranti a promuovere l'interesse dell'arte su sempre maggiori strati della popolazione figura la formazione di diverse società di collezionisti, le quali svolgono un'intensa campagna per aumentare il numero dei loro soci. Queste società offrono una varietà di facilitazioni e incentivi. Con la modica somma di 15 dollari d'iscrizione annuale viene promesso ai soci di poter scegliere mensilmente un certo numero di quadri e sculture «eseguiti da noti maestri», come pure litografie firmate, stampe e libri rari. Il noleggio ha un costo variante dai 40 ai 400 dollari.

E' stata tenuta recentemente a New Yok una conferenza sull'«arte di vendere l'arte», nel corso della quale i mercanti d'arte hanno riconosciuto di non avere ancora cominciato a «bussare alla porta del tremendo potenziale acquirente rappresentato dalla popolazione di medio reddito». Alla conferenza qualcuno ha riferito che negli Stati Uniti ci sono più di 4 milioni di famiglie con un reddito annuo di 15 mila dollari, le quali potrebbero facilmente spendere 250 dollari all'anno per acquistare opere d'arte originali. Ciò potrebbe creare un potenziale mercato d'acquisto di oltre un miliardo di dollari all'anno. Cifre da capogiro, come si vede. Riconoscendo che l'arte non può essere prodotta in massa, la associazione dei dettaglianti di articoli d'arte di New York ha sollecitato ogni suo associato a «stimolare la creazione, commissionare il suo proprio prodotto, a seguire il lavoro dei giovani artisti investendo sulla loro produzione iniziale e a creare una nuova razza di venditori d'arte».

Una conferma di come il mondo degli affari segua l'attività artistica e venuta di recente con l'invito rivolto da David Rockefeller, presidente della banca Chase Manhattan di New York, a tutti gli operatori commerciali di istituire un consiglio sugli affari e sull'arte, che provveda a dare impeto e ad orientare e contribuire finanziariamente allo sviluppo delle attività culturali. Gli affari, dunque, al servizio della cultura. Rockefeller ha constatato la necessità di un massiccio sforzo cooperativo tra le grandi imprese commerciali e il mondo artistico. L'aiuto e l'interesse finora dati alla creazione, conoscenza e apprezzamento del prodotto d'arte da parte dei grandi complessi finanziari e commerciali, sono stati irrilevanti.

Secondo Rockefeller, che è uno dei più noti uomini d'affari, mecenati e collezionisti di arte degli Stati Uniti, le imprese bancarie e assicurative dovrebbero investire molte più migliaia di dollari di quanto non facciano attualmente per raccogliere opere d'arte e incoraggiare la creazione artistica in genere. Il mecenatismo — in questo caso non scevro di speculazione — sollecitato al mondo degli affari, dovrebbe affiancarsi a quello già operato da fondazioni culturali e privati benefattori. Si apre dunque un orizzonte particolarmente sereno e prospero per le arti in America. Grossi complessi commerciali e industriali come Ford, Texaco, Eastern Airlines, IBM, Lever Brothers, CBS, Chase Manhattan Banck stanno esperimentando una nuova direzione nei loro investimenti di capitali, stanno prendendo posizione in un campo che fino a una generazione fa sarebbe stata considerata anatema dai cosiddetti uomini pratici.

Lo stesso Governo, fino all'altro giorno estraneo ad alcun intervento nel mondo dell'arte, sta ora partecipando direttamente all'investimento in questo particolare settore, specialmente attraverso al Fulbright Acht., così chiamato perchè fu patrocinato dal Sen. Fulbricht dell'Arkansas. L'anno scorso il programma Fulbright ha assegnato un totale di 2350 borse di studio nel campo artistico, così distribuite: 150 per le carriere teatrali, 119 per il cinema, 27 per la danza, 291 per la pittura, 83 per la scultura, 342 per l'architettura, 138 per il disegno, 145 per composizione musicale, 53 per direttori d'orchestra, 609 per musicisti e 393 per cantanti.

Sebbene gli Stati Uniti abbiano creato nuove compagnie e istituzioni negli anni recenti, essi sono tuttora indietro all'Europa relativamente alle sovvenzioni statali e municipali per i teatri di prosa e lirici e i complessi orchestrali.

In altre generazioni i figli dei ricchi andavano all'estero per la loro educazione artistica sovvenziati dalle loro famiglie. Oggi è il Governo che rende possibile un fruttuoso anno all'estero per molti giovani americani di talento. Il costo di questa esperienza viene largamente compensato dal ritorno in patria di uomini e donne le cui capacità sono state acuite e gli orizzonti allargati.

Con la mira di portare l'arte anche negli strati più bassi della popolazione, i musei di New York, Washington, San Francisco e Chicago hanno deciso di istituire delle succursali nei quartieri più poveri. Il Museo di Brooklyn ha addirittura in mente di convertire le lavanderie automatiche in gallerie d'arte in miniatura, onde permettere a chi sta aspettando la lavatura della propria biancheria di occupare il tempo in maniera edificante ammirando ora un Matisse, ora un Picasso o una riproduzione della Monna Lisa di Leonardo. L'idea è nata pensando alle moltitudini di gente, specialmente delle aree meno economicamente sviluppate, che non entrano mai in un museo. Si spera che portando «qualche pezzo di museo a questa gente, essa un giorno verrà tentata di andare a visitare la sede centrale e diventarne „cliente" così come lo è dei supermercati».

In questi «musei di prima linea», come sono chiamati dai loro ideatori, i visitatori dovrebbero venire interessati proponendo loro di montare e smontare scheletri d'animali, o scolpire di propria mano sul legno e sulla creta prendendo a modello i lavori esposti. La gente dovrebbe dunque non soltanto guardare, ma anche fare. L'idea di utilizzare le lavanderie automatiche sembra di più sicura attuazione, perchè esse sono tra i pochi posti nel mondo in cui il cliente non abbia nulla da fare se non sedere e aspettare e tutt'al più leggere e chiacchierare; inoltre esse offrono molto spazio vuoto sopra alle macchine lavatrici.

Dopo il Festival internazionale del cinema, New York ha deciso di avere anche un suo Festival internazionale dell'arte. Se gli organizzatori troveranno in tempo i quasi 800 mila dollari necessari per finanziare il progetto, l'International Art Show vedrà la luce in giugno di questo stesso anno. Questa mostra newyorkese è stata concepita secondo la falsariga di altre tre grandi rassegne, e cioè Biennale di Venezia, Bienal Sao Paulo del Brasile e Documenta di Kassel. E' stato stabilito che l'esposizione di New York avrà la durata di sei settimane, ma nessun vincolo impegnativo è stato imposto circa la ricorrenza della manifestazione, che potrà avvenire cioè annualmente, biennalmente o a periodi ancora più lunghi, a seconda dei casi. Questo giugno dovrebbero essere esposti un migliaio di lavori di artisti di venti nazioni. Non ci sono premi di sorta onde evitare di provocare risentimenti internazionali.

Si progetta di presentare la mostra anche a Los Angeles, subito dopo la sua chiusura a New York. La mostra verrà ospitata al palazzo del Coliseum, in cui hanno luogo le maggiori esposizioni commerciali e industriali della metropoli, ma finora estraneo ad ogni manifestazione puramente artistica.

Il mondo artistico americano è stato recentemente scosso da un incidente che ha avuto come protagonista il Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson e vittima — se così possiamo dire — un suo ritrattista, l'assai noto e qualificato Peter Hurd. Johnson, che per la verità non è mai andato troppo d'accordo col mondo della cultura, ha molto francamente giudicato il ritratto ufficiale eseguitogli da Hurd come «la cosa più brutta vista nella mia vita». Un tal giudizio ha sollevato l'indignazione non solo dell'autore del dipinto, il quale aveva speso mesi per completarlo, ma della critica e di ogni persona obiettiva, perchè il ritratto è tanto somigliante al soggetto che, come ha scritto un quotidiano di New York, «pare che parli». Dal che molti hanno ritenuto di concludere che in aggiunta ad altre sue ben note debolezze, quale ad esempio quella di pretendere sempre il consenso, Johnson avrebbe anche quella della vanità.

Il ritratto doveva essere destinato alla Galleria nazionale dei ritratti, dove sono quelli degli altri Presidenti degli Stati Uniti. Ma non piacendo a Johnson, forse perchè non abbastanza leccato e autoritario, finirà probabilmente appeso in un'altra grande istituzione culturale di Washington, entrando in tal modo egualmente nella storia.

Mario Albertazzi

La rassegna dei libri

L'uomo moderno si trova sempre più spesso nell'occasione di recarsi all'estero o di comunicare con stranieri per motivi di lavoro, di studio o per semplice interesse. Dopo il successo de «L'inglese giocando», dedicato ai bambini, i Fratelli Fabbri Editori hanno preparato un corso di lingua inglese, altrettanto facile e piacevole, per gli adulti: «*L'inglese per chi viaggia e per lavora*». Il corso, messo in vendita settimanalmente nelle edicole, si compone di 50 fascicoli, ognuno dei quali è corredato da un disco a 33 giri. «L'inglese per chi viaggia e per lavora» insegna soprattutto una lingua che non è quella delle frasi fatte dei vecchi libri di testo, ma quella viva che permette di capirsi con gli stranieri che ogni anno si riversano negli alberghi, sulle spiagge, nei negozi d'Italia — che dà la possibilità di sostenere una conversazione di lavoro o di trattare degli affari — che mette in grado di capire e di farsi capire nei viaggi durante i soggiorni all'estero per turismo o per lavoro. L'opera è compilata secondo i canoni più moderni: ogni fascicolo comprende una parte di dialoghi di uso corrente con relativa traduzione, una parte di fonetica, una di grammatica e un dizionario. Ad ogni fascicolo è inoltre allegato un «quaderno» per semplici esercizi riassuntivi. Nei dischi sono incise conversazioni della vita di tutti i giorni, semplici ma naturali, come si possono sentire nelle vie, nei negozi, negli uffici di Londra. La lingua inglese è così nelle edicole, alla portata di tutti (il prezzo di ogni fascicolo, con il disco allegato, è irrisorio: 350 lire), in una veste piacevole e interessante, adatta a un pubblico indaffarato.

○

Mia Cinotti: «*Arte del Medio Evo*» (Istituto Geografico De Agostini, pagine 644, lire 11.000). L'Istituto Geografico De Agostini ha pubblicato in questi giorni il secondo volume dell'Arte di tutti i tempi, di Mia Cinotti. L'opera è programmata in quattro volumi e si prevede che entro il 1967 Mia Cinotti darà alle stampe anche l'«Arte del Rinascimento, Barocco e Rococò» e l'«Arte Moderna». Si tratta di un'opera di grande impegno in cui il metodo rigorosamente scientifico seguito dalla autrice si è sposato felicemente a uno stile piano, informativo, in cui l'analisi critica fa da contrappunto a un discorso quanto mai illuminante e di agevole lettura. Il titolo «Arte del Medio Evo», come avverte la stessa Mia Cinotti, va inteso un po' in senso lato, perchè in special modo i capitoli dedicati all'arte islamica, a quella estremo-orientale e a quella precolombiana oltrepassano i confini cronologici entro cui abitualmente costringiamo il medio evo e si giunge per alcune parti fino all'età moderna. Ma tutto ciò ha lo scopo di determinare con esattezza influssi e riflessi di moduli artistici che non possono nettamente essere conclusi in un determinato arco di tempo. Bellissimo volume questo della Cinotti e stupenda rivalutazione di un'opera considerata spesso a torto povera di espressione. Il medio evo è un periodo pieno di fermenti artistici e di profondo significato. L'artista è in contatto immediato col popolo al quale porta sovente la forza vivificante e l'esperienza di una concezione superiore. C'è, nel medio evo, un sentimento corale di creazione artistica e una partecipazione viva dell'uomo a questi alti valori dell'esistenza, in un'adesione così spontanea che troverà la sua nota più acuta nel Rinascimento per poi declinare in sentimenti più costruiti e sempre meno sentiti. Questo volume di Mia Cinotti, corredato da un'infinità di stupende illustrazioni, è tra le più belle storie dell'arte che oggi si possano leggere e ammirare, e segue degnamente al primo volume della stessa autrice. Una opera degna della più bella tradizione artistica della nostra editoria.

○

Profilo storico del Rinascimento italiano di Denys Hay. Edizione Sansoni (pp. 240, lire 1000).

Amburgo — Questa singolare vettura tedesca è stata progettata allo scopo di aiutare la soluzione dei problemi connessi agli ingorghi del traffico urbano. E' stata chiamata Mini-auto

IL MILIONE
Enciclopedia di tutti i paesi del mondo dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara
Le divisioni del mondo e gli Stati
Il quadro geografico — La storia
L'arte e la cultura — La società
Il viaggio — Le carte geografiche
Ogni settimana in edicola 2 nuovi fascicoli

CRONACA DELLA CITTA'

COM'ERA PREVEDIBILE NON E' STATA OTTENUTA LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

Senza vinti nè vincitori il primo round alla Provincia

Un voto misterioso crea un'eccezione con il socialista Fogher, che però si riserva di accettare finchè non sia stato eletto il Presidente - Stasera nuovo tentativo

Si è svolta ieri sera la prima seduta del neoeletto Consiglio provinciale; e dopo una breve discussione sulla questione della convalida degli eletti, punto sul quale si erano arenati venerdì i lavori del Consiglio municipale, la riunione è proseguita con la serie di votazioni, tutte implicanti il conseguimento della maggioranza assoluta dei votanti, per l'elezione del Presidente e della nuova Giunta; ma poichè la maggioranza assoluta dei suffragi non si è mai verificata, tranne che nel caso di un singolo assessore, il Consiglio tornerà a riunirsi questa sera alle 18 per proseguire le votazioni: ora, basterà che i candidati proposti dai partiti di centro-sinistra ottengano la maggioranza semplice dei voti per essere eletti.

Questa la cronaca della seduta. Presiede il consigliere più anziano di età, che è la signora Ida de Vecchi (MSI); presente un folto pubblico, fra i quali si notano i segretari dei vari partiti, a stento contenuto nel breve spazio oltre le transenne. La signora De Vecchi dichiara aperta la seduta; il segretario generale provvede all'appello nominale, da cui risulta che sono presenti tutti e 24 i consiglieri. Quindi la De Vecchi pronuncia un breve indirizzo di saluto, e infine constata che non vi è alcun caso d'ineleggibilità; perciò, se nessuno fa obbiezioni, afferma, mette ai voti la convalida dei consiglieri eletti. Si leva il capogruppo comunista, Colli, il quale prospetta il caso del cons. De Gioia (PSDI): il suo incarico di consigliere provinciale è incompatibile, dice, con quello di assessore al Comune, che tuttora detiene in attesa dell'elezione della nuova Giunta. Interviene il dott. Savona (DC): tale circostanza, afferma, non è afferente al problema dell'«eleggibilità», trattandosi bensì di un caso di «incompatibilità»; ebbene, De Gioia ha quindici giorni di tempo per optare per l'uno o l'altro incarico. E Jona (PLI): Avrebbe dovuto optare, dimettendosi da consigliere provinciale, 15 giorni dopo essere stato proclamato eletto dall'Ufficio elettorale centrale, ai primi di dicembre, e non entro quindici giorni a partire da ora.

La discussione sulla posizione di De Gioia si va complicando, minaccia di ampliarsi com'è accaduto già al Comune; per tagliare corto, viene proposta la sospensione della seduta, affinchè i capigruppo dei vari partiti possano consultarsi — avendo presenti le norme di legge — sull'esplicazione di tale formalità. Il risultato è il seguente: viene messa ai voti la convalida di tutti i consiglieri eletti, compreso De Gioia, quindi il Consiglio prende atto delle dimissioni di De Gioia (il quale ha dichiarato di voler optare per il Comune) e infine prende atto della sua surrogazione col primo dei non eletti nella lista socialista: si tratta del signor Caristi, che — eseguita la prova di alfabetismo — s'insedia infine consigliere.

Si passa quindi al secondo punto all'ordine del giorno, che prevede l'elezione del Presidente. A questo punto il cons. Dusan Furlan (PCI), esprimendosi in sloveno, inizia l'illustrazione di una mozione d'ordine. E' l'incidente di prammatica voluto dai comunisti ad ogni seduta d'insediamento di qualche Consiglio, si tratti di quello provinciale o comunale o regionale. Il cons. Jona (PLI) insorge vivacemente presentando a sua volta una mozione d'ordine, in cui contesta che, per legge, si possa parlare sloveno in Consiglio; interviene anche la De Vecchi, la quale proclama che lingua ufficiale è quella italiana. Infine Furlan continua in italiano, «una lingua che rispetto — dice — come voi dovreste rispettare la mia», e protestando per il «trattamento antidemocratico», chiede — questo il senso della mozione da lui proposta — che ai consiglieri di lingua slovena sia assicurata la possibilità di esprimersi e presentare documenti nella loro lingua materna.

«Una petizione di principio, inutile e dannosa», polemizza il cons. Jona; inutile in quanto i consiglieri appartenenti alla minoranza parlano e comprendono perfettamente l'italiano, dannosa perchè se accettata provocherebbe grossi intralci al lavoro del Consiglio. Una proposta, dunque, inopportuna ma anche giuridicamente infondata.

Interviene anche Coslovich (D.C.) il quale annuncia il voto contrario, e ciò non per una attenuata sensibilità, afferma, verso i problemi della minoranza, ma per l'impossibilità di modificare la vigente legislazione. E Apih (PSU) riconosce «giusta» e «legittima» l'aspirazione degli esponenti della minoranza di esprimersi nella propria madrelingua anche in Consiglio, ma richiamata l'attuale legislazione in materia e giudicata improduttiva una contrapposizione politica su tale tema, annuncia l'astensione dei socialisti.

Rudolf (US) richiama il PLI quanto meno al rispetto della «carta liberale» per come essa affronta il problema dei rapporti con le minoranze etniche; quindi Strudthoff (MSI) ribadisce la propria ferma opposizione ad accogliere una proposta di puro sapore propagandistico e non sostenibile dal punto di vista giuridico; Zimolo (PLI) invita il cons. Furlan a ritirare la richiesta in quanto improponibile per legge; e dopo un intervento di Donadel (PCI) e della signora Marchesich (Movimento indipendenza) si passa ai voti. La mozione — tesa all'introduzione del bilinguismo nelle sedute del Consiglio provinciale viene respinta, coi voti della D.C., del PLI e del MSI; hanno votato in favore il PCI, l'US e il MIT; astenuti i socialisti.

Ed è la volta delle dichiarazioni di voto sull'elezione del Presidente della Giunta. Il punto di vista della DC viene espresso dal capogruppo Coslovich, il quale illustra brevemente i risultati delle trattative condotte con il PSU e l'US per la formazione della nuova Giunta, trattative seguite alla parentesi commissariale, «da noi non ricercata — dice — ma subita». La costituzione di una maggioranza di centro-sinistra, la più larga possibile, è basata principalmente sull'intesa raggiunta fra i partiti della coalizione in ordine al problema della civile convivenza tra tutti i cittadini, in contrapposizione alle esasperazioni che il fascismo e il comunismo, in passato, hanno tragicamente alimentato; e in ordine alla rottura di uno schema, sul piano economico, di conservazione, ugualmente caro alla destra economica ed ai comunisti, tendente a fossilizzare, in un periodo di elevato sviluppo tecnologico, realtà e strutture artificiose e superate.

Poi Strudthoff (MSI): è nostro dovere opporci, afferma, che a titolo di baratto, per acquisire un alleato in più, i partiti di centro-sinistra eccedano in certi favoritismi, dando luogo a palesi forme d'ingiustizia nei riguardi della maggioranza italiana; un sistema — conclude — che lede gli interessi fondamentali della maggioranza dei cittadini. Dal canto suo, il capogruppo comunista, Colli, esordisce: «Macchè programmi! Cosa vengono a proporci, ormai, i partiti di centro-sinistra, quando il bilancio preventivo per il 1967, ad esempio, è già stato approvato, come i due bilanci precedenti, dalla gestione commissariale; ed anche i mutui, che il bilancio prevede». «Tutto ciò discredita l'amministrazione elettiva», protesta Colli, e conclude polemizzando contro la politica «fallimentare» del centro-sinistra.

Interviene il cons. Apih (PSU) per rimarcare la soddisfazione dei socialisti per la riconferma dell'impegno di centro-sinistra da parte della DC, del PSU e dell'Unione slovena e per l'atteggiamento «non pregiudizialmente ostile» del PRI.

Tocca quindi alla cons. Marchesich (MIT), la quale — rammentato l'incremento dei voti indipendentisti — afferma che la Giunta, che nasce minoritaria, non riceverà alcun appoggio dal suo movimento, dato che esso non è stato invitato al tavolo delle trattative. Rudolf (US) intravvede, dal canto suo, nel nuovo accordo giuntale la possibilità di porre su nuove basi i rapporti tra la maggioranza italiana e la minoranza slovena; ed esprime la convinzione che unicamente i partiti di centro-sinistra consentono la possibilità di instaurare una politica che corrisponda alle aspirazioni della minoranza.

Infine il cons. Jona (PLI) lamenta il fatto che la gestione commissariale, prima di cedere la Provincia all'amministrazione elettiva, abbia voluto agevolare la Giunta, approvando il bilancio. Per cui la nuova Giunta si appresta ad operare non solo in condizione d'inferiorità numerica, ma fin dall'inizio esautorata dai propri poteri. E ciò senza che i partiti che la sostengono traggano le logiche conclusioni, che sono non già la via delle dimissioni ma la ricerca di una maggioranza diversa, numericamente e politicamente più efficiente. Ed accusa di «miopia», determinata dall'esigenza di acquisire un voto in più, la politica della D.C. verso le minoranze; così facendo si favoriscono quelle progressive infiltrazioni che potranno un giorno alterare il volto italiano della città.

Le votazioni per l'elezione del Presidente e degli assessori effettivi e supplenti si esauriscono infine senza esito; nessuno ottiene la maggioranza assoluta, come richiesto, tranne il socialista Fogher, il quale viene eletto in virtù di un voto misterioso, che sommandosi ai 12 attribuiti a lui, come agli altri candidati assessori, dai partiti del centro-sinistra, gli fa raggiungere quota 13, cioè la metà più uno dei voti consiliari. Al momento dell'elezione, egli si riserva però di accettare, finchè non sia stato eletto il Presidente. Ciò avverrà questa sera, quando per l'elezione del Presidente e degli assessori basterà la maggioranza semplice dei suffragi.

ATTENDENDO UN ALTRO ISPETTORE

Domani niente lettere scioperano i ripartitori

E' stato proclamato uno sciopero, nella giornata di domani, dei ripartitori della sezione arrivi e distribuzione della Posta centrale. La decisione è stata presa ieri dalle segreterie provinciali del SILP-CISL e della FIP-CGIL, dopo aver constatato che, a seguito dell'ordine del giorno votato all'unanimità nell'assemblea dei ripartitori dello ufficio corrispondenze e pacchi, la direzione provinciale e il Ministero non hanno preso alcuna determinazione in merito alle richieste della categoria; si rileva, anche, che la direzione provinciale non ha minimamente discusso il grave problema con le organizzazioni sindacali. E' stato anche stabilito che il personale ripartitore viaggiante effettui lo sciopero dalle ore 20 di oggi alla stessa ora di domani.

Allo sciopero sono interessati i lavoratori addetti alla ripartizione in zone e in quarieri postali delle corrispondenze ordinarie e delle stampe, che vengono successivamente recapitate dai portalettere. Ne deriva che, nonostante il non alto numero di persone appartenente alla categoria chiamata allo sciopero (al massimo 35 persone), i portalettere domani potranno recapitare pochissima corrispondenza, con grave danno per gli utenti, compresi i cassellisti della Posta centrale e delle succursali.

La manifestazione di protesta trova la sua origine nel fatto che il Ministero, anzichè approvare il nuovo assegno numerico del personale proposto da un ispettore e già attuato tre mesi fa dalla locale direzione provinciale per migliorare i servizi postali della nosta città, ha disposto l'immediata attuazione della quota primitiva (che risale al 1962), annunciando un'ulteriore futura visita da parte di un altro ispettore. Ciò ha provocato, oltre all'agitazione del personale, un sensibile disagio al servizio e soprattutto all'utenza

E' morto ieri Marco Nussa

E' morto ieri a settant'anni Marco Nussa, che fu per lungo tempo alle dipendenze della nostra Società editrice, con varie mansioni di fiducia a Trieste e a Roma.

Nei suoi giovani anni, Marco Nussa era stato un buon attore. Questa del teatro era una sua vecchia passione, ed essa aveva potuto manifestarsi in particolare al tempo della prima guerra mondiale, allorchè, mancando le grandi compagnie per ovvie ragioni, erano stati improvvisati dei complessi di dilettanti che peraltro calcavano le scene con molta bravura. Marco Nussa aveva fatto parte della Compagnia di Carmelo D'Angeli, attore di buona rinomanza (in realtà si chiamava Carmelo Calabrese) che tra il 1915 e il 1918 aveva allestito una serie non dimenticata di eccellenti spettacoli di prosa, cimentandosi, con il repertorio più famoso allora in voga, da Ibsen a Bataille, da Bracco a Sudermann. Marco Nussa sosteneva con bravura diversi ruoli, drammatici e comici, riscuotendo notevoli successi. Più tardi si era unito ad alcune compagnie di operette e riviste che agivano sulle scene del vecchio Eden. In altra epoca aveva fatto parte della Filodrammatica della Società Ginnastica.

Era uomo semplice e mite, schivo, solitario un poco; ma possedeva un eccellente cuore e quando si confidava rivelava un'esplosiva gaiezza, un fresco sapore umano. Pochi conoscevano quella sua unica passione per il palcoscenico, durata del resto entro i limiti della giovinezza e manifestatasi in tempi eccezionali. Era invece un perfetto contabile, un uomo da tavolino, che aveva per lunghi anni lavorato ai Cantieri e successivamente nel nostro ingranaggio editoriale, lasciando dovunque il segno dell'onestà e della discrezione.

Innamorato del vagabondare, sovente si metteva alla guida della sua macchina e visitava paesi lontani attraverso tutta l'Europa. D'inverno, negli ultimi anni, lo si vedeva a qualche molo intento a pescare dall'interno dell'automobile: era il suo ultimo «hobby». Lascia di sè un caro, tenace ricordo; noi rimpiangiamo l'ottimo amico e collaboratore perduto e rivolgiamo l'espressione del nostro vivo cordoglio ai congiunti, in particolare al fratello rag. Gastone, pure legato alla nostra azienda da lunghi vincoli di lavoro e di amicizia.

Il quadro della rete autofilotranviaria gestita dall'Acegat, come si presenta attualmente. Le linee tratteggiate indicano i tratti di linea soppressi, a seguito dell'agitazione tuttora in corso del personale dell'azienda municipalizzata. Queste zone che rimangono scoperte dai servizi di pubblico trasporto arrecano in definitiva un sensibile disagio alla cittadinanza, anche perchè su quei tratti non vi è alcuna possibilità di servirsi degli automezzi di altre linee

RIPRENDONO I CONTROLLI RIGOROSI DI CIRCA UN ANNO FA

Fra qualche giorno ai valichi torna la benzina difficile

Forse già entro lunedì il provvedimento - Sembra che si attendano i cartellini speciali destinati ad accompagnare i passaporti

Riprendono i controlli per la benzina jugoslava; essi interesseranno i titolari di passaporto. Nessuna comunicazione ufficiale è finora pervenuta (ma anche le volte precedenti le informazioni venivano date con soltanto qualche giorno di anticipo, al massimo); in ogni caso, si può dare ormai per scontato che si sta tornando alla situazione di un anno addietro circa, quando tale controllo era operante. E' di questi giorni, infatti, una disposizione del Ministero delle finanze, secondo la quale l'ispettorato compartimentale delle dogane viene autorizzato a concretare quelle disposizioni che — si rileva — non sono contrarie alle disposizioni di legge.

Come accennato, nulla è ancora pervenuto da parte degli organi preposti a tale incombenza, ma tutto dà a prevedere che i controlli vengano ripresi ai valichi confinari con il territorio jugoslavo e con la zona B al più tardi entro lunedì prossimo. Si è in attesa, infatti, degli speciali cartellini che dovrebbero accompagnare i passaporti: perchè è proprio su tale documento che si incentrano le nuove disposizioni. Ferma restando, infatti, la legittimità di quanto contenuto nell'accordo di Udine a proposito del pieno di benzina (anche se, mesi addietro, vi era stato qualche tentativo di ridiscutere la validità dell'art. 38), gli interessenti della finanza interesseranno i possessori di passaporto. Si ritorna, in pratica, alla prima settimana del gennaio 1966, quando gli automobilisti che uscivano dal nostro territorio per entrare in quello amministrato dagli jugoslavi, esibendo il passaporto, venivano invitati a denunciare il contenuto del serbatoio.

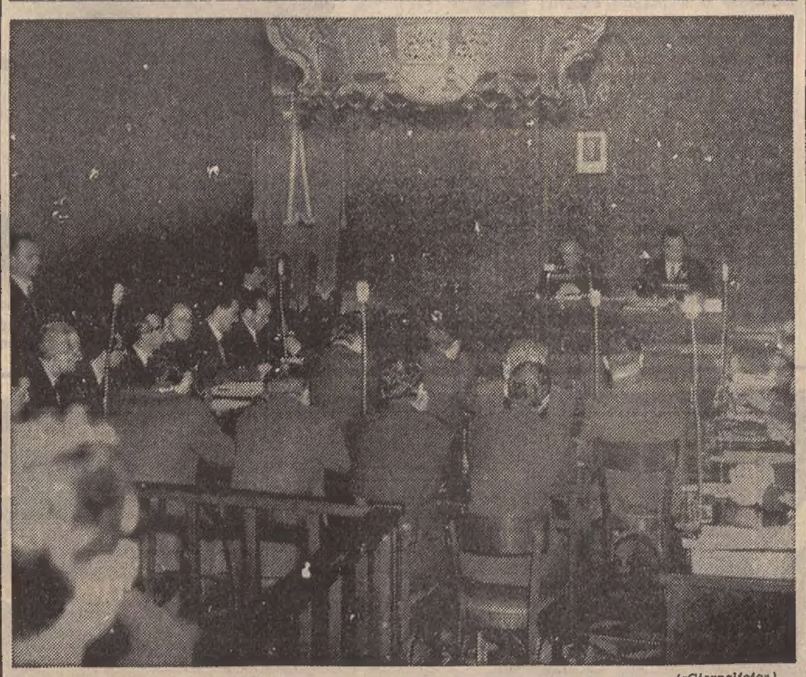
Quei controlli si erano trascinati per mesi, dando origine a lunghe file di macchine ai vari posti di frontiera, alle quali si era cercato di rimediare con delle pause nei controlli — in particolare in occasione delle festività pasquali e specialmente per Ferragosto — fino a sospendere praticamente del tutto gli interventi delle guardie di finanza. Ora, ferma restando la possibilità di fare gli eventuali quattro «pieni» al mese (tanti sono i viaggi concessi) con il lasciapassare, i titoli di passaporto che non siano in possesso di lasciapassare potranno richiedere alle dogane lo speciale cartellino (o foglio complementare) che darà diritto ad altrettanti «pieni». Sembra però — ed è su questo punto, in particolare, che si attende tuttora un comunicato chiarificatore — che i possessori di passaporto dovranno richiedere alla Questura, per l'ottenimento del cartellino doganale, il rilascio del lasciapassare. Una volta ottenutolo, verrà automaticamente a cadere la necessità del foglio complementare. Vi possono essere però dei casi (seppure rari) in cui le autorità jugoslave non concedono il loro visto nei confronti di cittadini jugoslavi: si pone, allora l'interrogativo di come si comporteranno gli uffici doganali per il rilascio del cartellino da accompagnare al passaporto.

Non si può purtroppo affermare che le nuove disposizioni diranno una parola definitiva, sul problema della benzina, tenendo particolarmente conto della grave situazione in cui versa, nella nostra zona, la categoria dei benzinari. La soluzione unica, condivisa da tutti — automobilisti e rivenditori di carburante — sarebbe quella della concessione di un congruo contingente di benzina in esenzione dall'imposta di fabbricazione, per la nostra provincia. In questo senso si è espressa pure più volte la stessa Unione commercianti, interessandosi fattivamente per la approvazione del progetto di legge presentato in Parlamento dagli onorevoli Origlia, Belci e Bologna. Essa consta di quattro articoli, nei quali è condensato il problema

Si parla, appunto, della concessione di un contingente annuale di benzina e supercarburante a imposta di fabbricazione ridotta del 75 per cento.

Carnevale con l'UTAT

4-5 febbraio VILLACO - KANZEL . L. 8.500
4-5 febbraio ABBAZIA (Hôtel «Ambassador») .... » 6.800
5-12 febbraio settimana speciale a FALCADE-Grand Hôtel «S. Giusto» ..... » 27.000



(«Giornalfoto»)

Un aspetto della sala consiliare durante la seduta d'insediamento del Consiglio provinciale

MENTRE CONTINUA LA SOPPRESSIONE DI SEI LINEE

Insolubile il problema Acegat senza la Giunta municipale

Un incontro dei sindacalisti con l'assessore ai servizi pubblici industriali E' stato richiesto un colloquio anche con il Commissario di Governo

Un fatto nuovo — anche se non determinante agli effetti della pronta soluzione del problema — è stato registrato ieri nella lunga, delicata vertenza dell'Acegat. Aderendo infatti all'invito del sindacato FLAEI dell'azienda municipalizzata, l'assessore ai servizi pubblici industriali, dott. Vascotto, ha ricevuto nella giornata di ieri i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei dipendenti, i quali hanno espresso il loro punto di vista sulla vertenza in corso, e cioè sulla richiesta di corresponsione di un aumento, dal 1.o gennaio scorso, del 4 per cento sui minimi tabellari. In particolare, essi hanno sollecitato l'intervento dell'amministrazione comunale presso la commissione amministratrice, al fine di giungere a una soluzione del problema.

L'assessore, dopo aver posto in risalto il disagio che l'agitazione in corso provoca alla cittadinanza, ha rilevato l'attuale situazione dell'amministrazione comunale, mancando ancora i nuovi organi che devono scaturire in seguito alle ultime elezioni del novembre scorso, ai quali spetta una definitiva decisione in proposito. L'ass. Vascotto si è riservato, ad avvenuta elezione della nuova Giunta municipale, di prendere opportuni contatti con la commissione amministratrice.

Anche le segreterie dei sindacati aziendali di categoria, in un loro comunicato, dànno notizia dell'avvenuto incontro con l'assessore Vascotto, rilevando che un suo intervento porterebbe all'inizio di un costruttivo dialogo per il raggiungimento di un accordo che ponga fine alla presente situazione di tensione.

I sindacati, nella giornata di ieri, hanno diretto anche al Commissario del Governo un telegramma con cui chiedono di potergli illustrare la posizione dei lavoratori.

I sindacati, esprimendo la fiducia che nelle prossime giornate la vertenza possa essere avviata verso risultati concreti, esortano i lavoratori a seguire le direttive già impartite. E si dicono certi — «come certa dovrebb'essere l'azienda se essa sentisse il peso della responsabilità» — che il mantenimento dell'attuale forma di protesta rappresenta già un progressivo e grave inasprimento della situazione.

Come si vede, quindi, si continua a non effettuare prestazioni straordinarie, da parte dei dipendenti dell'azienda municipalizzata, con le conseguenze che purtroppo tutti conoscono. La direzione dell'Acegat si vista costretta a sopprimere ben sei linee — 1, 5, 14, 16, 20 e 24 — che corrispondono a pratica alle seguenti tratte: Via Doda-piazza Libertà; piazza Perugino-Roiano; villa Giulia-largo Piave; piazza San Giovanni-Campi Elisi; via Cumano-piazza Tommaseo; San Giusto-piazza Libertà. Il disagio dei cittadini si fa sempre più avvertibile, tenendo anche conto delle avverse condizioni del tempo che farebbero invece optare per una più accentuata frequenza del mezzo di trasporto pubblico.

STATO CIVILE

24 gennaio 1967

MORTI: Cappello Giuseppe a. 8; Fontanone Mario a. 77; Staro Edvige a. 24; Chitter Rosella a. 46; Cesare Tramonto a. 60; Degiusti Ermenegildo a. 76; Benzan Mario a. 69; Skerlavaj Giovanni a. 60; Iust Ernesto a. 72; Biekar ved. Lorenzi Giuseppina a. 66; Uronic Carlo a. 62; Sancin Giuseppe a. 66; Stigi in Rossini Margherita a. 78; Petech ved. Balazs Fosca a. 85; Stefani Giorgio a. 85; Fragiacomo Pietro a. 68; Radamonte ved. Ricotti Francesca a. 70; Zamperlo Antonio a. 72; Saiz Leonello a. 60; Ricco Paolo a. 3; Strisovich Andrea 2 mesi; Gratton ved. Bresigher Teresa a. 87.

NATI: 8.

UN ALTRO BALZO NELLA SOTTOSCRIZIONE PER LA DOMUS LUCIS

Continua a salire l'ascensore della bontà

Raggiunta ieri sera la cifra di 1 milione 303.250

Un ascensore verso la vita: chiamammo così l'impianto che consentirà alle inferme ospitate alla Domus Lucis di Scala dei Lauri di lasciare per un'ora, per un pomeriggio, per un giorno quelle stanze dove il male le ha relegate. Un ascensore verso la vita e cementato da mille episodi gentili, da spontanei gesti di solidarietà, da offerte umili ma nobilissime.

Anche ieri numerosi sono stati coloro che sono venuti al nostro giornale per recare le loro offerte. Un vero pellegrinaggio d'amore che non può lasciare indifferenti perchè prova nella forma più gentile la sensibilità della città tutta, la sua prontezza nel cogliere il dramma di tante giovani vite che chiedono cose piccolissime e senza prezzo, cose accessibili a tutti: trascorrere qualche ora all'aria di un giardino dal quale contemplare da vicino il mare che, da lassù, dall'alto della loro casa sul colle di Scorcola, sembra avere le dimensioni di una pennellata d'azzurro.

Le persone che con tanta sollecitudine hanno risposto al nostro appello hanno saputo comprendere quanto angoscioso deve essere per quelle bambine e per quelle ragazze non poter avere nemmeno ciò che è di tutti. Coloro ai quali la città, la regione, l'Italia quasi sembrano orizzonti troppo limitati per la loro smania di muoversi, di viaggiare, di vedere, dovrebbero soffermarsi un momento sul dramma delle ospiti della Domus Lucis, sul dramma di quelle creature che sembrano uccellini ai quali furono tarpate le ali. Una volta — ed è già tanto tempo fa — i boy-scouts le portarono a visitare un Santuario, e quel giorno è ancor oggi al vertice dei loro ricordi. Perchè, forse, è il loro unico ricordo, e nei diari che scrivono durante le ore di lezione hanno finito col trasformare in un viaggio di sogno, in un evento meraviglioso quelle poche ore vissute nel mondo di tutti.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute ieri al nostro giornale.

Da N.N. lire 1000; R.P. 2000; N.N. 10.000; M.H. 2000; M.C. 1000; Maria Tracca 2000; una pensionata 2000; Violetta 2000; Francesca 100.000; Bruno ed Alda 2000; Maria Germelli 5000; I. Stasi 1000; N.N. 3000; N.N. 5000; fam. Prata 1000; Egidio e Vittoria Firmiani 3000; un gruppo di amiche 15.000; Andrea e Piero Legovini 2000; N.N. 10.000; N.N. 2000; Paola Vento 10.000; Margherita e Lea 3000; N.N. 5000; dott. C.R. 1000; G.C. 3000. Totale L. 193.000; che aggiunto al milione e 110.250 già raccolto porta l'importo complessivo a L. 1.303.250.

Decisione consiliare alla Riunione Adriatica di Sicurtà

Ieri 24 gennaio alle ore 11.30 si è riunito a Milano il Consiglio di amministrazione della Riunione Adriatica di Sicurtà. Dopo la commemorazione, da parte del Presidente dott. Massimo Spada, del compianto Direttore generale della Società dott. prof. Piero Sacerdoti, il Consiglio ha proceduto per cooptazione alla nomina ad amministratore, in sostituzione dello scomparso cav. del lavoro dott. ing. F. Ferruccio Smeraldi, del dott. ing. Ettore Lolli, al quale è stata conferita anche la carica di Amministratore delegato della Compagnia.

Riunione del Consiglio de L'Assicuratrice Italiana

Ieri 24 gennaio alle ore 10 si è riunito il Consiglio di amministrazione de l'Assicuratrice Italiana. Dopo la rievocazione, fatta dal Presidente dott. Massimo Spada, della figura del consigliere dott. prof. Piero Sacerdoti, recentemente scomparso, il Consiglio ha cooptato per il posto resosi vacante il dott. ing. Ettore Lolli, al quale ha pure conferito le funzioni di Amministratore delegato.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Vitaliano - Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17. La luna nasce alle 15.48 e tramonta domani alle 7.25.

Ieri: temperatura massima 3,8; minima 6,1; pressione mb. 1011,7; umidità 88 per cento; vento km. 4 da Est; cielo 8 decimi coperto; pioggia mm. 19,4; mare calmo con temperatura di 8 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al n. 90235.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 ali. uff. coperta in soprannumero; 1 giov. coperta turno 2642; 1 ingrassatore turno 1526.

i buongustai devono sapere...

...che anche a Trieste si possono trovare queste tre squisite specialità della

CADEMARTORI

- il vero formaggio TALEGGIO
- la gustosissima INTROBIOLA
- la saporita BOSCAIOLA

in vendita alle

FORMAGGERIE LOMBARDE
v. Carducci 26

NON COMPERATE PELLICCE
PRIMA DI AVER VISITATO LA
PELLICCERIA ZILIOTTO
VIA MILANO 16 TEL. 28374
QUALITA' ELEGANZA - PREZZO PIU' CONVENIENTE

a... ciao Lidia! Allora alle undici in via S. Spiridione così, se arrivi in ritardo, guarderò le vetrine della

FIERA DEL BIANCO
di MONTI

UNA SCIAGURA NEL TARVISIANO RIEVOCATA IN APPELLO

Morirono in tre nel tragico silos

Erano rimasti intossicati da segatura in fermentazione
Confermata la sentenza di 1.o grado contro l'imprenditore

Alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Marsi, cancelliere Parigi, è stata riesaminata una sciagura sul lavoro che, nel suo genere, costituisce evento rarissimo per non dire unico: tre uomini uccisi e due intossicati da segatura in fermentazione.

Il consigliere dott. Urso riassume la vicenda che, nel dibattimento di primo grado, portò sul banco degli imputati il dott. Vincenzo Tambini, di 67 anni, residente a Faenza, in via Renaccio 3, e suo figlio Luigi, di 33 anni, coabitante. Teatro del sinistro, accaduto nelle prime ore del pomeriggio del 23 agosto 1965, fu la segheria che il dott. Tambini possiede a Boscoverde di Tarvisio, segheria nella quale erano allora occupati otto operai.

A quanto accertarono i carabinieri di Tarvisio, che svolsero le indagini, poco prima delle 14 il capo piazzale Egidio Cozzutti, di 44 anni, residente a Tarvisio, in via Cadorna 56, ordinò all'operaio Guido Brovedan, di 57 anni, residente anch'egli a Tarvisio, in via Cadorna 17, di salire nel silos e disintasare la tubazione per consentire il funzionamento dell'impianto di aspirazione, impianto che era rimasto inattivo per un paio di giorni in quanto gli addetti avevano fruito di un periodo di ferie. Il silos è un manufatto di cemento armato, sostenuto alla base da quattro pilastri e, da terra alla piattaforma superiore, misura 9 metri, ed ha una capacità di 122 metri cubi. Nel silos, che fa parte del complesso della segheria, viene immessa la segatura a mezzo di un dispositivo di aspirazione collegato a tutte le seghe. Stava piovendo da tre giorni, e presumibilmente anche l'intensa umidità fece fermentare la segatura di faggio, abete e larice.

Gli addetti s'accorsero che l'impianto er aintasato in quanto la polvere di legno fuoruscivà dalla parte superiore della tubazione, ed allora il Cozzutti disse al Brovedan di andarlo a riattivare. Poichè l'uomo tardava a scendere, il capo piazzale mandò un altro dipendente, Ermenegildo Bortoluzzi, di 48 anni, residente a Tarvisio, in via Cadorna 52, a vedere cos'era successo. E siccome anche i due, a loro volta, tardavano a scendere, il Cozzutti assieme a un terzo subalterno, l'operaio Giobatta Candoni, di 35 anni, residente a Malborghetto, salì le scale e s'inoltrò nel silos. Nessuno di coloro che erano entrati nel tragico contenitore ritornava più ad uscire; un operaio volle andare a controllare la situazione e, con orrore, scorse i quattro sventurati riversi in un mare di segatura.

L'uomo ritornò precipitosamente a terra e di corsa raggiunse il vicino Comando della Guardia di Finanza, chiedendo soccorso. Vennero avvertiti i carabinieri di Tarvisio e, in attesa dei soccorsi, alcuni finanzieri raggiunsero la segheria. Un dipendente, Valentino Capellari, di 55 anni, residente a Camporosso, in via Nazionale 80, si offrì di portare soccorso agli infelici: legatolo a una corda, le guardie di Finanza lo calarono nel silos: perdette però subito i sensi.

Vigili del fuoco e finanzieri con il viso protetto da fazzoletti bagnati riuscirono, dopo non pochi sforzi, a portare all'aperto il Cozzutti, il Brovedan, il Bortoluzzi e il Candoni: i primi tre erano ormai cadaveri, mentre il Candoni e il Capellari, entrambi in preda a grave intossicazione, vennero trasportati all'ospedale di Gemona, e colà ricoverati. Fortunatamente si ripresero in soli quattro giorni. Un medico legale accertò che il Cozzutti e gli altri due erano stati avvelenati dall'anidride carbonica formatasi in seguito al processo biologico della fermentazione.

Il silos fu oggetto di minuziose ricognizioni tecniche e i carabinieri interrogarono tutti i dipendenti della segheria e il dott. Tambini che, allora come oggi, era costretto a Faenza dalle sue precarie condizioni di salute. A causa della malattia che lo affligge, l'industriale ha seguito da tempo la parte commerciale dell'azienda al figlio (che al momento della sciagura non era nemmeno lui in sede), mentre la parte puramente amministrativa veniva curata da un impiegato.

Al termine dell'inchiesta, i Tambini vennero deferiti all'autorità giudiziaria per triplice omicidio colposo, lesioni colpose e due contravvenzioni alle legge sull'infortunistica.

Il processo a loro carico venne celebrato il 29 marzo del 1966 al Tribunale di Tolmezzo, e il dott. Tambini, riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli, venne condannato a 8 mesi di reclusione per il triplice omicidio colposo e, concesse le attenuanti generiche, a 100 mila lire di ammenda per le contravvenzioni, con la sospensione della pena per 5 anni per l'omicidio e per due anni per le contravvenzioni e la non menzione, al pagamento delle spese di giudizio e della tassa della sentenza. Il Tribunale decretò ancora di non doversi procedere nei suoi confronti per le lesioni per mancanza di querela e prosciolse Luigi Tambini per non aver commesso il fatto.

Contro la sentenza, il dott. Tambini interpose appello, e la causa è stata celebrata ieri mattina.

Il Presidente interroga l'imputato, un signore anziano e molto pacato che dice: «Ho fatto costruire il silos e ha sempre funzionato alla perfezione. Non sapevo che la segatura potesse produrre gas tossici: ho girato centinaia di segherie in Italia e all'estero ma mai ho sentito parlare di eventi del genere. Il legno segato non era bagnato in quanto i tronchi rimangono per lungo tempo nella segheria. Ovvio che sono più umidi delle tavole perchè se secchi non si possono segare. Malgrado tutto, la formazione di gas nel silos, rimane per me un mistero, un fatto senza precedenti..».

Il Presidente chiede se le due botole del silos erano aperte o chiuse, altri dettagli di natura tecnica e sulle precauzioni di natura infortunistica.

La parola al Procuratore generale, che esamina in chiave critica i motivi d'appello prodotti dall'imputato («Non era un esperto industriale — dice — se non sapeva del processo biologico. Avrà anche pensato a tutti gli infortuni tranne a quello che non conosceva...»).

Il dott. Marsi conclude chiedendo l'amnistia per le contravvenzioni e la conferma per il resto della prima sentenza.

Uno dei due difensori del dott. Tambini, l'avv. Romani, di Tolmezzo, precisa come per l'Ispettorato del lavoro il silos fosse stato perfetto e, quindi, fa un'ampia disamina delle norme infortunistiche, per concludere che simile tragico fenomeno si è verificato per la prima volta nella storia dei silos.

Parla poi l'avv. Lanza, del Foro di Milano, il quale ricorda che la segatura aveva un'umidità del 57 per cento, presumibilmente causa una botola rimasta aperta per quattro giorni. Il patrocinatore prende in esame poi il quantitativo di polvere di legno che si trovava al momento del sinistro nel contenitore, e conclude invocando l'accoglimento dei motivi d'appello o in subordine di prosciogliere l'imputato per insufficienza di prove.

Dopo una ventina di minuti di camera di consiglio, il dott. Franz annuncia, a parziale riforma della sentenza del Tribunale, non doversi procedere contro l'imputato per i reati contravvenzionali in quanto gli stessi sono stati estinti per amnistia, e conferma per il resto il primo giudizio.

I LAVORI IN PIAZZA LIBERTÀ

(«Giornalfoto»)

Un aspetto dei lavori di piazza Libertà, presso la Stazione centrale, per la costruzione del sottopassaggio tra il marciapiede della stazione e il giardino della piazza. I lavori — dei quali ci siamo occupati anche nelle «Segnalazioni» — dovrebbero essere finiti entro la prossima estate

LA TAVOLA ROTONDA INDETTA PER DOMANI

PROBLEMI DELLA GIOVENTÙ AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Sarà un'utile presa di contatto anche in vista del Festival nazionale del prossimo settembre

Vivo e prevedibile interesse ha suscitato l'annuncio della tavola rotonda sui problemi della gioventù, con particolare esame dell'attuale stato delle organizzazioni giovanili locali, che, promossa dal Circolo della stampa, si svolgerà domani nella sede di corso Italia 12, con inizio alle ore 19.15.

I problemi della gioventù di oggi compongono una gamma molto varia e sono motivo di esame e di dibattiti in tutte le città d'Italia, sui giornali e sui periodici. L'importanza che se ne annette anche a Trieste è dimostrata, se non altro, dal fatto che da tempo nell'Amministrazione comunale è stata costituita una consulta giovanile, chiamata di volta in volta ad approfondire questi problemi — di qualsiasi natura essi siano, non ultima la natura politica — e cercar di risolverli. Una delle espressioni, poi, operanti in maniera davvero encomiabile è quella delle organizzazioni scoutistiche: esse partono da un indirizzo apparentemente ricreativo, ma puntano ad obiettivi di civismo, di fecondo slancio verso il prossimo, di attività costante ed efficace a beneficio della collettività. Un esempio fra i più belli ed edificanti gli scouts l'hanno dato lo scorso novembre, dopo le disastrose alluvioni e segnatamente a Firenze e nelle altre zone colpite della Toscana.

Va ancora rilevato che la tavola rotonda di domani al Circolo della stampa costituisce pure una presa di contatto ed un sondaggio preliminare verso il grande Festival nazionale della gioventù che avrà luogo nel prossimo settembre a Trieste, e che ha nell'ing. Gianni Bartoli, presidente del Circolo, un propugnatore entusiasta. Problemi dei giovani, quindi, in una visione ampia e completa: alla manifestazione sono cordialmente invitati i dirigenti di tutti i sodalizi giovanili triestini e quanti lo desiderano, ciò che vorrà dire indubbiamente un'affluenza eccezionale di giovani, autentici protagonisti dell'iniziativa, e di genitori.

Alla riunione prenderanno parte il presidente del Circolo ing. Gianni Bartoli, mons. prof. Edoardo Marzari, il dott. Ferruccio Olivo, il signor Gualtiero Jeserum, il rag. Claudio Gaspàro e la signorina Teresa Lucatelli: fungerà da moderatore il prof. Enzo Petrini, direttore dell'Istituto di pedagogia alla Università degli studi di Trieste.

Una visita al Quartiere Giuliano-Dalmata a Roma

In occasione del Congresso internazionale della Confederazione europea degli espatriati d'oltremare, delegati della Francia, del Belgio, della Grecia, del Lussemburgo, dell'Olanda, della Svizzera, hanno visitato il Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma dove, come è noto, sono state sistemate 450 famiglie esuli dell'Istria. Dopo aver visitato la zona industriale e gli alloggi, gli ospiti si sono fermati presso i due istituti.

Al termine della visita il segretario generale della Confederazione europea degli espatriati d'oltremare dott. Mercier, anche a nome delle altre delegazioni, ha espresso un vivo plauso per quanto è stato fatto in Italia a favore dei profughi. Le delegazioni si sono particolarmente intrattenute con un gruppo di famiglie di espatriati dell'Africa sistemati nel Quartiere.

CORAGGIOSO GESTO DI UN UFFICIALE DELLA CAPITANERIA

Si getta in mare e salva un uomo che stava annegando

Era un agricoltore di Santa Croce vittima di una strana improvvisa crisi
Anche il salvatore ricoverato all'ospedale con leggeri sintomi di assideramento

Un uomo di trentasei anni, l'agricoltore Giovanni Scropetta, abitante al numero 393 di Santa Croce, si è gettato ieri nelle acque del Canale ed è stato salvato da un coraggioso ufficiale della Capitaneria di porto che non ha esitato a gettarsi nelle fredde acque e trarre a riva l'infelice che era già scomparso sotto il pelo dell'acqua.

Giovanni Scropetta si trova ora all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con la prognosi strettamente riservata per asfissia e assideramento. Il suo salvatore, il tenente Leo Viti, di 29 anni, è stato invece accolto all'Ospedale militare, con sintomi di assideramento ed è stato giudicato guaribile con alcuni giorni di prognosi.

Il drammatico episodio è avvenuto poco prima delle 14. Giovanni Scropetta, colto improvvisamente da crisi depressiva, si è fermato davanti a un magazzino sito al numero 1 della via Bellini, di proprietà di Salvatore Monacelli, abitante in via Trento 1, si è spogliato quasi completamente gettando gli indumenti nell'interno del magazzino. Poi, con addosso soltanto, le mutande, si è gettato in mare. Nessuno ha visto la scena: solo quando egli è apparso davanti alla riva dell'Idroscalo, qualcuno si è accorto di lui e ha dato l'allarme. Sulla riva si è raccolta molta gente, ma nessuno dei presenti ha avuto il coraggio di gettarsi in acqua per salvare l'uomo che stava annegando. Un passante è corso allora alla vicina Capitaneria di porto ed ha avvertito il marinaio di guardia. Il militare ha chiamato l'ufficiale di servizio ed ha detto al centralinista di avvisare la Croce Rossa.

Il tenente Leo Viti, uscito di corsa dal palazzo Carciotti, ha dovuto farsi largo tra la folla prima di giungere sulla banchina. Senza indugio l'ufficiale si è tolto il pastrano, il berretto e la giubba e si è tuffato. Con alcune rapide bracciate ha raggiunto l'uomo e lo ha afferrato per il capo, trascinandolo quindi a riva. Alcuni marinai e una delle persone presenti, lo spazzino Antonio Gentile, di quarant'anni, abitante in via Lazzaretto Vecchio 24, hanno calato in acqua una cintura ed hanno così sollevato il corpo dell'agricoltore ormai svenuto. Nel frattempo sono accorsi i sanitari della CRI con il medico di turno, il quale ha immediatamente praticato al paziente alcune iniezioni endovenose cardiotoniche e gli ha praticato il massaggio cardiaco esterno mentre gli infermieri provvedevano a sistemargli sul volto la maschera dell'ossigeno. Grazie allal terapia immediata Giovanni Scropetta, che era già cianotico e dava ormai deboli segni di vita, si è leggermento ripreso. Nella autolettiga, durante il tragitto sino all'Ospedale maggiore, il medico ha continuato a praticargli il massaggio mentre gli veniva somministrato continuamente l'ossigeno. All'astanteria i sanitari sanno continuato la terapia d'urgenza ed hanno quindi provveduto a far ricoverare il paziente nella prima divisione medica.

Come abbiamo accennato, anche il valoroso ufficiale ha dovuto venir ricoverato all'ospedale.

I conti in tasca provano la colpa

Il pittoresco mondo di Ponterosso è stato di scena in Pretura, dov'è stato portato da uno dei tanti clienti forestieri che quotidianamente s'accalcano attorno alle sue bancarelle, Hajro Dantovic, di 37 anni, residente a Novi Pazar, in Jugoslavia e accusato di furto aggravato.

Il Dantovic è contumace, e davanti al Pretore dott. Guglielmucci, il P. M. avv. Fazio e il cancelliere Cheni, sfilano, invece, la vittima che è il venditore ambulante Aldo Fasano, di 26 anni, abitante in via Bonomea 115, e il brigadiere dei carabinieri Donato Sacco.

Poco dopo le 14 del 14 ottobre scorso, il Fasano telefonò alla Stazione di via San Giorgio in quanto s'era accorto d'essere stato derubato di un copriletto a fiori vivaci del valore di 7500 lire, da un tale che, poco prima, ne aveva comperati tre, pagandoglieli 22.500. Appena scoperto il furto, l'uomo aveva inseguito il cliente — il Dantovic — e lo aveva raggiunto mentre costui tentava di involtare in un pezzo di carta la refurtiva. Il ladruncolo venne affidato ai carabinieri e, interrogato, s'affrettò a dire di non avere rubato niente al Fasano, al quale aveva sborsato 30 mila lire tonde tonde. Ma evidentemente mentiva sapendo di mentire. A richiesta dovette precisare d'essere arrivato quel giorno a Trieste con 12.500 lire e 900 dinari, e di avere arrotondato il gruzzolo vendendo in Ponterosso 15 chilogrammi di mele e due tappetti. Fatti i dovuti calcoli, si accertò che aveva avuto con sè poco più di 28 mila lire e, quindi, era materialmente impossibile che ne avesse date 30 mila al Fasano. Il copriletto fu restituito al venditore, e il lalruncolo venne dichiarato in arresto: il giorno dopo però riguadagnò la libertà.

Il P. M. chiede che lo straniero venga condannato a 6 mesi di reclusione e 15 mila lire di multa, e il difensore avv. Kervin perora che il Dantovic venga assolto per insufficienza di prove e in subordine gli ha inflitto il minimo della pena con le attenuanti generiche e i benefici di legge.

Il Pretore riconosce lo straniero colpevole, e lo condanna a 15 giorni di reclusione e 12 mila lire di multa, con i benefici della condizionale e della non menzione.

Concorso magistrale per la Provincia

Si ricorda che il giorno 30 gennaio, con inizio alle ore 8, avrà luogo nei locali del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», con ingresso in via Giustiniano n. 7, la prova scritta del Concorso magistrale ordinario per la Provincia di Trieste. La durata della prova scritta è di 6 ore.

Si avverte che i candidati dovranno recare con sè la refezione e che è vietato l'uso di inchiostro stilografico o biro diversi dal nero o dal blu scuro.

SEGNALAZIONI

Abbiamo ricevuto, e stiamo tuttora ricevendo, delle lettere — assieme a varie telefonate — sul problema degli ascensori. Tale problema era stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica dal dott. Mario Bross con una segnalazione che aveva trovato ospitalità in questa rubrica il 29 dicembre scorso, ossia quasi un mese fa. La questione, in brevi termini, può essere così riassunta: pur tenendo conto della perfetta meccanica con cui gli ascensori moderni vengono costruiti e fatti funzionare, può sempre verificarsi un guasto. Tale possibilità può essere fonte di guai seri nelle abitazioni moderne (dove gli ascensori sono ingabbiati tra quattro pareti di cemento, e dove non vi è alcuna possibilità di richiamare l'attenzione degli altri inquilini) che non sono dotate di portineria. Oppure, se il guasto si verifica di notte, in quelle case nelle quali, pur esistendo la guardiola del portiere, non c'è invece l'abitazione. In questi casi il campanello di allarme può squillare fin che si vuole, ma chi potrà intervenire? Si è pensato a qualche rimedio preventivo? Il dott. Bross, con la sua lettera, invitava cortesemente la direzione dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni a rispondere a questi quesiti: finora, però, nessuna risposta è pervenuta da parte dell'ENPI. Essendo stato nel frattempo il problema fatto proprio da numerosi altri lettori, gradiremo ricevere dall'ENPI una risposta in merito, visto che la questione riveste un interesse che esula da quella che potrebbe essere una semplice curiosità, per acquistare invece un'importanza più vasta e, comunque, legittima.

***

«Fin dal 22 settembre 1966 la Ripartizione XI Igiene e Sanità del Comune, veniva resa edotta, con lettera urgente stesa su carta da bollo, per i provvedimenti di sua competenza, che dal camino di un forno esistente in uno stabile di via Gallina, fuoriusciva un fumo nero ed una tale quantità di fuliggine, da imbrattare ogni cosa nelle immediate vicinanze, dalle facciate degli stabili circostanti, ai poggioli, ai tendaggi di questi e delle finestre; la fuliggine penetra inoltre nelle stanze, insudiciando pareti, mobili, suppellettili, ecc.

«La Ripartizione del Comune suindicata, sollecitata poi anche telefonicamente e di persona, faceva presente che il titolare dell'esercizio, dopo un sopralluogo di un funzionario che poteva accertare la consistenza della segnalazione, era stato invitato perentoriamente per iscritto a provvedere all'eliminazione del gravissimo inconveniente più sopra lamentato.

«Sono trascorsi da allora ben quattro mesi, ma la situazione è rimasta immutata, segno che la Ripartizione Sanità e Igiene del Comune non ha il potere di far rispettare gli ordini emanati e regolarmente sottoscritti dall'assessore competente. Forse la presente avrà la forza di far muovere gli uffici comunali e a indurli a por fine ad un simile sconcio. Granzie dell'ospitalità e distinti saluti. A. G.».

***

Il lettore L. M. ci scrive: «E' possibile sapere perchè l'INAM ci mette alcuni mesi (non giorni o settimane, ma mesi!) per liquidare una pratica e per il rimborso, dopo che l'assistito ha finito il periodo di sovvenzione? Mia moglie è stata in sovvenzione dal 17 ottobre al 1.o novembre dell'anno scorso. Ancora neanche una lira. I contributi vengono pagati puntualmente. Perchè l'Istituto assicurativo non si attiene allo stesso principio?»

***

«E' accaduto a Milano che, in base a precise norme di un regolamento, un'operaia colta da malore sulla strada a poca distanza dall'infermeria del grande stabilimento da cui dipende, sia stata costretta a cercar soccorso in un ospedale più lontano, con serio pregiudizio. Il fatto ricorda uno analogo accaduto qualche anno fa nella nostra città e che suscitò notevole scalpore. Ma non è per ricordarlo, che scrivo alle "Segnalazioni", bensì per sottolineare la lodevole "difesa" fatta, a Milano, da chi, pur avendo rispettato un regolamento, sa in cuor suo di aver sbagliato. Ha subito scritto ai giornali questa lettera: "Benchè le disposizioni che regolano l'attività e i servizi di uno stabilimento possano prevedere soltanto fatti che accadono al suo interno, un evento esterno del tutto eccezionale toccato a una nostra operaia ci ha rivelato la necessità di predisporre per l'avvenire perchè casi del genere trovino doverosa soluzione qualora dovessero verificarsi".

«Morale: è giusto che leggi e regolamenti ci siano e siano rispettati; ma sempre "cum grano salis", come dicevano i nostri nonni. Grazie per l'ospitalità, Mario Biasi».

***

«Caro "Piccolo", le geremiadi dei poveri pensionati, specie dei maritimi, compaiono assai di frequente nella rubrica "Segnalazioni". Questi "abbandonati" sperano di risolvere il loro problema, che è molto grave, con lo sbandierare le loro tristi condizioni. Tutto ciò è mera illusione. La vita non facile dei pensionati è conosciuta da tutti, ma troppi se ne infischiano. Aspettare l'aiuto da altri quando è possibile ottenere certe cose dal proprio buon senso è, per lo meno, da ingenui. Hanno dimenticato i pensionati il noto proverbio che "chi fa da sè fa per tre"?. Si rivolgano al comm. Umberto De Giorgi, via Navali 17, presidente regionale per i pensionati, e sapranno quello che dovranno fare per tentare che la piaga delle basse pensioni venga estirpata, oppure telefonino al sottoscritto, al numero 94732, ma la smettano di piagnucolare, perchè chi è causa del suo mal... con quel che segue. Grazie se cortesemente vorrai pubblicare, e ben distinti saluti, Francesco Bassotti».

***

«L'Acegat, che indubbiamente è una importante azienda elettrica comunale di pubblica utilità, pare non abbia trovato nulla di meglio, per opporsi alle esigenze salariali dei propri addetti, che di sospendere lo esercizio di numerose linee filotranviarie a tutto danno dei lavoratori, degli scolari, delle donne di casa e di quanti si servono del tram. Questa decisione, che non risolve proprio nulla, è supremamente ingiusta nei riguardi del pubblico, e probabilmente non è conveniente per la stessa Acegat, il cui vero problema va affrontato in modo diverso, sia nello interesse dell'azienda sia in quello della città in progressivo sviluppo, per cui occorrerebbero innovazioni atte a migliorare i servizi urbani e non a ridurli con delle ristrutturazioni, o peggiorarli con soprusi che sono impopolari. Ringrazio per l'ospitalità, Edy Giacomelli».

(«Giornalfoto»)

La prima a destra, non c'entra; c'era ieri, ma nei giorni precedenti, no: sono le prime tre motorette grigie, affiancatissime l'una all'altra, con bollo scaduto o senza bollo, a far misera mostra di sè da molto tempo in un punto centrale di Trieste (Piazza Goldoni, davanti a un bel negozio), togliendo spazio ad altri scooters. La segnalazione, redatta in termini piuttosto vivaci per la sorpresa che macchine abbandonate «resistono» per mesi persino in Piazza Goldoni, è del lettore A. R.

VANO RICORSO DI UN AUTOMOBILISTA

La notte del diavolo è rimasta tale e quale

Confermata la sentenza del Pretore

Per il bracciante Mario Bressi, di 30 anni, abitante in via Veruda 12, la notte del 10 agosto dello scorso anno fu davvero quella del diavolo: intorno all'una, al volante della sua Fiat 1100, targata TS 30816, fu sorpreso dalla Squadra mobile mentre procedeva contro mano lungo il Corso Cavour. Il Bressi venne fermato e accompagnato all'ospedale, dove la sua situazione peggiorò ulteriormente: fu, difatti, trovato in preda al vino.

Dopo la sosta all'astanteria, l'uomo venne riaccompagnato in Questura e, quando seppe che sarebbe finito in carcere, si buttò per terra, cominciò a imprecare e a insultare gli agenti, tanto che costoro chiamarono la CRI e lo fecero riaccompagnare nuovamente all'ospedale. Il Bressi venne dichiarato in arresto e denunciato per oltraggio, ubriachezza, bestemmia e guida di un veicolo contro mano e per di più in stato d'ebbrezza.

Tre giorni dopo, egli comparve per direttissima davanti al Pretore, al quale cercò di spiegare com'erano andate le cose: aveva bevuto un paio di bottiglie di birra e qualche bicchiere di vino. Poi, sentendosi ebbro, aveva voluto raggiungere le rive per prendere un po' di aria. Non procedeva contro mano, disse, ma semplicemente aveva iniziato una conversione in quanto voleva posteggiare l'auto sul lato mare.

Malgrado le spiegazioni fornite, il Bressi venne condannato a 5 mesi e 15 giorni di reclusione, 13 giorni d'arresto e 87 mila lire d'ammenda.

Contro la sentenza interpose appello, ma ieri non si è presentato davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Rossi, P. M. dott. Franzot, cancelliere Lidia Sferco. Il Bressi viene dichiarato contumace, e il P. M. chiede che venga confermata la sentenza della Pretura. Il difensore, avv. Barbagallo, si batte invece per l'accoglimento dei motivi d'appello. Ma il Tribunale ha confermato il primo verdetto.

L'imbianchino Sergio Sepich di 36 anni, abitante in via San Cilino 29, si è presentato al Commissariato centrale di piazza Dalmazia, il quale ha dichiarato che ignoti ladri si erano impadroniti durante la notte della sua «Lambretta», targata TS 34117, che egli aveva lasciato parcheggiata in via Milano. Il denunciante lamenta un danno di 150 mila lire circa. Sono in corso indagini

Un altro «pirata» investe e scappa

I casi di pirateria della strada accadono purtroppo con frequenza. A tarda sera, in via dei Vigneti uno scooterista ha investito in pieno, frontalmente, ferendolo, un passante, senza fermarsi per soccorrerlo.

Poco prima delle 21.30 il commesso Mirco Mozina, di 59 anni, abitante in via Marco Praga 59, a Servola, stava percorrendo via dei Vigneti nel tratto fra la trattoria Petaros e la via in cui abita, quando un giovane in Vespa lo ha investito frontalmente, gettandolo a terra. Lo scooterista, che è riuscito a mantenersi sul sellino, ha reingranato la marcia ed è scomparso rapidamente verso via dell'Istria.

Trasportato all'Ospedale maggiore con un'auto privata, il Mozina è stato accolto nella prima divisione chirurgica per una vasta e profonda ferita lacera alla gamba sinistra, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

SEDICI ANNI: AMERICANO O AUSTRIACO?

UN RAGAZZO DÀ FILO DA TORCERE A DUE QUESTURE E A UN CONSOLATO

E' riuscito a svignarsela senza svelare il mistero

Due Questure, gli agenti della Polizia ferroviaria e il Consolato degli Stati Uniti d'America si sono dovuti occupare di un ragazzo di sedici anni che ancora oggi non si sa esattamente chi sia: se Joe Ebner nato a Chicago e residente a Worth Sacramento nell'Illinois, o Johann Ulber, cittadino austriaco. Il giovanissimo avventuriero è stato denunciato a piede libero alla Magistratura e dovrà rispondere di simulazione di reato e di falsa attestazione della propria identità personale.

Il sedicenne si fece conoscere dalla polizia ancora nell'ottobre scorso quando, nella Stazione ferroviaria di Monfalcone, venne sorpreso privo di documenti. Accompagnato in sede di polizia egli dichiarò che qualche giorno addietro, nella Stazione centrale di Trieste, mentre era seduto al bar e stava bevendo un caffè, era stato derubato da ignoti, rimanendo così non solo privo di documenti ma anche di denaro, in quanto nella valigia, tra i propri indumenti, aveva nascosto alcune banconote italiane di vario taglio per una somma di 320 mila lire.

Da Monfalcone il giovane venne trasferito alla Questura di Gorizia e, dopo un successivo interrogatorio, venne affidato agli agenti della Questura di Trieste. Del fatto venne subito interessato il Console americano.

Prima di dare assistenza al giovane, un funzionario americano lo interrogò e così venne a galla una scorcertante verità: il giovane non era un americano come aveva sempre sostenuto. Di quale nazionalità era allora? Durante altri interrogatori, il giovane disse di essere austriaco e che il suo vero nome era Johann Ulber.

Il Consolato degli Stati Uniti comunicò la notizia alla Polizia; ma quando gli agenti cercarono di rintracciare nuovamente il giovane per sapere qualcosa di più egli era già scomparso e, a tutt'oggi, non è stato ancora rintracciato. Magari è già a chissà quanti chilometri dalla nostra città, portato chissà dove dal suo strano destino.

Pugno in faccia da uno sconosciuto

Lo studente, Alessandro Biancoli Boroni, di 29 anni, abitante in via Besenghi 32, è stato medicato ieri mattina all'astanteria dell'Ospedale maggiore per una contusione con ematoma e abrasioni all'emilabbro inferiore destro ed è stato dichiarato guaribile in sei giorni. Lo studente ha detto che verso la mezzanotte di giovedì, mentre si trovava nella trattoria «Marino» di via del Ponte, senza alcun motivo plausibile, era stato colpito al viso con un pugno da uno sconosciuto dall'apparente età di 35 anni.

LE ORE DELLA CITTA'

«Bonavia» anno primo

Riportato a nuovo splendore, lo «Antico Bonavia» da un anno ha rianimato in piazza Unità una tradizione dell'ospitalità triestina, con lo accogliente, signorile ambiente creato da Francesco Dagri, giunto a questa realizzazione sulla scia di quella felicissima della «Baita» di Grignano. Francesco ha festeggiato sere fa l'anno primo del suo lavoro in piazza Unità, circondato da amici, la presenza di uno dei quali ha rivelato il lontano e sempre vivo fervore che il successo del «Bonavia» corona: era il signor Felluga, anch'egli esule e già proprietario dell'omonimo ristorante di Isola d'Istria, dove Francesco apprese da ragazzo i primi segreti nell'arte dell'ospitalità. Un ideale legame ed un affettuoso riconoscimento di continuità che hanno commosso tutti, con nuovo sprone per Francesco a proseguire nella sua operosità.

Al Cineforum

Prosegue al Cineforum Triestino il ciclo di proiezioni sul regista svedese Bergman con il film «Sorrisi di una notte d'estate». Al termine della proiezione il dott. Zanetti coordinerà una tavola rotonda sul film presentato, alla quale interverranno il dott. Ventura, critico cinematografico della RAI ed il dott. Pellegrini. La proiezione avrà luogo nella sala del CIFAP di piazzale Valmaura 9, alle ore 20.30.

Serata in technicolor

Una proiezione di film a passo ridotto avrà luogo lunedì prossimo, alle 21.15, presso la Società germanica di beneficenza, in via Coroneo 15. La serata, durante la quale saranno proiettate pellicole a colori realizzata dai soci del Club cinematografico triestino Mario Giaume, Sergio Antonaz, Giorgio Grava e Augusto Baldas, si preannuncia interessante sia dal punto di vista spettacolare che da quello tecnico, per gli amatori del cinema a passo ridotto. Va segnalata in particolare la proiezione di un film girato col sistema Iscoscope, di un documentario girato in una grotta del Carso in cui sono raggiunti momenti di particolare suggestione, un'altra dedicata a scorci della Dalmazia, e infine un film a soggetto con colonna sonora stereofonica. L'ingresso è libero e la serata richiamerà certamente un gran numero di cineamatori.

Alla Marinella

tutte le sere danze e cene al lume di candela. Si accettano prenotazioni per il Veglione gastronomico di fine carnevale.

Bagno

accessori, seggiolini, specchi, qualità, prezzi. *Brandolin*, via S. Maurizio 2.

Lumen gentium

Domani alle ore 20.30, nella sede del Gruppo laureati di Azione Cattolica, in via Carducci 29, IV piano, il prof. don Remigio Carletti commenterà i primi tre capitoli della costituzione conciliare «Lumen gentium».

Rosenthal

Esclusivisti per Trieste della produzione di porcellana e cristalli fabbricati per lo Studio-Linee. *Eurostile* - Corso Italia 12.

Regali

articoli in peltro, legno, ceramica, porcellana, cristallo, nazionali ed esteri da *Eurostile* - Corso Italia 12.

Lampadari

tanti tanti modelli esclusivi, prezzi minimi. *Brandolin* - Via San Maurizio 2.

Veglionissimo alla Ginnastica

Per la giornata che festeggerà la fine del Carnevale 1967, la Società Ginnastica Triestina organizzerà un «Grande veglione» con la brillante orchestra «The Billows». Informazioni e prenotazioni presso la Segreteria sociale di via Ginnastica 47 - Telefono 55651.

Famiglia e scuola

Oggi alle ore 19 nella sala di via Battisti 13 avrà luogo la assemblea generale ordinaria della Associazione «Famiglia e scuola». Alla relazione dell'attività sociale svolta dall'Associazione nel corso del 1966, seguirà l'elezione del nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1967-68. In considerazione della importanza che la riunione riveste ai fini della futura attività dell'Associazione, la presidenza rivolge a tutti i soci un caldo invito a partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Carnevale alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina è lieta di annunciare che per il Carnevale 1967 saranno organizzati quattro «Grandi balli per bambini» con le note orchestre «The Billows» e le «Voci Nuove»: giovedì 2, sabato 4, lunedì 6 e martedì 7 febbraio 1967. Informazioni e prenotazioni presso la Segreteria di via Ginnastica 47 - Tel. 55651.

Autoscuola Settefontane

di *Pipan*, via Settefontane 34, tel. 44017, continuano alla tariffa più conveniente i corsi speciali con istruttori particolarmente pazienti.

Kerosene - Tel. 811334

Sconto fino al 20%.

CROCIERE PRIMAVERILI CON L'«ILLIRIA»
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

FOTO TESSERE
BELLE E VELOCI
GIORNALFOTO
Piazza della Borsa 8

CIT Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

BOCCIATA LA PROPOSTA SULL'USO DELLO SLOVENO AL CONSIGLIO

RESTA UNA SOLA LINGUA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE

Trentaquattro «no» e ventuno «sì» alla richiesta del consigliere Skerk
Contro si sono espressi: DC, PRI, PLI, MSI - A favore: PSU, PCI, PSIUP e US

Il Consiglio regionale ha respinto a maggioranza di voti la proposta del consigliere dell'Unione slovena Skerk di modificare il regolamento interno dell'Assemblea nel senso di consentire ai consiglieri della minoranza etnica di usare la loro lingua d'origine nei dibattiti in aula e di presentare disegni di legge redatti anche nella stessa lingua. Il Consiglio ha votato per appello nominale. I «no» all'introduzione della lingua slovena nei lavori dell'Assemblea sono venuti compattamente da tutta la D.C. (Presidente della Giunta, assessori e consiglieri) dall'assessore del PRI dal gruppo del PLI e dal gruppo del MSI per un totale di 34 voti. I «sì» sono venuti, oltre che dal proponente consigliere Skerk, dal gruppo comunista, da tutti i socialisti del PSU e dall'unico socialdemocratico presente in aula, Renato Bertoli, nonchè dal rappresentante del PSIUP per un totale di 21 voti. Questo il risultato di una votazione particolarmente attesa sul piano politico ma che peraltro si è sviluppata in un clima abbastanza sereno, senza clamori o vivaci incidenti che pure potevano essere attesi dalla delicatezza dell'argomento in questione.

Praticamente l'intera seduta è stata dedicata alla discussione di questa proposta. Da rilevare ancora che la frattura verificatasi fra i gruppi politici che compongono la Giunta (democristiani e socialisti) si giustifica in questa diversa valutazione data alla materia: per i democristiani non ci sono ragioni giuridiche che avrebbero consentito alla Regione di operare in senso favorevole alla proposta Skerk; per i socialisti il richiamo ideologico è risultato più forte delle stesse valutazioni giuridiche come confermato dallo stesso intervento del capogruppo Moro. Da rilevare ancora che emendamenti per la soppressione dell'art. 101 del regolamento interno del Consiglio regionale contenente la richiesta Skerk erano stati presentati dal PLI e dal MSI.

Nella discussione è intervenuto dapprima il consigliere liberale Trauner. Non ci sono — ha detto — ragioni giuridiche nè politiche che confortino una simile richiesta. Giuridicamente non ritroviamo alcuna norma nello statuto regionale e nell'ordinamento giuridico vigente che ammetta la richiesta presentata. Politicamente la questione prescinde da quelli che sono i rapporti fra maggioranza italiana e minoranza slovena e che i liberali auspicano essere i più corretti e i più sereni possibili. C'è infine — ha detto Trauner — un terzo aspetto che è di carattere pratico: si riferisce agli inevitabili costi e alle ristrutturazioni tecniche che l'approvazione di una richiesta del genere richiederebbe (impianti di traduzione, assunzione di segretari traduttori ecc.). Quindi tre ragioni per rispondere «no».

No, anche da parte del consigliere Gefter-Wondrich (MSI) che si è richiamato alla «divina proporzione di Leonardo da Vinci» per ribadire che non c'è proporzione fra la richiesta del consigliere Skerk e la realtà delle cose fatta di 780 mila persone che hanno eletto il Consiglio regionale così com'è, e 10 mila che hanno dato il voto al rappresentante dell'US. Ha ricordato ancora il famoso episodio dell'on. Bernetich che esordì in lingua slovena alla Camera dei Deputati e che fu fermamente e prontamente richiamata dal Presidente Bucciarelli Ducci al rispetto del regolamento parlamentare. Ha concluso indicando nella richiesta Skerk un errore politico che potrebbe acuire negativamente i rapporti fra maggioranza e minoranza nazionali.

Il successivo intervento del consigliere Renato Bertoli (PSI-PSDI) ha avuto solo significato personale in quanto egli ha inteso chiarire che il suo voto favorevole alla proposta dato in sede di Giunta del regolamento andava inteso unicamente in senso individuale e non di impegno del partito.

Il proponente Skerk (US) ha voluto rilevare che nè la Costituzione, nè lo statuto regionale prevedono che la lingua italiana sia l'unica lingua ufficiale, mentre è invece costituzionale il principio della libertà laddove collegando gli art. 3 e 21 della Costituzione si garantisce a tutti i cittadini la eguale libertà di servirsi di qualsiasi lingua. Essendo indubbio compito della Regione — ha affermato — quello di realizzare le istanze e le necessità delle popolazioni, non si possono ignorare quelle della minoranza slovena, nè va dimenticato — ha detto — che la Regione è stata costituita a statuto speciale proprio per la presenza in queste terre della minoranza slovena. Ha concluso polemizzando con i liberali che, in questa occasione, non avrebbero tenuto fede alla risoluzione dell'internazionalismo liberale di Stoccolma che ha condannato il «gretto nazionalismo» e ha affermato «il rispetto della lingua, della religione, dei diritti e dei costumi delle minoranze nazionali».

Il consigliere Moro (PSU-PSI) ha delineato la posizione dei socialisti in questa circostanza richiamandosi esclusivamente al tema ideologico del suo partito anche se non ha mancato di riconoscere l'effettiva difficoltà giuridica per fare stare in piedi la richiesta del consigliere Skerk.

«Herr Praesident...»

Ma solo attraverso il nostro «sì» — ha detto Moro — vogliamo richiamare l'attenzione dello Stato per chiarire alfine le competenze fra lo Stato appunto e la Regione in materia di minoranze nazionali. Ha voluto sottolineare che tanti problemi degli sloveni sono ormai avviati a positiva soluzione e ha voluto altresì richiamarsi ai buoni rapporti di vicinato fra l'Italia e la Jugoslavia. Ma pur sempre — ha detto — occorrono passi concreti per fugare le ultime ombre che possono minacciare la convivenza in questa terra di confine.

Morelli (MSI) ha esordito con una considerazione pratica: il regolamento che si intende modificare è un regolamento di procedura, cioè deve consentire di andare avanti e progredire nei lavori. Vale perciò la proposta Skerk in questo senso? No, perchè è chiaro che se 57 consiglieri dovrebbero mettersi nella condizione di poter seguire solo tre per i quali questa proposta viene fatta, sorgerebbero serie difficoltà pratiche. Sul piano giuridico non è possibile connettere l'art. 3 dello statuto regionale e l'art. 21 della Costituzione, con l'art. 6 della stessa, laddove nel primo il solo concetto espresso è quello dell'eguaglianza giuridica e il secondo non va oltre al semplice concetto di difesa dei modi di manifestazione del proprio pensiero, mentre il 6 afferma che lo Stato tutela con apposite norme le minoranze linguistiche. Questa la verità sul piano giuridico. Sul piano politico ciò favorisce la minoranza non necessariamente favorisce la maggioranza. Ha quindi citato un'affermazione fatta a suo tempo dal comunista Pellegrini secondo la quale l'Assemblea non può dare voto e soluzione a un problema del genere che spetta al Governo nazionale. Non possiamo acuire noi — ha detto ancora Morelli — un dissidio che non ha neppure il conforto dell'ortodossia giuridica. Sul piano, poi, delle considerazioni storiche è inutile correre tanto avanti negli osanna all'internazionalismo quando è risaputo che niente vi è di più labile al mondo dei rapporti politici fra i Paesi e ogni giorno i fatti lo confermano.

Per Siskovic (PCI) invece è proprio la Costituzione che qualifica nei suoi principi la legittimità di una richiesta ispirata a criteri democratici. Se certe norme sono antiquate, bisogna introdurre concetti più moderni. Questa richiesta deve essere un passo concreto per la soluzione globale dei problemi della minoranza come finora non c'è stata nè alla Regione, nè allo Stato nel suo complesso. C'è una sentenza della Corte costituzionale in merito al problema delle competenze in fatto di minoranze? Ebbene la si invalidi con un ricorso. Nè ci si basi su di essa per tutti i problemi della minoranza. Lo art. 3 dello statuto — ha detto ancora — ha carattere precettivo: non dispone che si possa usare la lingua slovena ma nemmeno la proibisce. La norma non è espressa quindi ogni interpretazione va bene. L'interpretazione politica comunista è che si debba votare a favore. Le interpretazioni contrarie sono forzate di nazionalismo, sciovinismo e razzismo.

Da Bettoli (PSIUP) sono venute queste considerazioni: la destra strumentalizza la richiesta per fare pressione sulla D.C. e farla votare contro la richiesta, anche se gruppi avanzati di questo partito hanno ormai abbandonato posizioni nazionalistiche. Abbiamo argomenti giuridici contro l'uso della lingua slovena al Consiglio? No. Solo interpretazioni delle norme in vigore. E se ci trovassimo davanti al caso di un consigliere sloveno eletto al Consiglio e che conosce solo la lingua slovena? Si può obiettare che rappresentando tutta la Regione deve imparare l'italiano, ma ciò deve allora valere anche per gli altri consiglieri dal momento che nella Regione esiste una minoranza slovena e per servire le popolazioni dovrebbero apprendere quella lingua. Non dimentichiamo — ha detto ancora — che stiamo discutendo su un regolamento interno di cui solo il Consiglio regionale è sovrano. Non serve fare rapporti numerici di forza. La prova di fiducia che si deve dare introducendo lo sloveno al Consiglio regionale va al di là della presenza fisica cui questo provvedimento torna utile.

A Bettoli ha risposto presto il consigliere liberale Morpurgo. Ha risposto con sorpresa generale in lingua tedesca. E' stato questo l'episodio più gustoso e singolare di tutto il dibattito ed è servito forse a riportare la questione nei suoi veri limiti. «Herr Praesident, geherten Kollegen, ich habe mit Interesse..» («Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho con interesse...») — ha esclamato il consigliere liberale — aprendo il discorso. Sui volti di tutti si è disegnato un evidente interrogativo. Il Presidente de Rinaldini si è rivolto al consigliere interrompendolo: «Scusi, come ha detto?» (Anche se il dott. de Rinaldini è un buon conoscitore della lingua tedesca). E' bastato questo. Come vedete — ha incalzato Morpurgo — domani ci potremmo trovare di fronte all'estremo di un cittadino di lingua tedesca che è eleggibile al Consiglio regionale e che non conosce che la lingua tedesca. E' un estremo ma dimostra che prendendo questi esempi cadremmo presto nel ridicolo. Gli interrogativi che a noi si pongono in questa discussione sono: esiste o non esiste il bilinguismo? Esiste o non esiste l'ufficialità di più lingue al Consiglio regionale? Abbiamo noi la possibilità di introdurre una seconda lingua ufficiale? Questa decisione spetta a noi o allo Stato? Se spetta a noi, in base a quali criteri scegliamo la lingua slovena? E' finora chiaro che la potestà di emanare norme per le minoranze etniche spetta allo Stato e c'è in proposito una esplicita sentenza della Corte costituzionale. Per noi la sentenza ha valore recettivo e apolitico ed è cosa su cui non si discute. Il problema è dunque strettamente giuridico, la materia è sottratta alla competenza regionale ed è altrettanto chiaro che la questione viene strumentalizzata ai soli fini politici. Il consigliere Skerk in questo modo non fa un buon servizio alla parte che rappresenta, mentre è inspiegabile l'atteggiamento dei socialisti che pur sono partito al Governo e queste cose le dovrebbero conoscere e capire mentre preferiscono stringersi intorno alla loro bandiera di internazionalisti. Il problema si risolve con queste considerazioni: è strettamente giuridico ed è inutile scomodare i sacri principi.

Per Sema (PCI) il fatto che si sia giunti a parlare in aula di questa richiesta è di per sè positivo e lascia soddisfatti i comunisti perchè alfine si discute dei diritti degli sloveni. Venendo a trattare della pacificazione di queste terre le parole del consigliere Sema sono presto sconfinate nel Vietnam e nei pericoli internazionali insiti nelle prove di forza. Discutere perciò dei diritti di una minoranza è pur sempre un passo avanti della democrazia anche se queste discussioni restano sterili se non sono seguite da fatti concreti.

Infine Mizzau capo gruppo della D.C. ha chiarito le posizioni in materia del partito di maggioranza relativa. Ha esordito respingendo l'accusa che si fosse voluta ritardare la discussione di questa proposta per fini politici. La discussione è stata impegnativa ed occorreva avere molto tempo davanti. Nella precedente riunione questo tempo non c'era. E' anche improprio dire che questa discussione verte sugli emendamenti liberale e missino. Noi discutiamo la proposta di modifica Skerk e su questa proposta la D.C. esprime il suo parere, parere che è come deve essere strettamente giuridico anche se sul piano politico il problema è estremamente serio e merita tutte le considerazioni. Due sono gli argomenti giuridici: 1) l'esame dello statuto: quando il legislatore ha inteso parlare di usare una lingua diversa, lo ha detto (statuto Trentino - Alto Adige). Per il Friuli - Venezia Giulia non l'ha detto perchè non l'ha voluto dire. 2) C'è l'interpretazione della sentenza della Corte costituzionale che è venuta in aiuto al dettato dello statuto, semmai ce ne fosse stato bisogno. Dove andremmo a finire — ha esclamato Mizzau — se cominciassimo a discutere anche dei dettati della Corte costituzionale nel senso di non rispettarli? Per queste ragioni non siamo d'accordo con la proposta e respingiamo del pari ogni accusa di nazionalismo intransigente e solo perchè esigiamo il rispetto della legge, delle competenze e delle decisioni della Corte costituzionale.

Con queste parole si è concluso il lungo dibattito. La seduta è continuata ancora brevemente ad esaurimento di altre modifiche al regolamento interno del Consiglio.

Il nuovo direttivo della «Famia ruvignisa»

Mercoledì scorso, a continuazione dell'assemblea dei soci avvenuta il 16 ottobre 1966, la «Famia Ruvignisa» ha rinnovato i suoi organi direttivi, che risultano così ripartiti: presidente, avv. Luca Segariol; vicepresidente, cap. Silvano Vianelli; segretario, rag. Vittorio Fragiacomo; consiglieri: signora Rina Garbin, dott. Giusto Signori, Mario Chiurco, Domenico Budicin; quest'ultimo cooptato in sostituzione della signora Romana Pavan deceduta il 31 dicembre.

A formare il collegio dei probiviri-sindaci, sono stati eletti: il dott. Nicolò Nardi, presidente, l'avv. Mario Davanzo e Mafalda Lazzara.

La riunione del 18 gennaio è iniziata sotto la presidenza dell'ing. Bartoli, il quale ha ricordato con brevi e commosse parole il recente lutto che ha colpito gli amici della «Famia Ruvignisa»; prima la signora Lucia Davanzo, poi la signora Romana Pavan e mons. Domenico Pavan.

Nel dare le consegne al nuovo presidente e congedandosi dai suoi collaboratori, l'ing. Bartoli ha avuto espressioni di compiacimento per il lavoro svolto da tutti in questi anni e si è augurato che le nuove e giovanili forze possano continuare nell'opera fin qui svolta. Egli ha inoltre assicurato che anche in avvenire rimarrà sempre vicino alla «Famia» alla quale è legato da vincoli di rovignese e di amicizia

RISPOSTA DELL'ASSESSORE NARDINI A UN'INTERROGAZIONE

PER I MINORATI FISICI UNA RETE DI AMBULATORI

Rispondendo ieri al Consiglio regionale a un'interrogazione del consigliere Morelli (MSI) l'assessore alla sanità e igiene Nardini ha puntualizzato la posizione della Regione di fronte ai gravi problemi per il recupero dei minorati. L'interrogazione era volta in particolare ad invocare provvedimenti per il Centro discenetici dello Ospedale infantile di Trieste che dal 1.o settembre scorso ha limitato la propria attività al solo trattamento ambulatoriale con eliminazione del ricovero a tempo pieno e del semi-internato.

Desidero sottolineare — ha risposto l'assessore — che tutto il problema, quanto mai vasto e complesso, dal recupero dei minorati fisici è seguito con estrema attenzione e sensibilità da parte dell'Assessorato, il quale, in uno dei primi e più qualificati atti, ha promosso un'inchiesta atta ad accertare il numero e la qualità dei minorati di tutto il territorio regionale. Sulla scorta di questi dati, il Consiglio regionale ha emanato una legge, la n. 22, che consente, accanto ad un intervento finanziario, un inquadramento del problema sul piano giuridico, come mai si era fatto nel nostro Paese. Più specificatamente la medicina riabilitativa, secondo le ultime e più aggiornate tendenze, scinde in due aspetti il problema della riabilitazione.

Un primo aspetto — ha soggiunto — riguarda l'accertamento diagnostico, che comporta un ricovero, a spese del Ministero della Sanità presso un istituto specializzato sino a 25 giorni); il secondo aspetto riguarda il vero e proprio recupero motorio che può essere svolto, a seconda dei casi, ambulatoriamente o con il ricovero presso istituti specializzati ed infine la qualificazione o riqualificazione. La Regione autonoma intende tradurre sul piano pratico questa impostazione scientifica creando in tutto il territorio regionale una retta ambulatoriale che svolgerà opera riabilitativa, con opportuni ed idonei mezzi per quei soggetti bisognosi di tal tipo di intervento; ed erigendo in Udine, presso il Centro recupero motulesi, che vanta una vastissima esperienza e luminosa tradizione, un Istituto regionale di medicina fisica per la riabilitazione con un relativo Centro regionale di rieducazione motoria.

E' intenzione della Giunta regionale — ha concluso — usare questo schema logico anche per altri settori dell'assistenza, creando a Trieste un Centro regionale per i ciechi ed a Gorizia per i sordomuti. Ciò consentirà altissima specializzazione nelle prestazioni, evitando nello stesso tempo dannose dispersioni.

Pellegrinaggio in Tripolitania

La Sezione dei combattenti del Ministero della industria, del commercio e dell'artigianato di Roma ha deciso di promuovere una crociera marittima nella Tripolitania, quale pellegrinaggio nazionale ai campi di battaglia.

I combattenti e reduci che intendono rendere omaggio ai caduti potranno rivolgersi per informazioni alla Federazione combattenti e reduci, Casa del combattente. Si precisa che la scheda di adesione dovrà pervenire alla Segreteria dell'Organizzazione non più tardi del 10 febbraio prossimo.

LE CONFERENZE

Incontri culturali

Nella sala dei convegni della Camera di commercio in via S. Nicolò 5, continuano, questa sera con inizio alle 19.15 gli interessanti incontri di ricerca culturale organizzati dal Centro Culturale «Veritas». Parlerà il prof. Pietro Toesca, docente di Filosofia all'Università di Parma, che tratterà il tema «Esperienza religiosa e filosofia».

Conferenza su Antoni all'Istituto germanico

Domani sera con inizio alle ore 19, nella biblioteca dell'Istituto Germanico di cultura si terrà l'annunciata conferenza del prof. Aurelio Ciacchi, il quale parlerà su Carlo Antoni filosofo e germanista.

Seconda conferenza Rutteri all'U.P.

Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo classico «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), il prof. Silvio Rutteri continuerà, per l'Università popolare il suo ciclo di conferenze, dedicato all'interessante tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». In questa seconda serata, il prof. Rutteri parlerà in particolare su: «Il quartiere di corso Cavour». La prolusione sarà integrata da numerose proiezioni epidiascopiche.

L'ingresso alla Sala è libero a chiunque s'interessi dell'argomento e, comunque, fino all'esaurimento dei posti disponibili.

MOSTRE D'ARTE

GIANNI CONTESSI-SILVIO MIKOL

Alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia espone il giovane Gianni Contessi che è al suo esordio nella dimensione della personale dopo alcune fortunate apparizioni nelle collettive di questi ultimi anni. Contessi frequentò l'Istituto statale d'arte e le Scuole di figura e dell'incisione. Mosse i primi e segreti passi nell'ambito di una pittura figurale, un po' metafisica e un po' espressionistica, e passò subito e con decisione all'astrattismo.

Per la verità non è che egli abbia abbandonato del tutto il racconto per immagini. Solo che coltiva tale genere come una risorsa minore, confinata nell'ambito di un periodare vignettistico assai pungente, fra il surreale e l'umoristico.

L'impegno maggiore viene dedicato alla pittura. Contessi si fece apprezzare per taluni severi dipinti bicromatici che imponevano problemi di estrazione spazialista: su fondo bianco la nitida marcatura di una porzione scura, appena sfrangiata in alcuni ventagli e ombreggiature, atte a determinare una maggior tensione nell'impaginazione costruttivista. A questo punto, Contessi ha raccolto le fila della sua ricerca: da una parte l'indagine geometrica estremamente severa, dall'altra le esigenze di un diario coloristico personale. Perchè non tentare una sintesi? Il pericolo di cadere in un ibrido eclettico di prelievi convenzionali dall'informale e dallo spazialismo geometrico era evidente. Ma è doveroso riconoscere che Contessi ha evitato in pieno tale pericolo configurando quale luogo d'incontro delle due poetiche un tessuto timbrico attentamente sorvegliato su cui l'insistenza delle proposte gioca attraverso assidue compresenze. L'accordo dei colori è ancora quasi sempre binario: il bianco che fa da sfondo e una seconda tinta a recitare il ruolo della figura: azzurro oppure un giallino sabbioso, intriso di terra di Siena, che costituisce la scoperta di Contessi. Più raramente compare una minuscola zona vivacemente contrastante: striscia argentea che sottolinea la partizione orizzontale del riquadro, macchia gestuale azzurra che si alza come un trillo, in alto a destra, oppure rettangolo uniformemente campito di rosso che allarga la tastiera cromatica.

Il momento di forza è segnato però dall'apparizione della macchia centrale: intessuta da complesse striature, codesta sfrangiata apparizione del volontarismo pittorico — e persino pittoricistico — instaura una complessa articolazione di piani che sprofondano o sollevano illusionisticamente il piano principale dell'apparizione in un morbido tessuto continuo di allusioni. La ricchezza delle modulazioni è quindi assai maggiore di quanto non sia dato di percepire ad un osservatore frettoloso. Ed è questa la conquista più sicura di Contessi. Egli non vuol captare l'attenzione con la trovata superficiale. Lascia anzi che i quadri corrano via lisci e silenziosi l'uno simile all'altro, tutti congrui ad uno schema strutturante estremamente semplice, erede di una bellezza tradizionale delle proporzioni. Ma all'interno agisce con accorta sensibilità, lungo le vie di una ricerca personalistica che ci auguriamo possa proseguire in futuro con l'identica fermezza e con più libera e sciolta parola.

○

Innamorato della montagna, alpinista e pittore, seguace con commossa sincerità del vedutismo impressionista, Silvio Mikol presenta alla galleria Rossoni una quarantina di quadri, assai vari quanto alla tecnica (dall'acquarello alla tempera, dall'olio al pastello), quanto al tema ispirativo (San Canziano, le sorgenti del Risano, il Mangart, il Montasio, Cividale, la Carnia, San Antonio in Bosco, Basovizza, Divaccia, Sistiana, la Val Rosandra, Valbruna, il Canin, e tanti altri siti della Regione Giulia) e quanto alla data della produzione, raccolta su un largo arco di tempo.

Mikol non appartiene alla troppo larga schiera di coloro che scrutano la montagna solamente da una comoda sedia a sdraio, piazzata vicino all'ingresso della trattoria a cui si giunge in automobile. La sua pittura nasce da un'esplorazione prolungata, assidua, duramente conquistata del paesaggio.

Egli, superata già da parecchio l'età giovanile, iniziò con eccezionale slancio un'impegnativa attività di scalatore. Riscoperse sui monti il piacere di vivere. E di questa palpitante esperienza vi è traccia anche sui quadri. Pareti strapiombanti incupite dalle ombre violette della sera si ergono solenni dai ridenti pianori erbosi, laghi e strade intervallano gioiosi il silenzio maestoso dei ritmi verticali. Non mancano ingenuità nell'arte di Mikol e sono ingenuità che, per il vero, non sempre si perdonano volentieri, perchè l'assunto della sua pittura vorrebbe essere quello illusionisticamente veristico.

La soluzione a queste contraddizioni viene trovata dal Mikol con la tenacia del pastello e in alcune opere di minor impegno descrittivo che raggiungono un più intenso respiro poetico. Tale la valletta di San Bartolomeo che in pochi felici tratti, dove coincidono e il segno e il colore, raccoglie una felice sintesi di un paesaggio vissuto senza sentimentalismo — anzi in un discorso secco e per niente retorico — ma nella autenticità di una vibrazione emozionale. Questa tenerezza virile del Mikol è certamente cattivante e ci fa desiderare di poter ammirare molti altri disegni di valore pari a quello a cui si è accennato.

I. N.

SONO ORMAI UNA TRADIZIONE

Strenne da bibliofili gli inediti dell'ALUT

Quest'anno in dono versi di Alfonso Gatto accompagnati da un'acquaforte di Menzio

E' ormai festosa tradizione — certo fra le più schiettamente liete ed insieme fra le poche che riconosciamo destinate a non consumarsi nel clamore affrettato di precari segni augurali — che l'Associazione laureati dell'Università di Trieste riunisca ad ogni principio d'anno i suoi soci (o quelli almeno sollecitti nel non volersi privare, nonchè del dono, nemmeno del sapore intatto della primizia) per porgere loro una strenna, di quelle capaci di far felice ogni bibliofilo e da confondere magari chi prima, stimandosi tutt'al più un buon lettore, si ritroverà per questa via a far parte della setta...

Sono in tutto sei, fra il 1962 ed oggi, le edizioni che formano la collana di inediti dell'ALUT dei quali si parla, curati dal presidente Montesi con felice scelta se si pensa agli «inviti», e con minore gusto se si guarda alla veste, che con i testi, svela sempre il legame di un rapporto sottilmente individuante.

Le presenze (sei poeti) vanno da Biagio Marin («I Mesi dell'anno») ad Alfonso Gatto (con la strenna, appunto, del 1967: i versi di «Qualcosa da ricordare per l'oblio») allineando, accanto a De Libero («Sono uno dei voti»), Sinigalli («Due poesie per la fine dell'estate») ed Ungaretti (il «Viaggetto in Etruria»: nella collana, fin qui, l'unica prosa); ed infine ancora un nome di casa nostra: l'istriano Ligio Zanini, che due anni fa ci offerse, con «Móussoli e scarcaciùo» un saporoso anticipo del suo «Buléistro». Dal 1965, poi — e si iniziò appunto con lo Zanini — ad impreziosire la serie si accompagna ad ogni strenna anche una testimonianza figurativa: Marcello Mascherini, con un disegno, e poi Bruno Caruso (per Ungaretti) ed ora, insieme a Gatto, Francesco Menzio (una acquaforte entrambi).

Allineati i nomi — che da soli fanno «impresa» — non sappiamo sottrarci, per la rinnovata presenza di Alfonso Gatto, alla tentazione di riconoscervi un intreccio di segni e richiami affidati alla letizia della memoria: perchè il nome riporta la traccia, salda e persistente, di non dimenticati incontri. Vorremmo dire almeno di tre, fra i più vivi: e sono una ineguagliata lettura di Giotti; e ancora la limpida rievocazione della presenza di Stuparich; e l'appuntamento, per Fulvio Tomizza, con i tempi nuovi di una stessa, fertile stagione, così che nella dedicatoria di «Qualcosa da ricordare» anche il nome di Graziana Pentich, triestina, sembra il suggello, amabilmente propiziatore, di una costante fedeltà alle cose nostre.

Da quali nodi della poesia di Gatto i nuovi versi diramino — nodi di memoria arcana, che sempre si rifà attuale — torna evidente fin dal primissimo avvio, tanto la sua voce, nutrita di un'alta tensione, ci accompagna da sempre, familiare, sulle strade di una umana concreta verifica del nostro esistere.

Quel «chiaro auspicio e buon augurio» che era nel congedo del primo libretto, quel voto fraterno di prosperità e di pace che ha visto nascere il nuovissimo, sono dunque, sulla soglia dei giorni a venire, il pegno affidato a tutti ed a ciascuno di noi perchè sappia rendere propizia ogni occasione per fare dell'amicizia un invito alla poesia e della poesia il segno durevole di ogni incontro più vero.

C. U.

Anniversario dei «Tre Monti»

Sabato prossimo, 28 gennaio, ricorrerà il quarantonovesimo anniversario della battaglia dei «Tre Monti» in cui la brigata «Sassari» si coprì di gloria leggendaria. La locale sezione provinciale del Fante invita tutti i «sassarini» ad intervenire alla cerimonia militare, che si svolgerà alle ore 9.30 di sabato nella caserma di via Rossetti.

Per iniziativa della sezione stessa avrà luogo domenica prossima, alle ore 10, un rito celebrativo con deposizione di corone al monumento alla trincea delle Frasche. Si ricorda che un masso di quel monumento si trova, dal 4 maggio 1958, collocato nella piazza principale di Sassari e reca incisa le seguenti parole: «Dalla trincea delle Frasche ricomposti devotamente i resti del monumento alla Brigata Sassari, Trieste li affida alla nostra città come sacrario di gloria e di gratitudine».

Allo scopo di poter predisporre i mezzi di trasporto per la cerimonia di domenica, tutti i fanti e tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, che desiderano parteciparvi, sono pregati di dare la loro adesione alla segreteria sociale entro giovedì sera.

BOLLETTINO DELLA NEVE

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate ieri 24 gennaio:

Tarvisio - Camporosso 30 cm., sciabile, coperto, 0.
Monte Lussari 130 cm., sciabile, coperto, —4.
Fusine Laghi 35 cm., sciabile, coperto, 0.
Valbruna 30 cm., sciabile, coperto, 0.
Sella Nevea 30 cm., fresca, nevica, —3.
Ravascletto 20 cm., farinosa, coperto, —1.
Pista Zancolan 50 cm., farinosa, coperto, —3.
Forni Avoltri 10 cm., farinosa, coperto, —1.
Collina 25 cm., farinosa, coperto, —3.
Rifugio «Marinelli» 120 cm., farinosa, coperto, —5.
Forni di Sopra 40 cm., fresca, nevica, 0.
Val di Suola 120 cm., fresca, nevica, —2.
Rifugio «Giaf» 120 cm., fresca, nevica, — 2.
Sauris 40 cm., farinosa, coperto, —2.
Matajur 70 cm., nevica, 0.
Verzegnis: dati non pervenuti.
Piancavallo: dati non pervenuti.

Impianti sportivi funzionanti: funivia del Monte Lussari; seggiovia del Priesnig, sciovie di Tarvisio e di Monte Lussari, seggiovie e sciovie di Ravascletto (solo il sabato e la domenica). Sciovie di Forni di Sopra (solo il sabato e la domenica). Sciovia di Collina di Forni Avoltri. Sciovia di Sauris.

Sui seguenti transiti è obbligatorio l'uso delle catene: Pontebba - Coccau; Paluzza - Monte Croce Carnico; Forni di Sotto - Passo Mauria; Villa Santina - Forni Avoltri - Sappada; Cave Predil - Tarvisio - Ratece. Passo Predil e Suttrio - Pesariis.

DOMENICA 29 gennaio gite sciatorie UTAT a TARVISIO

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 29 corrente escursione nel Cividalese con salita del monte S. Martino. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Viene organizzata per domenica prossima una gita sciatoria alla volta di Sappada con partenza alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240, seralmente dalle ore 19 alle ore 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni all'VIII Corso di Sci per studenti: «5 domeniche sulla neve». Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 29 gennaio 1967 gita sciatoria a Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Combattimento di galli

(Foto Pozzar)

Quest'opera di Franco Orlando intitolata «Combattimento di galli» ha ottenuto un lusinghiero premio per il suo «disegno originale» alla seconda Biennale dell'incisione italiana contemporanea

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Margherita Jona Gusina nel trigesimo (22/1), dal marito, dalla figlia e dal genero 25.000 pro Fondo «Fratelli Fonda». (Pubblicata con ritardo per errore).
In memoria di Antonio Zamperlo, dal collega Silvio Bruni 1000 pro Oratorio Salesiano.
In memoria di Antonio Zamperlo, da Bruno Giusto 2000 pro Cassa Mutua Poligrafici.
In memoria del dott. Libero Pogacini, da Andreina e dott. Giulio Fragiacomo 5000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
In memoria del dott. ing. Carlo N. Giacomelli, da Andreina e dott. Giulio Fragiacomo 5000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
In memoria del cap. Pietro Giannolia, dagli amici Peo, Pierin, Lino, Mario e Arnoldo 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.
In memoria di Isabella Cotterle, dalla famiglia Zini 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.
In memoria di Giuseppe Kobau, da Furio e Giordano Gall 3000 pro Conf. femm. di San Vincenzo de' Paoli parrocchia B.V. del Soccorso.
In memoria del cap. Salvatore Castellano, da Edoardo Subelli 2000 pro Fondo cap. G. Banelli.
In memoria del cap. Enrico Ragusin, dall'ing. Giorgio e Matilde Carsini 2000 pro Lega nazionale (sez. Lussino).
In memoria di Mario Pangos, da Giuseppe Scherl 3000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria del ten. col. Eusebio Pellarin, dalle famiglie Alberto Secoli e A. Castellano 1000 pro Lega nazionale.
In memoria del conte Nicolò Rota, dalle famiglie Alberto Secoli e A. Castellano 1000 pro Villaggio del Fanciullo.
In memoria di Nives Predazzi, dalla fam. Nalin 2000 pro Centro tumori.
In memoria di Anna Cobalti, dai nipoti Piccoli 5000 pro E.C.A.
In memoria di Antonietta Lucchi, da Romano Vitas 5000 pro Unione degli istriani.
In memoria di Attilio Scarello, dalle famiglie Amodeo-Roselli 3000 pro Centro tumori.
In memoria di Spiridione Massaraki nel I ann., (22/1) dalla vedova e dai figli 10.000 pro E.C.A. (vecchi), 5000 pro Comunità greco-orientale e 5000 pro Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (poveri).
In memoria di Gina Pagnini, dalla famiglia Sergio Cumin 5000 pro Bambini spastici.
Da Natalia Sardo 1350 pro Domus Lucis (ascensore).
Da una pensionata 1000 pro Domus Lucis.
In memoria dell'Archimandrita Mons. Eftichios Zannetos, dalla famiglia Sofianopulo 5000, da Elsy e Orpheus D. Baxalys 5000 pro Comunità Greco Orientale.
In memoria di Rodolfo Stengel, dai figli 50.000 pro E.C.A. di Muggia; dai nipoti Laura e Libero 5000 pro Domus Lucis; dalla famiglia Filippi Sgubbi 2000 pro Opera Difesa Minorenni (Asilo Famiglia).
In memoria di Ruggero Ronchi, dalla famiglia Timoteo 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia [illegible] Giorgio Visal 3000 pro Domus Lucis.
In memoria di Pietro Fragiacomo, da Anna e Mario Caprin 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Efrem e [illegible] do Ferluga 1000 pro Domus Lucis (ascensore); da Iolanda e Roberto Fabris 5000 pro Conf. maschile S. Vincenzo de' Paoli.
In memoria di Gina Klein ved. Schiller, da Ennio e Nives Negri 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Uberto e Bruna Tarabochia 2000 pro Domus Lucis (ascensore); da [illegible] e Elena Fischl 2000, dalla famiglia D'Andrea Romanelli 2000 pro Unione Italiana Ciechi.
In memoria di Mario Devescovi, dalle famiglie Rubini e Giorgi 2000 pro Centro Tumori; da Nonna e Sergio Polonio 3000 pro Lega Nazionale; da Bruno Giusto 2000 pro Cassa Mutua Poligrafici.
In memoria di Claudia Zar, dalla cugina Dume Zar 5000 pro Orfanotrofio San Giuseppe; dalla famiglia Vittori 5000 pro Istituto dei poveri; dalla Ditta Cosulich e Dinelli 2000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Jolanda Bra[illegible] nata Monticone, dalla fam. Bra[illegible] Giovanni 2000 pro Centro Tumori; da Anna e Mario Caprin 2000 pro E.C.A.; da Jole Benvenuto 2000 pro Centro Tumori; da Maria Tavolato 5000 pro Domus Lucis.
In memoria di Isabella Cotterle, dalla famiglia Gorgatto 4000 pro Ospedale Infantile.
In memoria di Rita Furlani nel VII ann. da N. T. 2500 pro Ospedale Infantile.
In memoria di Anna Cobalti, da Lina Levi 2000, da Bertok Mag[illegible] 1000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Resy Kailer, da Lucia e Bice 2000 pro Domus Lucis (ascensore).
In memoria di Emilia Sabelli (Sabelli) nel trigesimo, dai famigliari 5000 pro Educandato Gesù Bambino.
In memoria di Maria Farina, da Pia Servadei 5000 pro Croce Rossa Italiana.
In memoria di Amedeo Miozzo, da Vittorio Cassano e Rino Cartelli Gentili 2500 pro Ente Nazionale Assistenza Sordomuti.
In memoria di Francesco Ta[illegible] nel I ann., dalla moglie Maria 3000 pro Domus Lucis (ascensore).
In memoria di Attilio Botteri, dalla famiglia Armando Buffa 5000 pro Istituto Rittmeyer.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI	2		
CAGLIARI	1		
FIRENZE	1	2	
GENOVA	2		
MILANO	1	x	2
NAPOLI	1	x	
PALERMO	1	2	
ROMA	2		
TORINO	x	2	
VENEZIA	x		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x		

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 25 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo 1, assente da 12 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In ottima fase la decina dall'11 al 20, in ritardo da 41 settimane.

FIRENZE — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà tentare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20, ha raggiunto il ritardo minimo di 29 settimane.

GENOVA — Il gruppo 2, assente da 4 settimane, ed in lieve stato di crisi, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 ed X. Nel gruppo X, in ottima fase la decina dal 51 al 60, in ritardo da ben 31 settimane.

PALERMO — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 2 la decina dal 61 al 70 ha raggiunto il ritardo minimo di 32 settimane.

ROMA — Il segno 2, assente da ben 18 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. In evidenza la decina dall'81 al 90, in ritardo da 23 settimane.

TORINO — Il favore del pronostico va senz'altro ai gruppi X e 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo X, in lieve stato di crisi. In evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 28 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il gruppo X, assente da 6 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Cagliari, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, cadenza di 8 (come a Cagliari). Napoli, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40 (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AVEVANO PROMESSO DI RIFARE IL MONDO CON LA «LINEA VERDE», INVECE...

Nato come Festival della protesta Sanremo ripiega sul pre-mammismo

Reazione del mondo «beat» - «Ciao amici» accusa la manifestazione di aver sabotato la canzone dei giovani, ma spezza una lancia per Claudio Villa «un matusa di coraggio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sanremo, 24

Più che di «protesta», questo Festival che nasce col fatidico numero 17 sulla maglia, direi ch'è del «pissi-pissi bao-bao». In principio, s'era deciso, è vero, di protestare moltissimo, di prendersela con le guerre, con le bombe, con un mucchio di cose, insomma, contro le quali è ben giusto protestare (anche se, a pensarci bene, gli interessati, coloro ai quali, insomma, son dirette queste rabbiate proteste in quattro quarti, mostrano di infischiarsene allegramente delle chitarre dissenzienti). Poi, pian pianino, tutto è finito all'italiana: a tarallucci e vino, insomma.

Così spulciando i versi ex protestatari del Festival, scopriamo che Pettenati afferma addirittura che «E' finita la rivoluzione, per sempre è finita e mai più si farà» (scarsa diffusione a Pechino è prevista per questo disco), Riki Maiocchi e l'inglesina Marianna Faithfull (che non ha alcuna colpa, in

La polacca Anna German canterà «Gi» a Sanremo

quanto ripete parole in italiano, senza capirne il significato) esegUono addirittura una canzone che nega che il mondo sia fatto a scale, dove — come tutti sanno — c'è chi scende e chi sale, asserendo «Non c'è più gente che sta soffrendo, den den, sì, dobbiamo credere perchè la pioggia che cade è ancora pura». Il che dimostra che gli autori, certo, non vivono nè a Milano, nè a Torino, perchè non conoscono quel bel fenomeno che è lo smog.

Qualche altro esempio di questo «protestar ben temperato?». Ecco qui: Donatella Moretti, per esempio, è preoccupatissima a rassicurare 80 milioni di signori e signore (tanti saran quelli che assisteranno al Festival alla TV) che «Ha conosciuto un ragazzo — è vero — ma non è successo nulla» e che infine essendo «Ella una ragazza normale», «La domenica mattina» se «Sente un organo che suona» «Le viene da piangere». Altro che protesta, spregiudicatezza, anticonformismo. E' un soggetto da collegio delle Rosoline, questa «ragazza» di Pallavicini, Pallesi e Malgoni!

E pensare che sono gli stessi autori di quella famosa sexy-canzone che fu «Tua», ai tempi eroici dei «matusa», quando Julia De Palma (immagino che i ragazzini d'oggi, la considerino suppergiù la sorella gemella della bella Otero) scompigliò nuclei familiari, distrusse focolai domestici, mise il classico dito fra moglie e marito, poichè decine di spose italiane, quando Jula appariva sul video, carica di allusivi veli e di vampiresco charme, esclamavano «Giacomino, copriti gli occhi, che c'è quella là!».

Una volta, d'accordo, ai tempi in cui la tristezza era amica della nostra malinconia, ci fu l'ondata del mammismo: «Son tutte belle le mamme del mondo, quando un piccino stringono al cuore». E tutti deprecammo che i canzonettisti si servissero delle mammette per vincere il Festival. E va bene. Ma oggi siamo addirittura all'epoca del pre-mammismo. Dice «Nasce una vita / ...sei tanto bella / ora che da te / un'altra vita nascerà / quello che avevo io l'ho dato a te / ma adesso tu mi dai tanto di più / tu stai soffrendo per amore mio / la chiave della vita è in mano a te». Siamo, insomma, alla ballata del «prenamam», passando direttamente da «Son tutte belle le mamme del mondo» a «Son tutte belle le puerpere d'Italia», quasi Sanremo, come s'usava una volta, volesse incrementare la demografia nazionale.

Il mondo beat — occorre dirlo — ha reagito con decisione a questa dolcificazione della «protesta». Ed ecco, per esempio «Ciao amici» ch'è un po' la «Pravda» o il «Gemingibao» dei capelloni yè-yè», che scrive in un furioso editoriale-manifesto: «Sanremo è un prodotto dei grandi, e pertanto non è roba nostra». E poi ancora accusa il Festival di aver sabotato vignobilmente lo scorso anno, le esecuzioni dei complessi beat» sgambettati da un cattivo impianto di diffusione, per cattiveria e per invidia della verde età». «Ciao amici», invece, spezza una lancia per Claudio Villa «è un matusa», dice il giornale, «ma un matusa di coraggio, che segue la sua linea, che continua la sua strada».

Occorre dire, a questo punto, che più moderne (eccezion fatta per Tenco, autore di una piacevolissima ballata «Ciao amore ciao») appaiono le canzoni della «vecchia guardia»; con quel volpone di Villa che lavora alla Sinatra, con Milva che, se non altro, ha il coraggio di affermare «che si veste come vuole» (magra consolazione per i protestatari, ma meglio di niente); con una Zanicchi «vanoniana» ed una Vanoni «zanicchesca», con un Modugno, sempre più agguerrito, il quale ci offre un testo che non oserei definire moderno, perchè il surrealismo (a cui Mimmo s'ispira) non è certo roba di ieri, ma perlomeno fresco ed efficace «Sono solo con i gatti / che parlano d'amore / e finalmente / grido grido».

Così nell'anno della protesta, si leggono versi come questi (che, stile a parte, certo non avrebbero convinto, per via del contenuto, neppure Guido Gozzano): «Io tu e le rose - io, tu e l'amore - quando, quando - tu respiri accanto a me - solo allora io comprendo di essere viva».

Ginsberg, Kerouac, Pound? Ma andiamo: Mascheroni e l'Giuvanin D'Anzi de Milan. Concluderemo dicendo che, in realtà, non è che questo fatto della «protesta mancata» ci preoccupi poi molto. Ci chiedevamo, anzi, per quale misterioso motivo si voleva «protestare» a Sanremo, dove c'è il sole, il mare, blu, come «quando c'eri tu» da diciassette anni. E si continuerà ancora, guai internazionali permettendo.

Piero Novelli

L'ordine delle canzoni nelle due serate

Sanremo, 24

E' stato compiuto stamani, alla presenza di un notaio nel salone del Casinò, il sorteggio per l'ordine di esecuzione delle trenta canzoni che parteciperanno alla 17.a edizione del Festival di Sanremo.

Nella prima serata verranno eseguite, nell'ordine: «E allora dai» (Gaber - Germani); «Canta ragazzina» (Bobby Solo - Conny Francis); «Gi» (Fred Bongusto - Anna German); «La musica è finita» (Mario Guarnera - Ornella Vanoni); «C'è chi spera» (Ricky Maiocchi - Marianne Faithfull); «La rivoluzione» (Gianni Pettenati - Gene Pitney); «L'immensità» (Don Baky - Johnny Dorelli); «Non prego per me» (Mino Reitano - The Hollies); «Piano piano» (Nico Fidenco - Cher); «Proposta» (I Giganti - The Bachelors); «Quando dico che ti amo» (Anna Rita Spinaci - Les Surfs); «Io, tu e le rose» (Orietta Berti - Les compagnons de la chanson); «Sopra i tetti azzurri del mio pazzo amore» (Domenico Modugno - Cristophe); «Quando vedrò» (I Marcellos Ferial - The happenings); «Ciao amore ciao» (Luigi Tenco - Dalida).

Nella seconda serata l'ordine di presentazione sarà il seguente: «Guardati alle spalle» (Nicola Di Bari - Gene Pitney); «Il cammino d'ogni speranza» (Caterina Caselli - Sonny e Cher); «Uno come noi» (Milva - Los Bravos); «Pietre» (Gian Pieretti - Antoine); «Non pensare a me» (Claudio Villa - Iva Zanicchi); «Dove oredi di andare» (Sergio Endrigo - Memo Remigi); «Dedicato all'amor» (Peppino Di Capri - Dionne Warwich); «Per vedere quando grande è il mondo» (Wilma Goich - The Bachelors); «Una ragazza» (Donatella Moretti - Bobby Goldsboro); «E' più forte di me» (Betty Curtis - Tony Del Monaco); «Devi avere fiducia in me» (Roberta Amadei - The Hollies); «Io per amore» (Pino Donaggio - Carmen Villani); «Cuore matto» (Little Tony - Mario Zelinotti); «Nasce una vita» (Gimmy Fontana - Edoardo Vianello); «Bisogna saper perdere» (Lucio Dalla - The Rockes).

Successo a «La Scala» del balletto di Ciaikovskij

Milano, 24

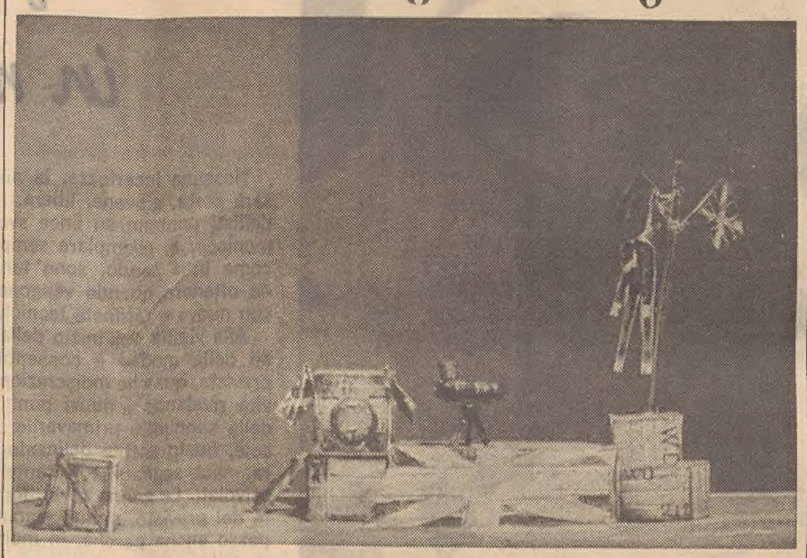
«La bella addormentata nel bosco» di Ciaikovskij è andata in scena alla «Scala» nell'edizione coreografica di Marius Petipa, rielaborata da Rudolf Nureyev. Quest'ultimo è stato anche, assieme a Carla Fracci, l'eccezionale protagonista dello spettacolo, che si è avvalso della direzione del maestro Armando Gatto e delle scene e i costumi di Nicholas Georgiadis.

Il balletto di Ciaikovskij era del resto già noto, proprio nella stessa edizione, agli spettatori della «Scala», essendo stato eseguito nel corso della stagione autunnale dei balletti.

Nureyev, da molti considerato il più grande ballerino vivente, è stato anche questa volta alla altezza della sua meritatissima fama, dando al personaggio del principe della fiaba di Perrault, incanto e vigore. Al suo fianco applauditissima, è stata Carla Fracci, la quale, nel ruolo della principessa, ha trasfuso le sue grandi doti e il temperamento artistico che le è proprio. L'allestimento scenico è stato curato da Nicola Benois.

STASERA LA PRIMA DI ARDEN ALL'AUDITORIUM

«La danza del sergente Musgrave»



(Foto de Rota)

Il plastico di Luciano Damiani per la scena della piazza in «La danza del sergente Musgrave» di John Arden che sarà rappresentato questa sera all'Auditorium dal Teatro Stabile di prosa

La Compagnia del Teatro Stabile di prosa presenta questa sera all'Auditorium, «La danza del sergente Musgrave», dell'inglese John Arden, novità per l'Italia. Lo spettacolo, nella traduzione di Ettore Capriolo, è curato da Luciano Damiani, cui, oltre a scenografia e costumi, è affidata, per la prima volta, anche la regia.

Già la scorsa stagione, allestendo «Motivo di scandalo e riflessione» di John Osborne, il Teatro Stabile di Trieste aveva posto l'attenzione sulla drammaturgia inglese contemporanea. Osborne e Arden appartengono a quel gruppo di autori inglesi denominato «angry young men» (giovani arrabbiati), i quali conducono la loro polemica in maniera antinibitoria, protestataria e provocatoria.

Accanto all'atteggiamento malinconicamente satirico e, alla fine, sconfortantemente rinunciatario — pur nella violenza della denuncia — si Osborne, che si batte «rabbioso» nella vischiosità della borghesia inglese, si ha la decisa chiarezza di una tematica ben più generale di Arden, che, tuttavia, risulta poi anch'esso irresoluto e incapace, pur dopo la lucidità della diagnosi, a scegliere precise responsabilità d'azione e di impegno.

Queste, in sintesi, le caratteristiche della trama de «La danza del sergente Musgrave». Il sergente Musgrave (Egisto Marcucci) rimpatria da una colonia inglese con tre compagni di diserzione (Sparhy, Hurstse, Attercliffe), per mostrare il corpo di uno compagno ucciso dai ribelli in una imboscata e per raccontare come tale fatto abbia sconvolto, in un modo o nell'altro la loro vita. Musgrave sceglie per il «comizio di arruolamento», così lo chiama, una cittadina mineraria, dove sono in corso lotte di rivendicazioni sociali: i minatori da una parte, il sindaco (proprietario della miniera), il prete e la guardia dall'altra. Completano tale comunità: il barcaiolo, pronto ad unirsi ai potenti, madame Hitchock, proprietaria del «Pub», ed Annie, la sua domestica. Nel succedersi delle scene avvengono scontri fra gruppi e fra singoli componenti. Incomprensioni e sfiducia reciproca, non permetteranno alla realtà di trasformarsi, ma tutto quello che succede sarà il seme che dovrà essere raccolto da altri uomini.

SUCCESSO DI GEORGES MICHEL AL TEATRO DURINI

Alla domenica si annoiano passeggiando a occhi chiusi

Verrà a Trieste la commedia dell'orologiaio parigino «rielaborata» da Dario Fo con Nando Gazzolo protagonista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 24

S'era detto, da più parti, dopo le confortanti promesse dell'ultima stagione (spettatori in aumento quasi ovunque), quest'anno ci sarà un vero e proprio «boom» del teatro di prosa. Chi ha detto una simile baggianata, si faccia avanti: pioveranno fischi. Mai come in questi quattro mesi gli articoli dei critici teatrali sono stati così severi. Dal canto suo il pubblico, che ha sempre ragione anche quando ha torto, ha arricciato spesso il naso mettendo in crisi organizzatori, impresari, attori, direttori di compagnie pubbliche e private, medie d'incasso vertiginosamente basse hanno umiliato compagini illustri: tanto per non far nomi, Anna Magnani, Franca Valeri, Gianrico Tedeschi, Gino Cervi. Ci sono le eccezioni, naturalmente, spettacoli come «I giganti della montagna» nascono una volta ogni dieci anni.

Piccolo preambolo per dire che in mezzo a tante delusioni, c'è posto anche per una lieta sorpresa, offertaci da un coraggioso teatro milanese, quello di Palazzo Durini che senza battere tanto la grancassa offre quest'anno un cartellone ricchissimo di novità, e che ha colto un significativo successo con una commedia di un orologiaio parigino, Georges Michel, intitolata «La passeggiata della domenica». Gli spettatori triestini avranno modo di applaudirla a partire dal 29 marzo.

Alcuni anni or sono, Michel abbandonò per un po' i suoi Omega e i suoi Longines per inviare il dattiloscritto d'una sua commedia, intitolata «I giocattoli», a Jean Paul Sartre, il quale gliene pubblicò immediatamente alcune scene sulla sua rivista «Les Temps Modernes». Per interessamento di Marguerite Duras, l'editore Gallimard l'incluse nella sua famosa collana teatrale, e pochi mesi dopo il «Gramont» di Parigi, e altri teatri di Germania, Jugoslavia e Stati Uniti l'avevano nel proprio repertorio.

«La passeggiata della domenica» fu scritta poco prima della conclusione del conflitto franco-algerino, per dimostrare come l'indifferenza di gran parte della popolazione francese, indifferenza per metà passiva, per metà complice, costituisse un ostacolo assai pericoloso per la sua stessa libertà. «Ora — dice Sartre in un'interessante prefazione alla commedia — la guerra è finita, non si tortura più, le abitazioni parigine non corrono alcun pericolo. Il testo ha dunque perso la sua attualità? E'bene, tanto meglio. Ha acquistato in universalità».

Quest'osservazione è stata ben tenuta presente dal regista e scenografo dello spettacolo, Dario Fo. Il popolare attore, che quest'anno è rimasto lontano dai palcoscenici, traducendo la commedia di Michel ha compiuto una vera e propria «rielaborazione», aggiungendo battute e addirittura nuovi personaggi, e togliendo con cura quel tanto di letterario (Michel è anche romanziere) che conservava il copione originale. La vicenda non si svolge più in Francia, ma in un tempo e un luogo indeterminati, «oggi, ieri e domani, in una qualsiasi città, nel mondo dello spirito e delle angosce umane».

Alla domenica, diceva Sacha Guitry, ci si annoia quasi sempre. Durante la placida e rituale (obbligatoria, diremmo) passeggiata domenicale compiuta da una famigliola borghese (nonni, genitori e figlio) si svolgono degli avvenimenti apparentemente consueti, ma in realtà spesso grotteschi e tragici. La «passeggiata» è la nostra esistenza: lo specchio della nostra vita quotidiana posta di fronte all'opportunismo dei luoghi comuni e la bonaria quiete del conformismo. Intorno a noi si svolgono fatti terribili. Ma spesso giriamo la testa per non vederli. Il nonno viene ucciso da un colpo di pistola? Sarà stata la solita «pallottola vagante». La nonna rimane sepolta sotto un edificio pericolante? «Sciogliti i capelli e andiamo a ballare». Si sentono, nemmeno lontane, grida di dolore? Sarà qualcuno che canta, stonato. E' il crepitio del mitra? Macchè è soltanto il temporale.

Solo il bambino, «l'unico che ancora conosce l'angoscia d'essere nato» vuol tenere gli occhi aperti e chiede, curioso, continue spiegazioni. Ma ci penseranno gli ipocriti genitori a far di tutto per aiutarlo a dimenticare la realtà. «E dormi, dormi / è la ninnananna della madre che io ti canto / e verrà un sogno di rosa e argento / non farci caso, è soltanto il vento / che urla e piange intorno a te. / Socchiudi gli occhi, non ci badare / se tutt'intorno senti gridare / le cose tristi non le guardare / chè crescon fiori intorno a te. / Più gente crepa, più crescono fiori / e più si brucia, più hai bei colori / colori dolci ma senza odori / non li guardar, cerca di dormir...». Pochi minuti dopo, il bambino muore. La solita pallottola, appunto.

Spettacolo esemplare, di una moderna allegoria didascalica. Abbiamo già detto come l'originale di Michel sia stato abbondantemente dilatato. Ma costumi, ritmi, luci sono indovinatissimi. Campeggia un grande «girevole» sul quale personaggi reali ed allegorici ruotano vertiginosamente. Fra di loro, una orchestrina «Beat» che funge da coro, con tanto di chitarre elettriche e amplificatori «stereo». Qualche punta di eccessivo didascalismo vien facilmente perdonata se si pensa alle complesse e oscurissime simbologie che, all'opposto, vediamo frequentemente di questi tempi. Gli attori son tutti a posto nei rispettivi ruoli: ma vanno citate, in particolare, le belle prove di Nando Gazzolo e di Angela Carraile (ottima coppia di genitori), di Isabella Riva e Renzo Scali (i nonni), e ancora di Kadigia Bove, Luigi Castejon, Gianni Guerrieri, Rosetta Salata.

Due autentiche sorprese sono Maurizio Torresan, il bravissimo bambino, e il complessino «Oscar e i Bit-Nik»: cinque ragazzi scatenati, autori e applauditissimi interpreti delle musiche di scena.

Giorgio Polacco

TV alla ricerca dell'umorismo perduto

Roma, 24

I programmatori televisivi per la prosa sono attualmente impegnati in una grande operazione di ricerca di opere divertenti. Da qualche mese stanno setacciando decine e decine di testi comici per sceneggiarne almeno una dozzina. Cercano delle opere che riescano a mantenere, una volta trasposte dal palcoscenico al video, la loro «vis comica». I lavori finora scelti per la realizzazione sono: «L'eredità» di J. G. Harris, «Il cliente serio» di Courteline, «L'evasione di Latude» pure di Courteline e tre brevi atti unici di Kishon: «Off side», «Hullabaloo» e «Matinée Idol», che saranno trasmessi in un'unica serata.

CRONACHE DELLA TV

Sordi, il marito

Alberto Sordi continua a tener signoria sul primo canale del martedì. Dopo averlo veduto nei panni del giovanotto infatuato dell'America, del seduttore, del maestrino disoccupato, dello scapolo impenitente, del ladruncolo irriducibile, e così via, eccolo presentarsi ieri coi documenti del marito nel film di Nanni Loy e Gianni Puccini, così intitolato.

Con «Il marito», la musica suonata da parecchie settimane sugli strumenti di questo ciclo sordiano, non cambia: volta solamente pagina, eseguendo l'arietta buffa d'un'altra incarnazione dell'attore. Ma per fermarci al nostro oggetto, diremo che questa volta troviamo Sordi con la vera al dito, incomodato da una moglie e da una suocera le quali esercitano un controllo severo sulla sua condotta, quasi nulla consentendogli in distrazioni, amici e svaghi innocenti. L'Albertone, si capisce, morde il freno, e quando gli capita a tiro una vedova ricca e desiderosa, oltre che di sistemare i propri affari, di ricrearsi lo spirito in compagnia di un gentile cavaliere, figuriamoci se egli non è lesto a cogliere la palla al balzo. Ma ognuno può intuire che la moglietina non è dello stesso avviso e non sta certo lì a guardare con le mani in mano. Così il tentativo di evadere dalla uggiosa routine casalinga va in fumo, la piccola fiammella del focolare domestico non si spegnerà.

E' quasi superfluo avvertire che nemmeno in questo film mancano le trovatine amene, le occasioni d'una colorita, anche se scontata, ilarità messa a frutto dai vezzi comici e dalla mimica di Sordi. Quel che ci vuole, insomma, per trascorrere un'ora o poco più senza pensieri.

Ber.

La «Lollo» interprete di un film di Bolognini

Milano, 24

Gina Lollobrigida è giunta a Milano proveniente da Roma. L'attrice ha dichiarato che in occasione del suo soggiorno milanese incontrerà il regista Mauro Bolognini per definire un progetto cinematografico. Mauro Bolognini è in questi giorni impegnato a girare alcune scene dell'episodio «La gelosa», interpretato da Ira Fuerstenberg, del film «Capriccio italiano».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Canzoni; 9: Cucina all'italiana; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.47: La donna oggi; 13: Giornale; 13.45: Giorno per giorno; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 17: Giornale; 17.15: Incontri romani; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 20: Giornale; 20.20: Pianoforte e orchestra; 21: Torino: dal Teatro Regio: «Don Carlo» di G. Verdi. Negli intervalli: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie - Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.35: Controluce; 11.30: Notizie; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il vostro amico Rascel; 13.30: Giornale; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.30: Notizie; 15.35: Musica da camera; 16: Musiche via satellite; 16.30: Notizie; 17: Canzoni nuove; 17.30: Notizie; 17.35: Per grande orchestra; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 19.30: Radiosera; 20: «Colombina bum», spettacolo alla fiorentina; 21: Come e perchè; 21.20: «Le prime parole», documentario di E. Pozzi; 21.30: Giornale; 21.40: Canzoni italiane; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.

PER I PIU' PICCINI

17.00: «Giocagiò».
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Cappuccetto a Pois: «Il circo». Pupazzi di Maria Perego - «Per te, Paola»: per le piccole spettatrici.

RITORNO A CASA

18.45: Non è mai troppo tardi;
19.15: Popoli e Paesi: «Dietro le mura di Kano».

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità;
22.00: Mercoledì sport: telecronache dall'Italia e dall'estero - Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Illusioni perdute», di Honoré de Balzac. Riduzione e regia di Maurice Cazeneuve (quarta puntata);
22.10: Orizzonti della scienza e della tecnica.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di A. Scarlatti; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Musiche pianistiche; 10.55: Dalla Radio turca; 12: Quartetti per archi; 12.55: Un'ora con G. F. Haendel; 13.55: Concerto sinfonico; 15.50: Musiche di A. Scarlatti; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le variazioni per pianoforte di W. A. Mozart; 21: Musica e dazzi di C. Brero e G. Sbragia; 22: Giornale; 22.30: Incontro con la narrativa: «Il cielo è vicino alle montagne», di R. De Angelis; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Luisa Casali; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari storneli»; 13.40: Complesso Pacchiori 1967; 13.55: «Il diavolo e Caterina», opera in tre atti; musica di Antonin Dvorak (atto II); 14.25: Jazz: Trio Perger-Ferrara-D'Iorio; 14.40: Bozze in colonna: «L'Agosto dei monti», di Lina Galli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMA

AUDITORIUM
Teatro Stabile di Prosa
Questa sera alle 20.30
LA DANZA DEL SERGENTE MUSGRAVE
di JOHN ARDEN
Regia di Luciano Damiani
NOVITA' PER L'ITALIA
Turno di abbonamento «B»

GRATTACIELO
«Una rosa per tutti»
C. Cardinale - N. Manfredi
Technicolor
VIETATO AI MINORI

RITZ
«O S S - 117
A TOKIO SI MUORE»
F. Stafford - M. Vlady
Technicolor

TEATRO G. VERDI. Sabato alle ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione di: «Otello», di G. Verdi. Direttore Arturo Basile. Regista Gianrico Becher. Turno d'abbonamento A per platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30, in turno d'abbonamento B: «La danza del sergente Musgrave», di John Arden, traduzione di E. Capriolo. Novità. Scene, costumi e regia di Luciano Damiani. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 36372.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Oggi ore 16.30: «Lei conosce la Via Lattea?». Prenotazioni tel. 92587. Ultima replica.

EDEN. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Pelle di donna». Il capolavoro di Claude Autant-Lara. Un film che rimarrà impresso nella vostra mente, e che non dimenticherete più. Si sconsiglia pure la visione del film alle persone impressionabili. Severamente proibito ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Incompreso», in technicolor. Dal libro più letto del mondo, il film più bello dell'anno con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande, Simone Giannozzi, John Sharp. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «L'estate», in technicolor con Enrico Maria Salerno, Nadia Tiller e Mita Medici, la ninfetta di oggi che propone una morale nuova. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16: «Una rosa per tutti». Un film in technicolor di Franco Rossi con Claudia Cardinale, Nino Manfredi, Lando Buzzanca e Akim Tamiroff. Vietato ai minori di 14 anni.

NAZIONALE. 14.30: VI settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film del 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «OSS 117 a Tokio si muore». A. Hunebelle presenta uno dei più grandi film di spionaggio carico di suspense con Frederick Stafford e Marina Vlady. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «I 4 inesorabili», in Colorscope. Un film in cui ogni scena è una lotta senza scrupoli per la vita, purchè con la violenza non si uccida l'amore, con Adam West, Robert Hundar e Pauline Boards.
AURORA. 16.30: Giuliano Gemma nel grande western all'italiana: «Per pochi dollari ancora». Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CAPITOL. 16.30: «Le fate». Due ore di irresistibili risate con Capucine, Claudia Cardinale, Monica Vitti, Raquel Welch, Alberto Sordi, Jean Sorel, Enrico Maria Salerno e Gastone Moschin. Spettacolare technicolor Columbia. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16.30, 19.15, 22: «La nave dei folli», con Vivien Leigh, Simone Signoret, José Ferrer, Elizabeth Ashley. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai min. di 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16: «Le belle famiglie». Comicissimo, ricco di situazioni piccantissime, con Annie Girardot, Sandra Milo, Adolfo Celi e con Totò. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 16.30: «I colorados», con Rick Jason, Kristine Miller. Vietato ai minori di 14 anni.
IMPERO. 16: «F.B.I. operazione gatto», l'ultimo straordinario successo di Walt Disney. Technicolor.
MODERNO. 16: «America paese di Dio». Technicolor cinemascope.
VIALE. 16: «Bola scarlatto», con Mickey Hargitay. Grande capolavoro in technicolor. Strepitoso successo.
VITTORIO VENETO. 15.45, 18.30, ult. 21.30: Cinemascope technicolor: «Tutti assieme appassionatamente». Julie Andrews, Christopher Plummer, Eleanor Parker. Il più bel film dell'anno!

ABBAZIA. 16: «I cacciatori del lago d'argento». Un film di Walt Disney in technicolor, ricco di emozioni insuperabili, con Brian Keith, Vera Miels, Brandon de Wilde.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: Shirley Mac Laine e Peter Ustinov spassosissimi interpreti di: «A braccia aperte». Un susseguirsi ininterrotto di risate è l'effetto di questo divertente film in cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «La pattuglia invisibile» (Eroi del Pacifico), con John Wayne e Anthony Quinn.
ARISTON. 16: «Norman astuto poliziotto». Solo oggi una allegra vicenda poliziesca con Norman Wisdom e Jennifer Jayne.
ASTORIA. (Via Zorutti: capolinea n. 1). 16: Technicolor. Solo oggi: «Il dominatore del deserto», con Kirk Morris, Hélène Chanel.
ASTRA. 16.30: Una divertentissima storia western a cartoni animati in technicolor: «West and soda». Domani: «La morte nera».
IDEALE. 16: Technicolor: «La legge della pistola», con James Dunn, Robert Loggia. Segue cartoni animati di Walt Disney.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Gli amanti latini». Domenica: «Nessuno mi può giudicare».
MARCONI. 16: «Lilith la dea dell'amore», con Warren Beatty e Jean Seberg. Vietato ai minori di 16 anni. Marilyn Maxwell. Successo.
NOVO CINE. 16.30: «Gli impetuosi». Grandioso technicolor con James Daren, Pamela Tiffin, Doug McClure e Marilyn Maxwell. Successo.
RADIO. 16: «Io uccido, tu uccidi». Supercomico atomico con Franchi e Ingrassia. Vietato ai min. di 14 anni.
SERVOLA. 16: Cinemascope technicolor. Maureen O'Hara e Rossano Brazzi in: «Accade un'estate».

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Lo spione», con Jean Paul Belmondo, Jean Pierre Melville.

UDINE

ARISTON. 15: «La gatta sul tetto che scotta».
ASTRA. 15: «Per qualche dollaro in meno».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Persona».
ODEON. 15: «Commando di disperati».
PUCCINI. 15: «I professionisti».
CRISTALLO. 15: «Tabù n. 2».
FRIULI. 18: «L'ultima freccia».
DIANA. 18: «Il piacere e l'amore».

GORIZIA

CORSO. 17: «La tigre profumata alla dinamite», con M. Bouquet e M. Cendali. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «El Tigre», con C. Connor. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «7 pistole per El Gringo», con D. Harrison e P. Loran. Cinemascope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Ercole contro i tiranni di Babilonia», con R. Stevens e H. Linè. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Il grande impostore», con T. Curtis e E. O'Brien. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «L'ultimo dei mohicani», con J. Taylor, B. Loy. Superscope. Eastmancolor.
PRINCIPE. 17.30: «Texas John, il giustiziere», con T. Tryon e R. Meeker.
EXCELSIOR. 16: «Il pugno proibito dell'agente Warner», con Eddie Constantine. Ult. 23.
S. MICHELE. 19: «Il giorno dopo», con C. Robertson e B. Crawford. Scope bianco e nero.

GRADISCA

COMUNALE: «Amori di una calda estate», con James Mason, Melina Mercouri e Hardy Kruger.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Sexy che scotta», documentario. Ultima 22.
RIO: riposo.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Il castello dei morti vivi», con C. Herr, G. Germani.

DOMANI AL FENICE

Dopo «A QUALCUNO PIACE CALDO», «L'APPARTAMENTO», «IRMA LA DOLCE» un altro grande successo di JACK LEMMON e BILLY WILDER

Oggi all'EXCELSIOR eccezionale prima

UNO SPETTACOLO D'INCOMPARABILE BELLEZZA
E D'INTENSA COMMOZIONE

la donna * il bambino * la casa

L'abito pronto, con i suoi accessori ricercati e di alta qualità, ha conquistato un vastissimo pubblico. Il merito è dei confezionisti e dei sarti italiani che propongono raffinati modelli, studiati con impegno e serietà. Una profonda intesa con le modiste ed i creatori di accessori contribuisce alla valorizzazione della confezione. Osservate la calotta sofisticata in visone marrone e bianco di Pina Cerrato. E' facile capire come un cappello importante possa dare il tono chic all'abito svelto ed al cappotto «pronto», realizzato in tessuto di alta qualità. L'abito di Cori è in matelassé bianco e cromoflex argento con motivo di tasche applicate e si indossa con un foulard di Fiorio in crêpe georgette color «viola del pensiero». Nella foto a destra, un impeccabile mantello in tessuto gauffré di Baratta Sport che riprende fedelmente la linea favorita dal grande sarto milanese. La stoffa è in Rhodia bianco ed argento. La linea del cappotto è smilza e piatta, facile come un impermeabile per chi la indossa, raffinata come una pelliccia di pregio per chi la ammira. Importante orecchino di strass uguale all'anello. Servizio fotografico E.I.M.

La ragazza-folletto in minigonna

Nessuna incertezza: la nuova moda sarà corta, giovane, libera. I sarti modellisti puntano su linee svelte ed armoniose, di esemplare semplicità che, come tutti sanno, sono tanto difficili da ottenere quando vengono espresse con nuove e raffinate tecniche.

Alla vigilia dell'inizio della «settimana della moda» è consentita, anzi è prevista, qualche indiscrezione sulle novità rivelando i nuovi punti nevralgici della silhouette primaverile: spalle piccole, busto sottile delineato con misura, vita segnata con cautela, fianchi scivolati. Le gonne corte, forse più corte del previsto, danno ampia libertà al passo anche perchè, in molte collezioni, la linea è svasata.

Come accade ormai da alcune stagioni, sono i tessuti di pura lana che danno la sensazione della novità sia per i colori che per i nuovi disegni, veramente straordinari. E' utile sapere che, ormai, in qualsiasi stagione dell'anno, i sarti creano i modelli più significativi della collezione con tessuti di lana e che la percentuale dei modelli di lana supera largamente, anche d'estate, il numero dei modelli realizzati in altre fibre. Questo fenomeno è certamente dovuto al prestigio raggiunto dall'industria laniera italiana ed alla stretta collaborazione tra l'industria stessa e le sartorie d'alta moda che, instaurata dalla Nattier anni addietro, ha oggi un largo seguito nell'ambiente della moda. Nel clima di questa tanto preziosa collaborazione, modello e tessuto si completano in modo perfetto realizzando compiutamente lo stile del sarto creatore. Lisci, levigati, morbidi come raso, i tessuti di primavera sono stati fabbricati con una aderenza perfetta allo stile delle collezioni e, pur mantenendo taluni aspetti già noti, si rinnovano con colori, contrasti di tono, effetti «ton-sur-ton».

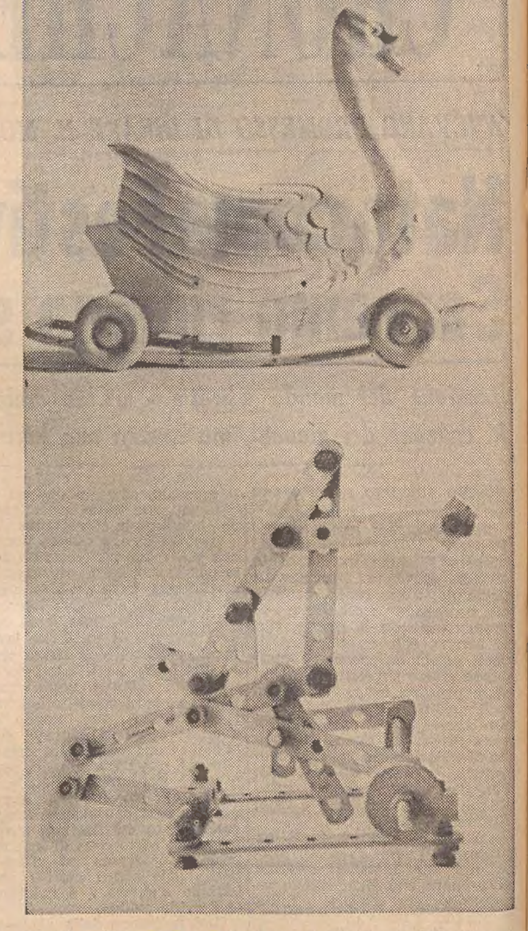
L'influenza della bella stagione modifica il peso dei tessuti di pura lana che tuttavia, nei tipi a doppio, triplo strato, mantengono un peso considerevole; tra le novità non mancano le pure lane vergini leggere di pettinato molto fine, talvolta disegnate a «Principe di Galles». Questo ritorno delle lane leggere potrebbe segnare un cambiamento di stile nella moda femminile in un prossimo futuro.

Accanto ai già noti double-faces a superficie moderatamente morbida, al panno di pura lana, alle moltissime gabardine, ai doppi e tripli crespi, si afferma l'uso del raso di lana a tessitura doppia e semplice, in tinta unita o rigato, stampato o quadrettato. Anche la tricotine e lo shetland, due tessuti assenti dalla competizione da molti anni, ritornano rinnovati dalle esperienze delle ultime stagioni. Infatti, sia la tricotine che lo shetland più interessanti, sono lavorati a doppio o triplo strato, assumendo quel caratteristico aspetto semi-rigido che è alla base dello stile dei tessuti più attuali.

Non contenti di stampare, ricamare, laminare le lane, si creano i tessuti uniti con alti bordi rigati; i tessuti rigati con bordi stampati a fiori, le lane jacquards multicolori simili ad arazzi preziosi, gli ottomans imbottiti con un netto effetto di alto rilievo; i soffici meltons, i panni garzatissimi e i crespi irrigiditi da un rovescio di gabardine.

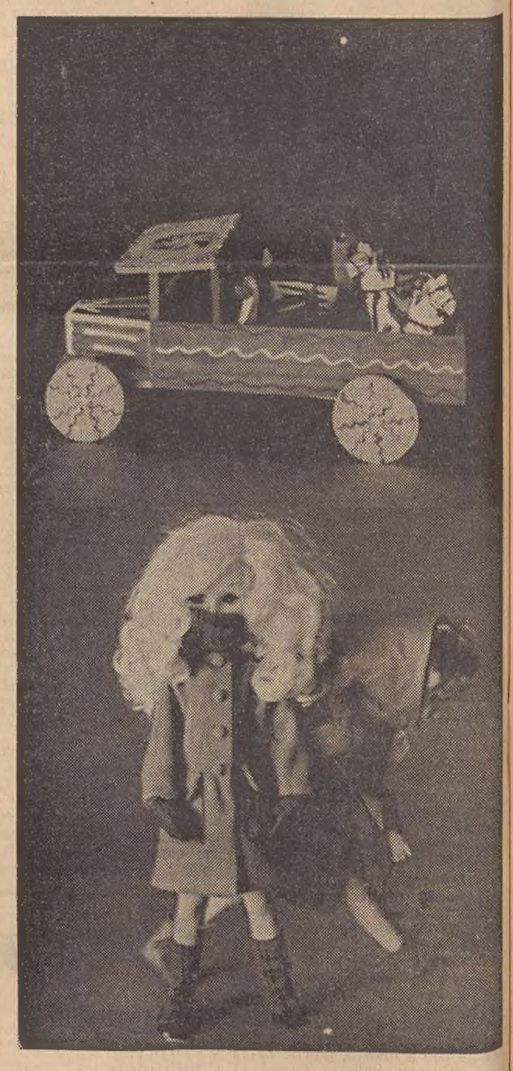
Il colore esplode senza ritegno nelle gamme del verde menta, del rosso fuoco, del rosa shocking, del rosso cardinale, del giallo zucca, del giallo sole, dell'azzurro smalto, del bianco puro. Non mancano i toni più sofisticati: l'azzurro ardesia, il giallo limone, il rosa garofano, le gamme del mastice, del tortora, dell'assenzio. Vivono i contrasti brillanti, ma il «degradé» ton-sur-ton vince. Un certo stile ingenuo di questa moda, pur tanto raffinata, ripropone i dolci colori della frutta: il rosso ciliegia, il giallo pompelmo, il verde pistacchio, il rosa albicocca.

Respinti i drammatici contrasti di bianco e nero, la moda '67 accoglie benevolmente il bianco-blù in accordi desueti e sorprendenti e riapre una possibilità al nero ammettendolo in taluni modelli sportivi.



Qualche idea per i giocattoli, dedicati ai più piccini.

- *Sempre attuale anche se «tramandata» da generazione in generazione, la famosa oca, compagna di gioco di tutti i bambini. Questa che presentiamo è però un'oca speciale: una poltrona a dondolo, indispensabile per i viaggi nel Paese delle Meraviglie.*
- *Passando a cose pratiche, ecco l'ultima edizione del meccano. E' forse un po' futurista, composta com'è, di grossi bulloni colorati, di rotelle e sbarre di legno...*
- *Questo autobus messicano è una vera piccola opera d'arte «naïf», trasporta tutto un carico di cavalli, paperi ed oche di legno, da trascinare con lo spago.*
- *Molto «ye-ye» infine, le famose bambole Silvia la bionda e Sheila la rossa, alte e fini, ora coperte fino al naso per tener bene testa ai rigori dell'inverno.*



indirizzi utili

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN
«il meglio nel migliore dei modi»
VIA TARABOCHIA 1

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92

E' consigliabile riunire le ricette per dar loro un ordinato assetto. Si può tenere a questo scopo un quaderno a rubrica alfabetica o meglio un comodo schedario, che facilita grandemente il trovare al momento la ricetta che occorre. Basterà, in questo caso, ritagliare semplicemente le nostre «schede» e incollarle sui cartoncini del classificatore.

SCHEDA-CUCINA

Torta alla frutta

PREPARAZIONE: 10 minuti.
COTTURA: da 20 a 25 minuti (termostato 5-6).
PER 4 PERSONE: 4 cucchiai di farina ● 4 cucchiai di zucchero ● 2 uova ● 125 grammi di burro fuso ● mezzo pacchetto di lievito chimico ● 1 presa di sale ● 1 cucchiaio d'acqua ● 2 mele ● 2 pere.
GUARNIZIONE (facoltativa): pere e mele sciroppate.
PREPARAZIONE: Mettere in una terrina la farina, lo zucchero e le uova intere. Aggiungere il sale e l'acqua. Mescolare bene il tutto per ottenere una pasta consistente.
Nel frattempo, far fondere il burro su fiamma molto bassa, e incorporarlo alla pasta. Sbucciare e tagliare le frutta a pezzetti. Aggiungere la frutta alla pasta e versare in uno stampo già imburrato e cosparso lievemente di farina.
Mettere a cuocere a fuoco medio (termostato 5-6) per 20-25 minuti.
Togliere dallo stampo solo dopo che il dolce sarà tiepido.
NOTA: Questo dolce si può consumare freddo, ma è **migliore tiepido.** E' possibile realizzarlo con tutte le frutta: pesche, albicocche, ciliegie, banane; ma bisogna rispettare la quantità di frutta se si vuole che il dolce «tenga» bene.
GUARNIZIONE: Si può decorare la superficie del dolce con frutta sciroppata tagliata a pezzi oppure servirlo accompagnato con crema inglese.

«Sand pearl» di Helena Rubinstein è uno dei maquillage-guida proposti dalle nuove collezioni primavera-estate 67. E' stato presentato durante le recenti sfilate di Roma, con le collezioni «Barocco», «Valentino», «Mila Schön» e «Ognibene-Zendman». In anteprima diamo alle nostre lettrici la tabella del maquillage.

SOPRACCIGLIA:	«Fashion Brow», bruno
PALPEBRE:	«Fashion Matte», perla e «Fashion Matte», nocciola
OCCHI:	«Eye Liner», verde e «Long Lash», nero
FONDO TINTA:	«Silk Fashion Liquid», Sand perla «Poudre Compacta», Sand perla «Natural Blush»
LABBRA:	«Rosso per labbra idratante», Lip Dew Light Coral Light Pink

Questi i colori di moda per i «completi» in pelle

I rappresentanti delle maggiori organizzazioni mondiali per il coordinamento della moda nel settore dell'abbigliamento in pelle, sia maschile che femminile, si sono riuniti recentemente a Oslo per mettere a punto la «carta» dei colori suggeriti quest'anno sia per gli accessori che per i capi d'abbigliamento in pelle, in sempre maggiore diffusione.

Ecco gli orientamenti ed i colori concordati:

per uomo:

GINGER: beige chiaro con punta di giallo mastice
RANCHO: tono medio di beige-bruno con fondo arancio
CASTOR: bruno medio, sfumato, grigiastro
MOUSSE: verde con punta di giallo

e per donna:

POMPEI: rosso aranciato a fondo bruno, intenso e caldo
ORCHIDEA: viola chiaro con fondo rosa, luminoso e brillante
CYCLAMIN: viola chiaro, molto luminoso ed intenso, con fondo rosa
VIOLA: violetto-azzurrognolo, scuro, intenso

Si può ricordare, a titolo di curiosità, che quello della pelletteria costituisce per il nostro paese uno dei settori più importanti nel quadro delle attività legate alla moda e che la nostra produzione di accessori e abbigliamento in pelle è esportata su tutti i mercati del mondo. Nel periodo compreso tra il 1961 e il 1965 il valore annuo delle esportazioni delle pelletterie è salito da 4 a 12 miliardi di lire ed è stato ulteriormente superato nel 1966.

Per le feste di Carnevale

Beltrame

invita le gentili signore a scegliere nel suo vastissimo assortimento, i modelli da cocktail, sera e gran sera, realizzati nei tessuti più moderni e secondo i dettami dell'alta moda

Per la signora elegante una vasta scelta di pellicce pregiate e comuni: si troveranno modelli raffinati pronti e su misura, creati secondo gli ultimi dettami della moda.

E inoltre, un ampio assortimento di cappestole, giacche, cappelli e guernizioni.

OTTIMI PREZZI.

cervo

Viale XX Settembre 16

LA SPIRALE DEL TERRORE NUCLEARE STA PER RAVVICINARE STATI UNITI E RUSSIA

SOLO CON UN BANDO ALLA GUERRA IL MONDO PUÒ SALVARSI DALLA DISTRUZIONE

Dalla necessità per le due grandi Potenze di sempre maggiormente armarsi per mantenere un pericoloso equilibrio, paradossalmente scaturisce l'assoluta esigenza di un totale disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Le scoperte scientifiche e tecnologiche hanno creato una curiosa condizione di impotenza alle più potenti nazioni del mondo: l'equilibrio del terrore ha per fulcro un così infinitesimo punto, che basta un minimo di errore di calcolo per far esplodere una spaventosa strage senza precedenti testimonianze per l'umanità. Più grande è il potere di distruzione, maggiore è il terrore di usare quel potere: è il paradosso creato dalla tecnologia e dalla scienza nucleare.

Se si considera questo elemento di base nei rapporti diplomatici e politici fra Stati Uniti e Unione Sovietica, già si è in possesso della chiave utile a fare capire perchè Cremlino e Casa Bianca considerano la possibilità di mettere al bando il sistema di difesa missilistico definito missile-antimissile. Esso, infatti, non aggiungerebbe alla sicurezza dei due Paesi alcunchè di nuovo e di sicuro, semmai aumenterebbe il pericolo della distruzione dell'uno e dell'altro Paese, poichè il limite già così piccolo entro cui l'equilibrio del terrore può essere delicatamente manovrato si restringerebbe forse in maniera fatale.

Cosa è, infatti, il sistema missile-antimissile? E' un apparato di difesa posto intorno alle città importanti geograficamente (centri di grande attività sociale), politicamente (capitali, punti di incontro del sistema nervoso di una nazione) industrialmente (sedi di grandi fabbriche, concentramenti di lavoro). Chiuse dentro le mura tecnologiche della difesa missile-antimissile, quelle città sarebbero protette da un attacco missilistico (il più efficace, il più improvviso, il più mortale: e ormai nella strategia moderna la «dichiarazione di guerra» è considerata un elemento superato: se una guerra deve essere lanciata contro un Paese, essa sarà scatenata senza alcun preavviso; chi colpisce per primo ha il vantaggio della maggior distruzione e del possibile collasso psicologico), da altri missili che, partiti dalla difesa posta nel perimetro di interesse cittadino, andrebbero incontro ai missili attaccanti per distruggerli. Tra l'arrivo del missile nucleare in attacco e la partenza del missile in difesa passerebbero poche decine di secondi.

Quante sono le città importanti dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti? Decine, forse centinaia. La corsa a costruire in quei centri il sistema di difesa missile-antimissile non solo avrebbe come conseguenza una spesa che è calcolata ottimisticamente intorno ai quaranta miliardi di dollari per l'uno e l'altro Paese (dunque, nell'insieme, Stati Uniti e Unione Sovietica dovrebbero spendere almeno ottanta miliardi di dollari per proteggere le loro città: cinquantamila miliardi di lire), ma comporterebbe un «effetto secondario» quasi sicuro: scienza e tecnologia, applicate nel concreto, uscendo dallo schema teorico, potrebbero a loro volta correre verso una gara di miniaturizzazione, di raffinatezza e sofisticazione tale da imporre nuove forme di difesa, nuovi principi nelle armi nucleari. La corsa diventerebbe una spirale, in cui l'emozione stessa della «gara» potrebbe diventare la forza che schiaccia il bottone della difesa missile-antimissile: la guerra olocausto del mondo diventerebbe una realtà. Con quale risultato? Che le due nazioni si distruggerebbero a vicenda, essendo esse sempre più potenti e sempre meno sicure, come vuole la logica dello sviluppo delle armi totali.

La terza guerra mondiale — quella nucleare — avrebbe una caratteristica curiosa e mai prima configuratasi nel mondo: la difesa non potrebbe prevalere sull'attacco (come pare lo studio della strategia finora condotta nelle battaglie del mondo dimostri che accade): anche se soltanto un dieci per cento della forza di attacco restasse intatto, sarebbe sufficiente a distruggere distese di proporzioni continentali e a uccidere milioni di uomini. Ciò vale per Mosca e per Washington.

E' naturale domandarsi, allora: perchè quegli ottanta miliardi di dollari (che pure metterebbero in crisi l'economia americana e distruggerebbe l'inizio di benessere sovietico), non sono usati dal Cremlino e dalla Casa Bianca per risolvere i problemi potenziali della guerra: la fame nel mondo; le economie sottosviluppate dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina; la società affluente ed esigente, nella sua mediocre condizione finanziaria, tanto dell'America quanto della Russia?

Se è vero che, spesi gli ottanta miliardi di dollari per il sistema missile-antimissile, i due Paesi resterebbero egualmente «fragili» psicologicamente per essere sempre nella stretta morsa della paura ed egualmente vulnerabili per il diminuito potere di sicurezza reciproco, la corsa alle armi missilistiche appare assurda e ignobile, oltre che inutile. Resta soltanto il potere emozionale, il più pericoloso, perchè capace — nell'isterico timore di non essere i primi o di essere in ritardo — di determinare la guerra, la tragedia nucleare. Nessun popolo crederà mai che il suo Governo rinunci alla difesa, sapendo che l'avversario ha preparato un attacco mortale. Se dovesse farlo, quel Governo cadrebbe in poche ore. E' un giro infernale: la paura di essere superati genera l'ostinazione a superare, o a distruggere, prima che sia troppo tardi.

Il bando del sistema missile-antimissile, dunque, è un passo abbastanza realistico, visto nel quadro della sicurezza, ma non è essenziale per la pace. Essenziale per la pace sarebbe mettere al bando la guerra: fatto che congloba anche l'abolizione dei sistemi multipli di difesa. E' quello che Mosca e Washington in realtà dovrebbero tentare di raggiungere: il trattato essenziale, che esclude ogni emozionalità e ogni perturbazione psicologica.

Può sembrare assurdo parlare di bando della guerra, quasi un discorso poetico. Ma è una impressione inesatta. La corsa al progresso tecnologico militare comporta anche la corsa degli scienziati a far camminare più spedito quel progresso: e ogni scienziato lo vuole ottenere dalla sua parte. Mai una teoria scientifica è restata sul piano dell'astrazione mentale: dalla polvere da sparo alla bomba di Hiroscima, la scienza ha sempre voluto la sua «prova concreta».

Ecco un'altra considerazione, che rende non tanto poetica l'idea del bando della guerra; che la rende urgente, semmai. Se quel bando fosse proclamato, la scienza potrebbe cercare le prove delle sue equazioni sublimi nel campo in cui il bando alla guerra l'avrà spinta: la creazione di un mondo abitabile per una società appena uscita dal paradosso del potere e del fuoco, libera dal terrore: che è la libertà che manca agli uomini di questo secolo.

Stelio Tomei

SOFIA LOREN GUARITA è tornata sul «set»

Roma, 24

Sofia Loren è guarita dal trauma fisico e psichico causato dalla recente interruzione della sua maternità, anche se avrà ancora bisogno di un periodo di riposo.

L'attrice ha ripreso stamane a lavorare con il regista Francesco Rosi per terminare il film «C'era una volta», che era rimasto incompiuto. In alcuni giorni il lavoro sarà completato, dopo di che l'attrice partirà per la Svizzera per riposarsi, secondo il consiglio dei medici.

Sofia Loren ha voluto concludere in questi giorni il suo lavoro poichè alcuni esponenti della «Metro Goldwin Mayer», che recentemente sono stati a Roma e hanno assistito a una visione privata della pellicola, si sono dichiarati entusiasti del film e hanno stabilito di presentarlo in anteprima mondiale al «Radio City - Musical» di New York per le prossime feste pasquali. Il film «C'era una volta» è interpretato, oltre che da Sofia Loren, da Omar Sharif, Dolores Del Rio, George Wilson; narra la storia di un principe che si innamora di una contadina.

Come è noto, Sofia Loren sospese nei primi giorni di novembre dello scorso anno ogni attività e si rinchiuse nella villa di Marino per affrontare, con tutte le precauzioni necessarie, la gravidanza. Ai primi di gennaio venne ricoverata urgentemente in una clinica romana, dove dopo alcuni giorni perse il bambino del quale era in attesa da poco meno di quattro mesi.

Una sciarpa per Mai Ky

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Wellington — Al suo arrivo in Nuova Zelanda, appena scesa dall'aereo, la signora Mai Ky, moglie del Premier sudvietnamita, si è trovata a dover combattere con un vento fastidioso, che minacciava il delicato equilibrio della sua acconciatura: ha quindi gradito l'omaggio di una sciarpa di seta, fattole da una studentessa compatriota accorsa a porgerle il benvenuto

Novità del Monopolio

PRONTA LA «NAZIONALE» lunga e con il filtro

Roma, 24

La sigaretta «Nazionale filtro lunga» è una realtà: il Monopolio dei tabacchi l'ha già confezionata e — terminata la fase di sperimentazione e approvvigionamento — la distribuirà ai rivenditori entro l'anno, forse entro pochi mesi. Questa nuova sigaretta avrà una lunghezza di 80 mm. con un filtro lungo 17 mm. E un «calibro» di 8 mm.; costerà 200 lire al pacchetto.

La nuova realizzazione del Monopolio italiano — che risponde a un'esigenza manifestatasi in seguito all'«avvento del filtro» tra gli affezionatissimi della «Nazionale» — si affiancherà a quest'ultima (lunghezza 70 mm., calibro mm. 8,15). In pratica, la «Nazionale filtro lunga» tende a soddisfare le esigenze di quei fumatori che, pur essendo fedeli al gusto della più venduta sigaretta italiana, vogliono ridurre la tossicità (del resto così modesta rispetto ad altri tipi italiani ed esteri).

Le esigenze dei fumatori più raffinati saranno invece soddisfatte da una nuova sigaretta di tipo europeo», da affiancare alle altre tre marche di tale tipo attualmente in commercio («Gala», «Pack» e «Granfiltro»); questa nuova realizzazione è suggerita al Monopolio dal fatto che la «dinamica delle vendite fa presumere un sempre maggiore orientamento dei fumatori verso tale gruppo, di prodotti».

E' interessante notare che queste sigarette sono le meno tossiche. Si conferma così la tendenza dei fumatori a ricercare conce e confezioni di tabacchi sempre mno dannosi all'organismo. Infatti, dopo ogni grande «rapporto» sui danni del fumo si nota, più che una diminuzione del consumo di sigarette, uno spostamento degli acquisti verso i tipi con filtro e comunque ritenuti meno tossici.

GROSSO CONTRABBANDO scoperto in Valtellina

Sondrio, 24

Una ingente quantità di sigarette di contrabbando, oltre 622 chilogrammi, è stata sequestrata dalla Guardia di Finanza di Bormio, nel corso di un'operazione svoltasi in condizioni atmosferiche estremamente difficili.

Le ricerche sono cominciate sul Passo dello Stelvio, in prossimità della casa cantoniera S. Maria Umbrail, da una pattuglia della Guardia di Finanza messa in sospetto dai segni sulla neve lasciati dai pattini di alcuni slittoni. Dato l'allarme, da Bormio un'altra squadra di finanzieri sciatori è salita verso il Passo.

Le ricerche hanno portato infine, alla scoperta di nascondigli usati dal contrabbandieri per celare la merce di contrabbando. In una chiesetta abbandonata e in una vecchia casa, in località «Ca' Brusada», sono stati trovati l'ingente quantità di sigarette e due slittoni, che servivano a trasportare in Italia dalla vicina Svizzera per le pendici dello Stelvio.

LO SCANDALO DEI PREVENTORI I.N.P.S.

PIÙ SEVERE PENE CHIESTE IN APPELLO

Sottolineati dal P. G. i «limiti incredibili» d'immoralità raggiunti nella speculazione

Roma, 24

L'aggravamento delle condanne inflitte dai giudici di primo grado è stato chiesto dal Procuratore Generale dott. Giuseppe Macrì al termine della requisitoria pronunciata nel processo d'appello per la truffa riguardante i preventori infantili antitubercolari convenzionati con l'INPS.

Il rappresentante dell'accusa pubblica ha proposto per il prof. Nicola Aliotta (che in Tribunale ebbe quattro anni e nove mesi) sei anni e tre mesi di reclusione, di cui due anni condonati; per il dott. Salvatore Sammarco (che ebbe due anni) due anni e sei mesi, di cui due condonati; per il commercialista Antonio La Porta (già condannato a un anno e dieci mesi) due anni, interamente condonati. Per il quarto imputato, il dott. Luigi Catasta, che nel precedente processo fu assolto con formula ampia, il Pubblico Ministero ha chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove.

Il P. G. ha affermato che la truffa sui bimbi predisposti alla t.b.c. ha «molto impressionato la pubblica opinione», la quale ha potuto vedere come «l'immoralità ha raggiunto limiti incredibili, dal momento che dei bambini sono stati strumenti, oggetti di speculazione».

Il magistrato ha proseguito: «La pena inflitta agli imputati è inadeguata ai gravi fatti che essi hanno commesso. Mai come in questa vicenda si è avuto un turbamento grave e la pena deve essere commisurata anche a questo turbamento».

Il P. G. ha quindi ricordato che i bambini non ricevettero neppure il minimo necessario; infatti l'alimentazione era insufficiente e di qualità scadente, il riscaldamento e la pulizia lasciavano a desiderare e questo proprio nel momento in cui Nicola Aliotta, sulla base di false ricevute di spese mai effettuate, chiedeva all'INPS aumenti di retta, per intascare altri soldi.

Anche il reato di interesse privato — secondo il P. G. — è più che dimostrato. Aliotta era dipendente dell'Istituto e figlio del potente comm. Vincenzo Aliotta. Se il medico ottenne le convenzioni con l'INPS fu proprio in virtù di questi rapporti di dipendenza.

Il processo riprenderà domani con le prime arringhe della difesa.

UNA CUOCA ITALIANA per il generale De Gaulle

Parigi, 24

Una nuova cuoca regna da qualche settimana sui fornelli della cucina della «Boiserie», la residenza di campagna del generale De Gaulle a Colombeyles-Deux-Eglises: si chiama Onorina Manzoni, ha 54 anni, è nata a Berbenno (Bergamo) e lasciò l'Italia ancora in fasce, quando i suoi genitori emigrarono in Francia nel 1913.

Dopo avere lavorato per 25 anni come segretaria contabile in un caseificio di La Tour-de-Scey, nel Dipartimento del Doubs, Onorina Manzoni si apprestava qualche mese fa a sposare un vedovo, militare in pensione. Questi doveva però perire in un incidente d'auto pochi giorni prima delle nozze. Per sottrarre la donna alla depressione nervosa che la minacciava, un'amica apprendendo che la signora De Gaulle cercava una cuoca per la «Boiserie», ha presentato con successo la candidatura della Manzoni.

ESPERTI IN DIGHE a Venezia dall'Olanda

Venezia, 24

Tre tecnici olandesi — il prof. Van Bendegom, studioso di fenomeni e problemi idraulici e docente all'Università di Delft; l'ing. Van de Kerk, direttore generale al Ministero delle acque; e l'ing. Ferguson, capo della direzione dei fiumi navigabili — sono giunti a Venezia, su invito del presidente del «Rotary-Club» veneziano, avv. Mario Valeri Manera, per esaminare i problemi della laguna.

I tre studiosi hanno compiuto un sopralluogo ai «Murazzi» di Pellestrina e nelle altre località lagunari maggiormente colpite dall'alluvione del 4 novembre e, quindi, si sono incontrati nella sede della fondazione «Giorgio Cini», con alcuni funzionari governativi italiani.

Nel corso della «tavola rotonda» — il cui scopo è di accertare se le tecniche impiegate in Olanda per controllare i fiumi e il mare siano applicabili anche a Venezia e alla laguna — i partecipanti hanno avuto un primo scambio d'informazioni e di notizie.

SENZA TREGUA LA CACCIA AGLI ASSASSINI DEL MEDICO CONDOTTO

RITROVATA A TORINO L'AUTO CHE SERVÌ PER LE DUE RAPINE

Era stata abbandonata da almeno una settimana in una via cittadina La polizia spera ora in qualche indizio: forse dalle impronte digitali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 24

Dopo otto giorni di ricerche, la macchina usata dai banditi per la sanguinosa rapina alle banche di Cirié e di Alpignano è stata ritrovata stamattina alle 11. Era in via Montezemolo, all'altezza del numero 41. Secondo alcuni negozianti, la macchina era in quel punto da almeno una settimana. E' una «1300» amaranto, targata Torino 434717.

Gli elementi che hanno convinto la «Mobile» che si tratta proprio dell'auto dei «gangsters» sono:

1) Sotto un sedile è stato trovato un modulo intestato all'Istituto San Paolo di Cirié; i proprietari della macchina escludono di avere mai avuto contatti con quella banca.

2) Era stata rubata il 12 gennaio, cioè quattro giorni prima del «colpo», evidentemente preparato con cura.

3) E' del colore e del tipo descritto da tutti i testimoni; anche se questi avevano parlato di una «1500»: pochi esperti riescono a distinguere, al primo colpo d'occhio, una «1300» da una «1500».

4) All'interno è foderata di blù; uno degli ostaggi aveva dichiarato, durante un interrogatorio, di ricordare che l'interno della macchina era azzurro scuro. Inoltre, sul sedile posteriore, aveva aggiunto, c'erano due cuscini rivestiti di stoffa scozzese. Anche i cuscini sono stati trovati.

5) Attorno alla targa esistono tracce di nastro adesivo del particolare tipo usato dai carrozzieri: evidentemente è servito per camuffare la targa.

L'automobile era sparita nel pomeriggio del 12 gennaio, un giovedì. Il proprietario, Giuseppe Dalla Chiesa, capomotorista alla «Fiat», aveva denunciato il furto la sera stessa, dopo esser uscito dal lavoro. Nei giorni scorsi, il dott. Cuccorese, controllando ancora una volta lo elenco delle auto rubate negli ultimi mesi e non ancora ritrovate, aveva notato la «1300» del Dalla Chiesa. Si era recato a parlare con il derubato e ieri, in Questura, lo aveva messo a confronto con gli ostaggi: parecchi elementi — colore delle fodere, particolare dei cuscini — lo avevano convinto che si trattava proprio dell'auto usata per la sanguinosa rapina.

Diramato l'ordine di rastrellare le vie alla ricerca della «1300» targata TO 434717, questa veniva segnalata da una pattuglia di vigili urbani, ferma in via Montezemolo.

E' difficile ora — ma non impossibile — risalire dall'auto ai ladri e ai rapinatori. C'è un elemento che potrebbe rivelarsi fondamentale: è difficilissimo maneggiare il nastro adesivo se non a mani nude ed è altrettanto difficile evitare che in qualche modo non si attacchi alle dita, così che vi rimangono impresse le impronte digitali, inoltre si tratta del tipo particolare usato dai carrozzieri, non è facile trovarlo in commercio e ciò potrebbe costituire un elemento per la ricerca dei rapinatori.

Anche stanotte la Questura ha effettuato numerosi controlli in varie zone della città e sulle strade della provincia. Qualcuno è stato momentaneamente fermato per accertamenti, ma le indagini non fanno un passo avanti.

Paolo Amerio

UN DRAMMATICO «S.O.S.» ricevuto per telefono

Milano, 24

«Aiuto... muoio», si è sentita dire la scorsa notte una delle centraliniste della segreteria telefonica: poi più nulla, mentre si udiva il tonfo provocato da una persona che cade.

La centralinista ha bloccato il settore da cui veniva la chiamata ed ha individuato il telefono che aveva chiamato: era quello di un'abitazione di via Suzzani 273, dove abita la signora Adele Ventura, di 38 anni. Polizia e vigili del fuoco sono accorsi e hanno trovato la donna, svenuta, sul pavimento.

Colta da un'improvvisa e violenta congestione viscerale, Adele Ventura aveva fatto in tempo a lanciare il suo appello telefonico prima di perdere i sensi. Portata all'ospedale maggiore, dopo cure appropriate, è stata ricoverata in condizioni non gravi.

Impiegato della Questura sotto processo a Milano

Milano, 24

E' cominciato, dinanzi ai giudici del Tribunale di Milano, il processo contro un ex segretario aggiunto di polizia in servizio presso la Questura di Milano, accusato di avere, dietro compenso, restituito la patente di guida ad alcune mondane che sono solite servirsi della loro auto per adescare i clienti e che ne erano state private per disposizione della Prefettura.

L'imputato, a piede libero, è Alessandro De Marinis, di 56 anni. Egli deve rispondere di atti contrari ai doveri di ufficio, di falso e di abuso di ufficio. Con lui sono imputate anche cinque donne, che si sarebbero avvantaggiate dei presunti «favori» del De Marinis, e un uomo che, secondo l'accusa, avrebbe fatto da tramite tra le mondane e l'impiegato. Anche gli altri sei imputati sono a piede libero.

Il fatto risale al 1964, quando, a conclusione di un'inchiesta disposta dalla Questura e dalla Prefettura di Milano, venne denunciato il De Marinis, oggi in pensione. Secondo la accusa, egli, nella sua qualità di segretario aggiunto di polizia in servizio presso la divisione amministrativa della Questura, avrebbe ottenuto per ogni pratica una somma di circa 100 mila lire.

Nel corso dell'udienza, il De Marinis ha detto di essere innocente. Sono stati interrogati anche gli altri imputati. Ines Bravi, di 30 anni, ha confermato di aver dato del denaro al De Marinis per ottenere la restituzione della patente.

RUSSI COLLABORAZIONISTI a morte in Ucraina

Mosca, 24

L'agenzia «Tass» ha annunciato che due cittadini sovietici, M. Nazarov e N. Ryssin, sono stati condannati a morte dal tribunale militare di Jitomir, in Ucraina, per avere collaborato coi nazisti durante l'ultima guerra.

ANCORA UN INCREDIBILE FATTO DI SANGUE NELLA ZONA DI PALERMO

Ragazza vittima innocente di un «ragionamento» a fucilate

Lo sparatore si costituisce ai carabinieri che lo stavano ormai braccando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 24

Tragico «ragionamento» a Crociverdi-Giardini, una frazione poco distante da Palermo. Vittima innocente, una ragazza di 13 anni, fulminata da due colpi di fucile, esplosi da un agrumicoltore della zona contro i fratelli di lei, a seguito di un violento diverbio generato da futilissimi motivi.

La vittima è Mariella Gioè, poco più che una bambina, abitante con i familiari in via Brancaccio 373. Ora il suo corpo giace, straziato dai pallettoni, sul marmo dell'obitorio della Feliciuzza, a disposizione del medico legale. L'assassino, il 63enne Stefano La Mantia, abitante in via Croceverdi 788, si è costituito ai carabinieri di Rocella, circa un'ora dopo il gravissimo fatto di sangue.

Alla base del drammatico episodio, sono due dozzine di cassette di legno marcio del valore di poche migliaia di lire. Le cassette contenevano i mandarini che i fratelli di Mariella, Andrea e Giuseppe, rispettivamente di 30 e 25 anni, avevano acquistato dal La Mantia, alcuni giorni orsono. Quest'ultimo pretendeva la restituzione delle cassette, restituzione che gli è stata negata dai Gioè, i quali ritenevano di esserne divenuti i possessori al momento dell'acquisto degli agrumi.

La discussione, iniziatasi quasi con tono scherzoso, è degenerata e, a un certo momento, ha assunto toni drammatici. I tre uomini sono venuti a vie di fatto, mentre la ragazzina, atterrita e preoccupata, se ne stava in disparte ad assistere alla colluttazione.

Poi il La Mantia è rientrato in casa, ha staccato dal chiodo la doppietta e, tornato in strada, ha esploso un colpo di fucile all'indirizzo dei fratelli Gioè. Questi, gettatisi a terra, riuscivano a evitare di essere colpiti dalla rosa dei pallettoni; non altrettanto riusciva a fare Mariella che, raggiunta in pieno petto, si è accasciata al suolo con un gemito.

Soccorsa dagli stessi congiunti, la innocente vittima è stata trasportata al pronto soccorso della Feliciuzza, dove i medici, però, non potevano che constatarne la morte.

Frattanto, del gravissimo episodio venivano avvertiti gli uomini della «Volante» della Squadra mobile, che giungevano a Crociverdi per accertare i fatti e iniziare la ricerca dell'assassino. Una battuta veniva subito organizzata nella zona, mentre i fratelli della vittima venivano tradotti alla caserma «Cairoli» per accertamenti.

Mentre si chiarivano le modalità del tragico «ragionamento», da Roccella giungeva notizia che il La Mantia, braccato dalle forze dell'ordine, si era costituito. A lungo interrogato da agenti, l'anziano agrumicoltore ha dichiarato di avere sparato per difendersi dalle furie dei due fratelli Gioè, con i quali era venuto a diverbio, appunto per la questione delle cassette.

Dal canto loro, i fratelli Gioè hanno riferito agli inquirenti di essere stati provocati dal La Mantia e di avere reagito. Poi, quando credevano che l'agrumicoltore avesse rinunziato alla pretesa di riavere le cassette, hanno scorto l'antagonista ritornare con il fucile spianato, dal quale partiva la scarica mortale. Si sono buttati a terra, e quando si sono rialzati hanno visto la loro sorellina contorcersi, con il petto insanguinato.

F. D.

Fabiola al concerto di gala

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bruxelles — La Regina Fabiola con il maestro Baron Boel a un concerto di gala dato in occasione del trentesimo anniversario della costituzione dell'Orchestra filarmonica del Belgio

l'opera
che ogni famiglia
italiana
deve avere

Guido Piovene
Mario Soldati

chi siamo

album di famiglia
degli italiani

dal 26 gennaio
ogni giovedì
in edicola
a lire 300

per "far vedere"
gli italiani agli italiani,
perché la nuova
generazione sappia,
le altre sappiano
o ricordino,
e tutte possano
comprendere e giudicare,
è nato il "Chi siamo":
la più straordinaria
galleria di documenti
sull'ultimo secolo
di storia nazionale,
testi ed immagini
sinceri,
finalmente senza ipocrisie

108 dispense
5 periodi dal 1861 al 1968:

1861-1878 Il nuovo regno
1878-1900 L'epoca umbertina
1900-1922 La grande guerra
1922-1945 La dittatura
1945-1968 I nostri giorni

in ogni periodo questi argomenti:

Vita politica, La capitale,
Diritto e Giustizia
Turismo - Sport
Forze armate: Esercito, Marina,
Aviazione - Scuola
Informazioni: Giornalismo,
Radio, TV - Arti figurative
Vita economica e sociale,
Ricerca scientifica
Comunicazioni, Sanità pubblica
Lingua e letteratura
Spettacolo: Teatro, Cinema
Musica

sapere **chi** siamo
per essere
chi vogliamo

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

CRONACHE SPORTIVE

SENZA ESITO A NEW YORK LA SFIDA AL CAMPIONE PORTATA DA ARCHER

GRIFFITH CONSERVATO IL TITOLO ASPETTA L'ASSALTO DI BENVENUTI

Il pubblico ha parteggiato di continuo per il pugile bianco sconfitto ai punti
Deluso del successo il vincitore: «Non ero in forma ma l'avversario scappava»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 24

Il topo Archer ha dato del filo da torcere al gatto Griffith ma alla fine il campione mondiale dei medi è riuscito a far suo l'incontro di stanotte al Madison Square Garden di New York, bissando la vittoria ai punti del luglio scorso contro lo stesso avversario.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, il Garden ha offerto lo spettacolo delle grandi occasioni pugilistiche, con 14 mila 838 spettatori paganti — praticamente il tutto esaurito — a dimostrazione che nonostante lo scetticismo di certi «esperti» il secondo assalto del «bianco» Archer alla corona del «nero» Griffith aveva suscitato non poco interesse nel pubblico sportivo di questa metropoli.

Era una folla partigiana quella di stanotte, schieratasi massicciamente dalla parte dello «underdog», una folla che fino all'annuncio del verdetto ha creduto nel risultato clamoroso, incitando a gran voce lo sfidante e beccando ripetutamente il campione. Negli ultimi round, quando Griffith, punto sull'orgoglio e pungolato dalla coscienza per così dire sporca di non aver dato tutto si è messo di buona lena a menar pugni per cercare di risolvere a suo favore la tenzone, dalle tribune si è levato ritmato e crescente il grido «addio Emile, addio Emile».

Molti, anche tra i giornalisti, hanno creduto per un momento che quel grido esprimesse la realtà, ma i giudici si sono espressi diversamente. L'arbitro Mercante e il giudice Dran hanno votato 8-6-1 in favore di Griffith mentre il giudice Eppy, meno incline alle vie di mezzo, ha dato 8 riprese al campione e sette allo sfidante. Griffith è stato proclamato vincitore tra i freddi e poco convinti applausi degli spettatori.

Nell'incertissimo incontro, Archer ha rappresentato il tipo del pugile classico, abile schermidore con il suo sinistro, pronto a colpire con il veloce destro, e rapido sulle gambe per districarsi dalle situazioni difficili. Griffith, come è nel suo temperamento, ha cercato il bersaglio grosso con i suoi «feroci» destri e ganci insidiosissimi alla testa e alla figura.

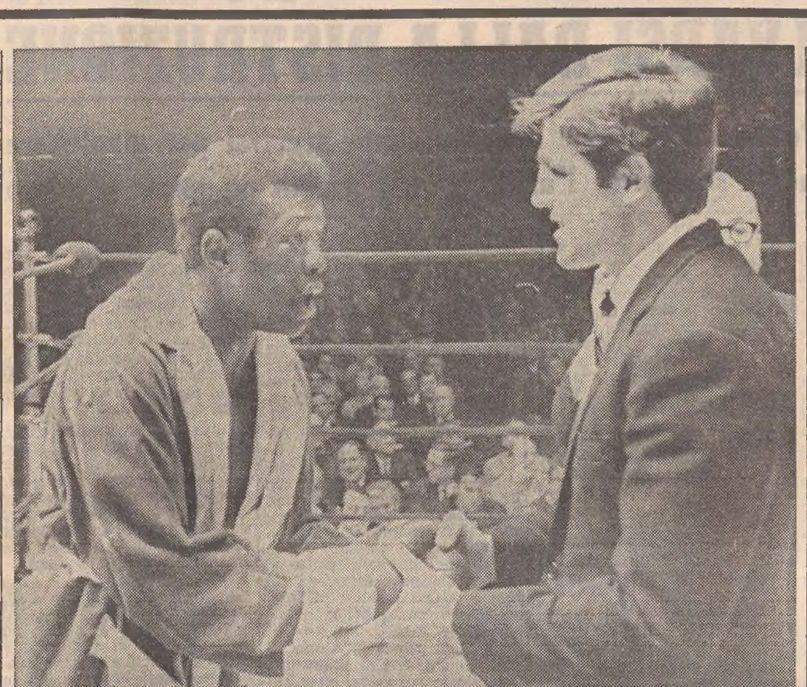
In pratica, per tutto il combattimento si è stati ad aspettare che da un momento all'altro la potenza di Griffith facesse polpette dello sfidante. Al secondo round, un gran colpo del campione ha fatto gonfiare l'occhio destro di Archer, ma i successivi tentativi di Griffith di colpire ancora in quella direzione dovevano andare a vuoto. Nella stessa ripresa, un altro destro di Griffith ha centrato in pieno volto Archer e questi, accusando chiaramente il colpo, ha piegato leggermente il ginocchio, ma non è stato contato e mai per il resto del combattimento si sono avute altre situazioni da k. o.

Con il proseguire delle ostilità, l'esile margine di vantaggio si è venuto volgendo a favore ora dell'uno ora dell'altro pugile. A metà confronto, tutti erano per un giudizio di parità. All'ottava ripresa, dopo che Archer aveva dominato autorevolmente il campione grazie alla sua ottima e giudiziosa scherma, Griffith si scatenava cercando evidentemente il k. o. ma, sebbene qualche suo colpo andasse a bersaglio, lo sfidante riusciva a tenergli testa con sufficiente freddezza e a giungere al riposo senza troppi danni. Fino alla dodicesima ripresa inclusa, era anzi proprio Archer a tenere le briglie dell'incontro suscitando in molti la netta impressione che avesse a portata di mano la clamorosa rivincita della sconfitta di luglio.

Le due successive riprese dovevano essere invece appannaggio di Griffith che, sfoggiando la grinta e l'orgoglio del campione di razza, riusciva finalmente a organizzare una serie di azioni efficaci e a far pendere l'ago della bilancia in suo netto favore, almeno secondo il parere dei giudici.

Nei commenti del dopo-combattimento, Griffith è stato in verità molto onesto. «Non ero nella forma migliore — ha detto — volevo riscattare la brutta impressione lasciata nel primo incontro e ho cercato di combattere all'insegna della potenza, ma Archer come al solito ha boxato di fino. Ho tentato di portarlo a distanza ravvicinata ma più gli premevo addosso più lui scappava».

Jack Hand



New York — Nino Benvenuti saluta Griffith sul ring del Madison Square Garden prima del vittorioso incontro del negro con Archer. (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

IL 22 MARZO NINO SUL RING DEL «GARDEN»

Accordo di massima per il match mondiale

«Penso di poterlo battere in qualsiasi momento» ha detto il triestino dopo la vittoria di Emile

New York, 24

Il campione del mondo dei pesi medi, Emile Griffith, con la vittoria di ieri sera sembra avere concluso la sua serie d'incontri con Joey Archer e il suo prossimo avversario potrebbe essere il campione europeo della categoria, l'italiano Nino Benvenuti. Vi è un accordo di massima per un combattimento per il titolo, da disputarsi il 22 marzo al Madison Square Garden. «Se il compenso è buono, Emile sarà pronto a combattere — ha detto Gil Clancy, allenatore e co-manager di Griffith —. Emile è un campione sempre disposto a misurarsi».

Benvenuti, come è noto, ha assistito all'incontro di ieri sera e al termine si è recato a salutare Griffith nel suo camerino. In precedenza aveva detto: «Penso di poterli battere entrambi, ma spero di avere la possibilità di misurarmi con Griffith». Quando Benvenuti si è recato a salutare Griffith, il campione, indicando il triestino ai giornalisti, ha esclamato: «Ecco il mio uomo... è un buon pugile».

Prima dell'inizio del combattimento, Nino Benvenuti era stato presentato al pubblico del Garden fra molti e cordiali applausi. Nino ha poi seguito con attenzione l'incontro, tenendo particolarmente d'occhio Griffith con il quale ambisce a misurarsi. Richiesto di un commento subito dopo il gong finale, Benvenuti è stato molto esplicito a proposito di Griffith: «Penso di poterlo battere in qualsiasi momento. Griffith si è battuto benissimo, ma non è sufficiente un incontro a dimostrare il valore di un pugile. Sono pronto a battermi con lui dovunque. Spero che mi sia offerta la possibilità di dimostrare quel che so fare».

A quanto pare, questa possibilità non dovrebbe sfuggire all'italiano, se il direttore del settore pugilistico al Madison Square Garden, Harry Markson, ha prontamente dichiarato che cercherà di organizzare un incontro tra Benvenuti e Griffith per il 22 marzo sullo stesso ring di New York. Oggi stesso, Markson conferirà con i rappresentanti del campione europeo.

DOMENICA ALLA S.G.T. GARE TRICOLORI

Giovanissimi in pedana per i nazionali di sciabola

Iscritti cinque schermitori della Regione fra circa una cinquantina di partecipanti

L'organizzazione del campionato nazionale di sciabola per la categoria «giovanetti» procede ormai a ritmo accelerato e si avvia alla sua conclusione; domenica prossima alcuni ambienti della Società Ginnastica Triestina — opportunamente attrezzati — ospiteranno ben 48 ragazzi d'ogni parte d'Italia che, sciabola in pugno, daranno vita ad una manifestazione schermistica d'alto livello, della più vibrante vivacità e del più acceso agonismo. Non è poca cosa infatti per un quindicenne riuscire finalista o addirittura vincitore di un torneo che potrebbe cingergli il capo dell'alloro di campione nazionale. E la sciabola è l'arma meglio adatta per infiammare colui che la impugna e la maneggia e per entusiasmare per la sua spettacolarità coloro che a tale tenzone assistono. Beninteso, purchè non si trascenda come abbiamo visto recentemente proprio qui a Trieste.

Direttore tecnico di questa importante manifestazione sarà l'incaricato della FIS Attilio Fini, che avrà al suo fianco quali presidenti di giuria e giurati di provata competenza e di sicuro affidamento fra i quali i triestini, Rosano Martorarana e Umberto Picciola.

Si faranno dapprima le eliminatorie a 8 concorrenti ciascuna su 6 pedane; l'inizio delle gare si avrà alle ore 8 di domenica, ma già mezz'ora prima verrà fatto l'appello. Alle 10 avremo le semifinali che, dopo l'interruzione meridiana, proseguiranno dalle 14 in poi. L'inizio della finale a 8 elementi avrà luogo forse già alle 16. Della nostra zona risultano iscritti Angiolini e Zanier della S.G.T.; da Savini e Senci della A. S. Udinese e Volpe dell'U.N. U.C.I. di Monfalcone

E. C.

Diretta da Lulich la preparazione del CRDA

Monfalcone, 24

Le infreddature sono all'ordine del giorno in casa del CRDA e lo si è constatato nel pomeriggio di oggi quando gli atleti si sono presentati allo stadio per l'abituale allenamento del martedì. Sono stati colpiti dal malanno di stagione anche Zelesnich e il preparatore atletico prof. Sanzin, per la qual cosa ha guidato l'allenamento odierno, in condizioni climatiche avverse, l'ex giocatore cantierino Alfredo Lulich, che attualmente cura le squadre minori e il NAGC del CRDA.

Per un'ora e più Lulich ha sottoposto i giocatori ad esercizi ginnico-atletici e di defaticamento. Più giocatori accusavano abbassamento di voce e raffreddore più o meno incipiente. Ormai colpiti sono Mreule e Baccari, i quali per motivi precauzionali, sono stati tenuti a riposo e hanno assistito al lavoro dei colleghi standosene al riparo fuori campo. Era assente Valenti, che impegni di lavoro portano spesso lontano da Monfalcone nel corso della settimana. Si è ripresentato agli allenamenti invece Cossar, il quale nella scorsa settimana aveva subito un attacco influenzale.

Per domani il CRDA ha in programma, sempre se il tempo sarà più clemente di oggi, una partita amichevole di allenamento con la formazione del Tisana, che milita con onore nella categoria dilettanti. Se la partita si farà, verrà giocata alle 15 sul terreno dello stadio comunale di via Arrigo Boito a Monfalcone.

Se la partita con il Tisana non verrà disputata, titolari e rincalzi aziendali effettueranno una partitella fra loro, il tutto senza forzare.

M. C.

IN SERIE «C» I BRIANZOLI CAMPIONI D'INVERNO SENZA AVVERSARI

Nessuno è in grado di sfruttare l'ormai evidente crisi del Monza

Como, Treviso, Rapallo e Udinese non sembrano in grado di minacciarlo
Tenuta atletica e gioco sciolto sono alla base del «miracolo alabardato»

Il Monza è campione d'inverno. Ma il prestigioso titolo fregiava idealmente le maglie dei biancorossi già da una settimana e di conseguenza l'ultimo turno della fase ascendente non ha fatto che ribadire una posizione di preminenza già acquisita. Tuttavia è bene precisare che il pareggio casalingo ottenuto dagli alfieri del girone contro l'Entella ha gettato altra acqua sul fuoco degli entusiasmi sollevati dalla loro marcia travolgente sino ad un mese fa. La parabola discendente dei brianzoli ha avuto inizio con la gara interna con la Biellese, che coincise con il loro primo punto perduto tra le mura domestiche; poi giunse l'inaspettato rovescio di Monfalcone; ed ora ecco il nuovo intoppo subito ad opera di un complesso che certamente non attraversa uno smagliante periodo di forma.

///

A Monza, in questo momento, si parla apertamente di crisi. Ma si deve aggiungere che la capolista riesce a contenere i danni in limiti accettabili, in quanto neppure le sue più minacciose rivali sono in grado d'imprimere alla loro andatura un ritmo più... allegro. Alle spalle dei primi della classe non si notano quella decisione e quella unità d'intenti che sarebbero indispensabili per porre in pericolo il primato detenuto dalla squadra di Busini e Radice.

L'elenco degli inseguitori è ancora aperto dal Como, che peraltro ha strappato a stento un punto sul terreno di Rapallo. C'è poi il Treviso, che attualmente appare forse il più lanciato tra le compagini di testa, in quanto è l'unico che vince da tre giornate di seguito; ma se osserviamo la formazione mandata in campo da Manente, dobbiamo dedurre che il sodalizio veneto si preoccupa di creare la squadra di domani (avendo concesso il «libero ingresso» ad una nidiata di giovani) anzichè puntare ad una promozione immediata.

Non parliamo poi dello stesso Rapallo, che non può coltivare eccessive ambizioni a causa dei limiti imposti dalle condizioni... ambientali, e dell'Udinese che, al contrario, non ha mai nascosto le proprie velleità, ma non è capace di sostenerle con argomenti validi e persuasivi. Neppure il ricorso all'ex goriziano Blasig (ventunesimo giocatore schierato da Comuzzi nel corso della corrente stagione) ha migliorato il potenziale friulano, anche se proprio al giovane n. 11 si deve l'unica rete bianconera. E qui l'elenco deve necessariamente finire, non essendo... conveniente prendere in considerazione altre candidature.

///

In un turno ricco d'incidenti e di espulsioni, la gara di Trieste è stata senz'altro la più cavalleresca tra le nove disputate. Ciò significa che gli alabardati hanno ritrovato la via del successo (dopo un'astinenza di quasi nove mesi, dal momento che la loro precedente affermazione risaliva all'ormai remoto 1.o maggio 1966, quando essi superarono la Cremonese per 1 a 0) senza la spinta di... surrogati più o meno puliti. E del resto sono stati gli stessi biellesi, dirigenti ed atleti, a riconoscere che la Triestina ha lottato con una notevole dose di grinta e decisione, ma con altrettanta lealtà. I commentatori della partita sono stati unanimi nel constatare la metamorfosi di un complesso che soltanto quindici giorni prima, pure allineando all'incirca i medesimi atleti, era apparso letteralmente uno straccio.

In effetti la prova degli alabardati si può considerare più che soddisfacente, specialmente se si tiene conto che la «cura Radio» viene dispensata da pochissimo tempo. Ma si vede subito che i ragazzi hanno avuto istruzioni precise e semplificate al massimo; da qui il gioco sciolto ed estremamente efficace. Ma soprattutto la Triestina ha dimostrato di comprendere lo spirito della Serie C, dove valgono in linea principale la tenuta atletica ed il dinamismo. Se il lavoro intrapreso sarà proseguito, come non dubitiamo, con la stessa tenacia dei primi giorni, l'undici locale potrà recuperare il terreno perduto. Non dimentichiamo che lo scorso anno, al giro di boa, gli alabardati, malgrado il loro rendimento piuttosto mediocre, erano piazzati a quota quindici, mentre adesso hanno appena dodici. La strada da percorrere, lo ripetiamo, è ancora assai lunga e faticosa; ma le premesse per fare bene ci sono. Ed è questo che importa in definitiva.

P. T.

Doppio allenamento oggi per la Triestina

Allenamento sotto la pioggia, ieri mattina allo stadio, per la Triestina. Gli alabardati, agli ordini di Radio, hanno svolto un proficuo lavoro ginnico-atletico che si è protratto per una sessantina di minuti. L'allenatore ha quindi spedito agli spogliatoi, per evitare sprechi inutili di energie, alcuni giocatori fra i quali Ridolfi, Ferrara e Scala. Gli altri hanno raggiunto lo spiazzo in cemento sottostante le tribune dove hanno disputato una accanita partitella toccando il pallone solo di testa. Unico assente Beorchia che per motivi di studio si è allenato con i rincalzi nel pomeriggio.

La preparazione in vista del derby di domenica prossima al «Grezar» contro il CRDA Monfalcone, proseguirà nella giornata odierna con due sedute, una al mattino e l'altra al pomeriggio. Radio non ha ancora deciso se far disputare oggi oppure rinviare a domani la consueta partita a due porte di metà settimana.

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

La Commissione disciplinare del Comitato regionale della FIGC ha adottato nella sua riunione di ieri i seguenti provvedimenti disciplinari.

Squalifica per due giornate: Bassanese Arduino (Fortitudo).

Squalifica per una giornata: Bon Enore (Palmanova); Brescia Giorgio (Mariano); Cerebuch Stelio (Fortitudo); Princic Severino (Mossa); Antoniutti Valentino e Fumolo Giuseppe (S. Caterina); De Agostini Claudio (Tricesimo); Pantanali Arrigo (Passons); Bortuzzo Pietro (Spilimbergo); Valentinuz Tullio e Candussi Franco (Pro Romans); Di Giorgio Vittorio (Arsenale).

Basket Serie «C»

Hausbrandt e Treviso sono scivolate

Quattro squadre e cioè Leacril Marghera, Italsider, Rigon Vicenza e Moretti Udine sono rimaste in testa alla classifica dopo la penultima giornata di andata. Hausbrandt e Treviso hanno dovuto abbandonare la folta compagnia per le sconfitte esterne registrate rispettivamente a Castelfranco Veneto e Vicenza. Gli aziendali del caffè, privi del loro capitano, hanno mostrato ancora una volta di non gradire il ristretto campo veneto, dove i padroni di casa sono in possesso di un tiro considerevole, specie nei fratelli Pasetti. Ma l'Hausbrandt oltre alla sconfitta, prima in trasferta, deve lamentare il grave infortunio subito dal giocatore Stigli, cui un avversario in entrata, involontariamente, ha procurato una distorsione alla spalla sinistra che obbligherà il bravo atleta a rimanere inattivo per almeno un mese.

Anche il Treviso ha confermato a Vicenza la sua poca adattabilità alle trasferte nelle quali ha finora vinto una sola volta, vedi caso, a Marghera. Quest'ultima, invece, ha colto il suo quinto successo consecutivo su un campo finora imbattuto, quello dei salesiani, che restano a quota 8 assieme al Castelfranco. I mestrini sono a nostro avviso i più seri candidati alla vittoria finale, anche se Moretti Udine, che ha vinto a Ferrara, e Italsider, non sono intenzionate a mollare. La squadra di Struggia e Magrini pur priva dello squalificato Cavazzon e di Papais non ha faticato per piegare in casa un abulico Bassano che sembra ormai rassegnato al peggio.

P. B.

LUTTO DI BURGNICH

■ Si sono svolti ieri a Ruda i funerali di Ermenegildo Burgnich, padre del terzino dell'Inter.

RASSEGNA DELLO SCI CITTADINO

Valide promesse del SAI Trieste Fulvio Bacchelli e Giacomo Avanzo

A Tarvisio hanno ottenuto prestazioni probanti - Una domenica intensa

S.A.I. in cattedra al Trofeo Oscar Meneghini, svoltosi domenica a Tarvisio. I ragazzi del sodalizio accademico di Trieste hanno fornito una prova solidissima, ottenendo ottimi risultati, tanto da conquistare il quinto posto nella classifica a squadre, primo delle società cittadine. Una prestazione particolare, la quale assume ancora più valore se si pensa che tale successo è stato ottenuto da due aspiranti che, di fronte ad avversari di prima, seconda e terza categoria, non hanno sfigurato bensì validamente combattuto superando atleti di provata esperienza.

I due giovani sciatori dello Sci accademico italiano autori di tale prova sono Fulvio Bacchelli e Giacomo Avanzo. Per Bacchelli, apparso in grande forma, quasi ogni gara è un successo. Il giovane sciatore del S.A.I. ha disputato una prova molto intelligente: è sceso per i 1800 metri del percorso con sicurezza e bello stile piazzandosi al diciassettesimo posto assoluto, a sei decimi da Sain e davanti a sciatori molto validi. E' stata una gara, insomma, che ha chiaramente dimostrato le attuali capacità di Bacchelli, in grado ora, come abbiamo altre volte rilevato, di competere, in campo zonale, con qualsiasi avversario.

Per Giacomo Avanzo si è trattato di una conferma. Il giovane sciatore accademico ha convalidato, con lo slalom del Meneghini, le belle prestazioni precedenti, dimostrando di aver acquisito quel senso agonistico necessario per poter disputare gare di una certa importanza. Avanzo, quindi, è una valida promessa dello sci locale; comunque vedremo nelle prossime gare il valore autentico di questo giovane atleta.

Giovanni Perizzi, nella categoria juniores, si è piazzato al terzo posto alle spalle di Lazzaro e Taccoli. L'atleta dello Sci Cai Trieste ha disputato in complesso una bella gara, anche se da lui si possono pretendere risultati più soddisfacenti. La pista di Tarvisio domenica non è stata favorevole a Piero Bruckner. Il giovane sciatore dello Sci Cai Trieste, infatti si è dovuto accontentare di un piazzamento abbastanza modesto per le sue possibilità e ciò a causa di una caduta che gli ha fatto perdere secondi preziosi. Comunque niente di grave; ogni gara fa storia a sè e le capacità di Bruckner ormai si conoscono.

Tra i «grossi calibri», buona la prestazione del «seconda categoria» Bruno Pachner, dello Sci Club Sappada, classificatosi ottavo alle spalle del «prima categoria» Ezio Alimonta. Per il sappadino si è trattato di una gara molto regolare: è sceso tranquillo con lo stile che gli è abituale risultando ancora il migliore della nostra regione. Tutti gli altri in gara non hanno fatto molto tranne Elio Buzzi e Giuliano De Stefani, piazzatisi alle spalle dei rappresentanti stranieri e delle Fiamme Oro di Moena.

«»

Si preannuncia una domenica molto intensa di gare, tutte importanti, che richiameranno anche alcuni triestini. A San Martino si svolgeranno i campionati italiani cittadini. Alla manifestazione saranno presenti lo Sci Cai XXX Ottobre, con Gianna Tassan e Tullio Sain, e lo Sci Cai Trieste con Piero Bruckner. Plan de Corones ospiterà una manifestazione di qualificazione nazionale riservata ai giovani. In programma figurano due slalom speciali, ai quali parteciperanno anche alcuni atleti triestini e del Tarvisiano, selezionati dal commissario tecnico zonale.

Bacchelli, de Grisogono, Slocovich e Rossella Paschi saranno a Cortina per concorrere al Trofeo Ina Sport, gara nazionale tra Provveditorati agli studi. Infine a Forni di Sopra si disputerà una gara di fondo di 15 chilometri con in palio i trofei Antonlacomi e Cappellari. Alla manifestazione, che è di qualificazione nazionale, parteciperanno i migliori specialisti italiani, eccezion fatta per gli azzurri, e tutti i fondisti della nostra regione per i quali questa gara sarà un collaudo in vista dei prossimi campionati zonali delle prove nordiche, che si svolgeranno a Paularo il 4 e 5 febbraio.

G. B.

Da domenica a Forni i corsi per studenti

Organizzati dalla XXX Ottobre per l'ottavo anno consecutivo, hanno inizio domenica a Forni di Sopra i corsi di sci per studenti delle Scuole medie e Istituti di Trieste. Le lezioni avranno luogo per cinque domeniche, e si concluderanno il 26 febbraio con una prova finale destinata a saggiare il grado di preparazione raggiunto da ciascun allievo. Gli iscritti sono ottanta, cifra primato che attesta l'interesse suscitato dalla iniziativa della XXX Ottobre e la crescente passione del giovani per lo sci. Gli allievi dei corsi, suddivisi secondo le capacità tecnico-sciatorie, saranno affidati a istruttori qualificati, sotto la direzione dell'avv. Coen.

BOB A QUATTRO

■ Sulla pista di bob a Cervinia, sono continuate ieri le discese di prova per i campionati assoluti di «bob a quattro». Il miglior tempo è stato realizzato dall'equipaggio di Monti, sceso in 1'17"40. Il secondo tempo è stato ottenuto da Ruatti, che ha impiegato 1'17"80.

OGGI ALLA TV

Atzori - Libeer

Stasera alle ore 22 sul Programma nazionale sarà telestrasmesso da Firenze il combattimento fra Atzori e Libeer, valevole per il titolo europeo dei pesi mosca.

HELENIO IL POLEMICO

«Da sei anni la Juve è alle nostre spalle»

Milano, 24

«L'Inter è prima non soltanto nelle vittorie, ma anche in popolarità. Questo è il momento dell'Inter: i giovani sono tutti per noi». Così ha dichiarato Helenio Herrera ai giornalisti che gli sollecitavano un commento sulla polemica sorta dopo l'incontro Lazio-Juventus e le dichiarazioni del commissario bianconero Catella.

A questo proposito l'allenatore nerazzurro ha detto: «E' facile demagogia. Da sei anni la Juventus insegue lo scudetto e da sei anni è alle nostre spalle. Dopo l'ultimo titolo, vinto nel modo noto, i suoi tifosi hanno atteso invano altri successi. Il signor Catella, oltre ai gol non concessi alla Juventus, doveva parlare anche dei gol di Altafini annullato a Napoli, degli episodi di Venezia. Il commissario della Juventus medita d'influenzare gli arbitri per le prossime partite. L'Inter è la migliore squadra d'Italia. Lo ha riconosciuto onestamente, almeno mi pare, anche il mio collega Heriberto. E' nel nostro interesse che il campionato abbia lo svolgimento più regolare e sportivo possibile e che non intervengano fatti estranei a turbarne il normale andamento».

(«Giornalfoto»)

Kirchmayr, il «Cesarini» ponzianino, in azione a Cervignano

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

AL CERVIGNANO NON È RIUSCITO IL PROGETTATO SGAMBETTO AL PONZIANA

Tonfo della Pro Gorizia (da tempo in equilibrio precario)
Ha vinto anche a Mossa la Fortitudo, in serie da 13 giornate

E' tempo di rivincite, per il campionato dilettanti di prima categoria di calcio, che ha iniziato il girone di ritorno, sulla lunga discesa che in quindici tappe porterà le protagoniste alla linea del traguardo.

GIRONE «A»

Il segno della predestinazione, alla promozione, il Ponziana ce l'ha scritto in fronte. Dopo anni e anni di malasorte, di amarezze non sempre meritate, la società biancoceleste, pur meritevole e validamente condotta, sembra finalmente sospinta dal soffio benevolo della fortuna. Una fortuna, intendiamoci, che non è sfacciata nei confronti dei triestini, ma che tuttavia ha consentito al Ponziana di salvar la faccia col risultato e di rimediare oltretutto tale risultato in condizioni di manifesta inferiorità per le assenze importanti di Furlan e Ruan.

Fallito anche dal Cervignano il tentativo di sgambettare la capolista, la caccia al Ponziana prosegue più spietata di prima. Una favorevole occasione per rimanere da solo sulla scia dei biancocelesti, è stata sprecata dal Tisana, costretto in casa sullo 0-0 da un combattivo Osoppo. Non perdono una battuta invece da tre domeniche di fila il Saici, la Sacilese e la Sangiorgina che completano il drappello delle «grandi».

In coda pericoloso ruzzolone interno del Palazzolo che lo sgambetto inferto dalla Cordenonese ha fatto scivolare al terz'ultimo posto, e preziosi successi dell'Aquileia (1-0 alla Gemonese) e del Brugnera (3-1 al Codroipo).

GIRONE «B»

La Pro Gorizia, tre pareggi e una sconfitta nelle ultime quattro settimane, rischia di compromettere tutta la stagione in questa delicata fase del torneo, dopo aver dato l'impressione di poter validamente lottare per il titolo. Schiacciata domenica a Manzano sotto un pesante 6-2, la squadra biancoazzurra si trova ora a tre punti dalla capolista Pieris che si è facilmente imposta fra le mura di casa sul Trivignano.

Non perde una battuta invece la Fortitudo, che con il netto successo in trasferta sul difficile terreno del lanciato Mossa, ha fatto... tredici. Tante sono infatti le settimane d'imbattibilità dell'undici granata, che a un solo punto dalla Pro Gorizia, ma con una partita in meno, teoricamente potrebbe trovarsi da sola al secondo posto. Il Gonars, passato con il classico 2-0 sul terreno del Ricreatorio, e la Manzanese, che il successo di domenica rilancia definitivamente, sono le immediate inseguitrici delle tre maggiori protagoniste del girone.

Sull'altro fronte, quello della retrocessione, la seconda vittima predestinata (la prima è ormai il Ricreatorio) dovrebbe essere il Mariano, che a sei punti dal gruppetto delle terz'ultime non sembra più possedere la forza per reagire e riportarsi a galla. Individuare oggi la terza squadra che dovrà traslocare al piano di sotto è un rebus.

Un successo che vale il doppio, perchè conquistato a spese di una diretta rivale e per di più in trasferta, è quello della Cividalese, passata per il minimo scarto a Mortegliano. Il San Giovanni è stato invece ancora una volta costretto al pareggio fra le mura di casa (il terzo in quattro domeniche), questa volta a opera del Cremcaffè. Anche l'altro «derby» triestino in programma, quello fra Muggesana e Arsenale si è chiuso con un salomonico risultato di parità.

C. N.

La Coppa Italia di tennis da tavolo sabato e domenica si conclude a Trieste

Trieste ospiterà tra pochi giorni la più importante manifestazione di tennis da tavolo nazionale dell'annata. Si svolgeranno infatti nella nostra città sabato e domenica prossimi le finali della Coppa Italia - Trofeo San Giusto 1966-67. Questa manifestazione, analoga come formula ad altre che si svolgono da anni in altri sport, è alla sua prima edizione.

I primi turni della Coppa Italia hanno avuto inizio, con un folto numero di squadre di ogni regione d'Italia, nel giugno scorso; in base alle eliminatorie succedutesi, soltanto quattro squadre sono rimaste a contendersi l'ambito titolo di vincitrice di Coppa. I pronostici sono stati rispettati, in quanto saranno di scena a Trieste quelle che si possono considerare effettivamente le migliori società pongistiche nazionali del momento. Esse sono il C.S.I. Milano, campione nazionale a squadre uscente (la squadra milanese è stata inaspettatamente eliminata quest'anno dal girone finale del corrente campionato di serie «A» ad opera del Nichelino Torino), l'ATA Asola, seconda classificata nel massimo campionato a squadre della passata stagione, il già accennato Nichelino di Torino che sarà finalista quest'anno unitamente a «La Soffitta» di Trieste per l'aggiudicazione del titolo nazionale a squadre 1966-67 ed infine la sopraclitata «La Soffitta».

Gli sportivi triestini avranno modo di ammirare molti attuali e passati azzurri del tennis da tavolo; tra essi Tosetto di Torino, Rondani di Asola, Zanelotti, Geroni e Mugnoz di Milano nonchè i triestini Crechici, Aldighieri e Durazzano.

Le finali della Coppa Italia si disputeranno presso il Teatro del Dopolavoro CRDA, via S. Francesco 5, con il seguente orario: sabato 28: ore 16, presentazione delle squadre e prima serie di incontri; ore 21, seconda serie di incontri; domenica 29: terza ed ultima serie di incontri, cui seguirà la premiazione.

Alle finali saranno presenti i maggiori esponenti della Federazione del Tennis da Tavolo, il presidente rag. Sineri di Milano ed i due vicepresidenti, ing. Paoloni di Roma e Giusto Merluzzi di Trieste, presidente del comitato organizzatore della manifestazione.

IN POCHE RIGHE

PRESCOTT - PENNA

■ A Wolverhampton (Inghilterra) il peso massimo inglese Johnny Prescott è tornato trionfalmente sul ring dopo cinque mesi di assenza, battendo ai punti in otto riprese l'italiano Benito Penna. L'incontro è stato ricco di momenti emozionanti e al termine il pubblico ha calorosamente applaudito i due contendenti. L'arma che ha dato la vittoria a Prescott è stata a giudizio degli esperti il suo sinistro.

PAVILLA - COKES

■ A Parigi il campione francese dei welter François Pavilla ha imposto il pari all'americano Curtis Cokes in un incontro sulla distanza di dieci riprese. Cokes è considerato campione mondiale dei welter dalla World Boxing Association. L'incontro non era valido per il titolo.

U. D. G. FEDERHOCKEY

■ Gli ufficiali di gara della delegazione triestina della F.I.H.P. hanno tenuto sabato sera la loro annuale riunione in vista dell'assemblea nazionale in programma a Firenze il 5 febbraio prossimo. Alla riunione, presieduta dal delegato Emilio Marl, hanno partecipato una decina di arbitri e giudici; parecchi hanno dovuto rinunciare perchè ammalati. Era presente ai lavori anche il delegato regionale Italo Maiola di Trieste.

CAGLIARI - DUKLA

■ Si trova in Italia la squadra di calcio del Dukla di Praga per disputare alcuni incontri amichevoli. Oggi la squadra cecoslovacca, che tra titolari e riserve comprende 16 giocatori, fra i quali il più noto è l'anziano Masopust, affronterà la Sardegna il Cagliari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

JOHNSON CHIEDE AL CONGRESSO DI APPROVARE UNA SPESA RECORD

DESTINATO ALLE SPESE MILITARI OLTRE METÀ DEL BILANCIO AMERICANO

Più di 22 miliardi di dollari saranno ingoiati dalla sola guerra del Vietnam In aumento il passivo - Una cifra spettacolosa per l'esplorazione spaziale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Johnson ha mandato il bi- lio degli Stati Uniti al Con- sso, chiedendo l'approvazio- di una spesa generale senza ecedenti. 135 miliardi di dol- , 82 mila miliardi di lire), la quale hanno rilievo in rticolare due elementi, uno occupante, e l'altro affasci- te, tutti e due probabilmen- mutili e, comunque, soggetti rosse critiche. I due elemen- ono: la spesa per la Difesa da cui il nome di «bilancio guerra», dato, subito al do- ento finanziario della Casa nca — e la spesa per l'av- tura spaziale.

deficit di questo bilancio rà a otto miliardi e un mi- e di dollari, essendo le en- e previste in 126 miliardi e milioni di dollari. Se si fronta la spesa militare e lla spaziale al bilancio tota- risulta che per la Difesa ndo Johnson chiesto 73 mi- di e un milione di dollari (44 miliardi di lire), gli Stati i spenderanno più della me- del bilancio; per lo spazio, ndo chiesto la Casa Bianca ue miliardi e trecento mi- di dollari, spenderanno cifra che potrebbe «risol- almeno uno dei grandi blemi della vita americana: miseria delle zone sottosvi- ppate nel nostro Paese», co- ha detto un senatore.

73 miliardi di dollari del ncio di guerra», è compre- la spesa per il conflitto in tnam: 22 miliardi e quattro o milioni; in termini più enti, ciò significa che, per i dollaro maneggiato dal erno, tredici centesimi se andranno subito via per la rra in Asia. «Vi chiedo una a di sacrificio», dice John- alla Nazione nel messaggio accompagna il bilancio; e presidente non promette la della guerra nel 1968, sol- o fa intravvedere la possibi- che l'America possa rag- gere un «livello costante» spesa del Vietnam.

Questo bilancio — scrive con rezza Johnson — porta la onta del Vietnam», così uettendo indirettamente e la prima volta, che ora la ra comincia a farsi sentire e nella ricchissima Ameri- Gli Stati Uniti hanno speso 1965 a oggi 47 miliardi di ri in Asia, nella guerra; to è ora il più grosso bilan- che mai abbiano avuto in la loro storia e Johnson de al popolo il sacrificio di r spendere due miliardi al no (1300 miliardi di lire) per mpegni della Difesa, che la ra rende anche più ardui, stringenti.

'altra cifra fa «notizia» a el bilancio: quella destina- messa in opera di un si- missile-anti missile, per difesa delle più importanti americane. E, tuttavia, lettera di Johnson che ac- pagna il bilancio (diecimila che aprono un volume 08 pagine) vi è una nota di anza. Egli chiede 375 mi- di dollari per «dare inizio» difesa antimissilistica for- da razzi "Nike-X", capa- di garantire il nostro siste- offensivo», ma condiziona sviluppo di questa corsa alle missilistiche alla trattati- a in sviluppo fra Stati e Unione Sovietica, ap- o per un trattato di bando sistema missile-antimissile, porterebbe, soltanto le due ni a spendere quaranta rdi di dollari a testa, sen- rciò ottenere una maggio- rivulnerabilità. «La difesa ile-antimissile sarà rinviata ora», scrive Johnson: sono che fanno sperare che il senso, alla fine, vinca nel- attativa fra il Cremlino e sa Bianca. Comunque, la rne guerra» prevale sulla «burro» del bilancio: e è la prospettiva del fu- per gli americani. Lo spa- ttuativa, con il fascino del- perta dell'ignoto, apre un olo nuovo nell'esplorazio- americana: Johnson chiede per il marzo del 1973 (fra ni appena) due navi spa- americane orbitino attor- Marte, lasciando cadere, in un atterraggio soffice, due speciali capsule le cui attrezzature transistorizzate siano capaci di mandare tre tipi di informazioni: uno visivo, con foto perfino a colori del pianeta rosso, il più vicino alla Terra; uno tecnico: con notizie sulla formazione del pianeta; uno biologico, con testimonianze della vita (possibile) esistente sul pianeta. Dunque, dopo la Luna, l'obiettivo degli americani sarà Marte; e la spesa per completare l'esplorazione di Marte fino alla discesa dell'uomo sarà di cento miliardi di dollari. Una cifra spettacolosa, cinque volte maggiore di ciò che sarà costato l'allunaggio di uomini sul satellite terrestre, se il viaggio sulla Luna sarà compiuto, come è confermato, nel 1968-1970.

I cinque miliardi chiesti quest'anno sono solo l'apertura di quel grande «fondo-Marte» che spaventa i parlamentari. «Ci saranno grossi tagli nel bilancio, non passerà di sicuro così», hanno detto senatori e deputati sia della maggioranza, sia dell'opposizione che non si sono lasciati impressionare dalle parole di Johnson (che vuole la «sua» era spaziale: finora la America ha realizzato quella progettata da Kennedy: «Noi esploreremo la Luna — ha detto — impareremo a vivere nello spazio per mesi interi, andremo su Marte»).

Ma coloro che temono di vedere disperdersi tanti miliardi da qui al 1980 nei tentativi della conquista di Marte, replicano con la frase di un esperto di problemi interni americani: «Marte può aspettare, Kalamazoo è più importante». Kalamazoo, una cittadina del Michigan giudicata «la tipica città americana» (con tutto il suo bene e tutto il suo male) rappresenta la «realtà» dei problemi americani «in terra». Questa frase, abbastanza felice, potrebbe diventare lo slogan di tutto il dibattito del Congresso sul bilancio, tanto più concreto, come fattore di discussione in quanto da Kalamazoo sono partite anche decine di giovani per combattere in Vietnam.

Nel suo insieme, il bilancio, dunque, subirà le critiche e i colpi d'ascia del Parlamento; e se la spirale incredibile della spesa militare (l'anno scorso per la difesa la Casa Bianca chiese 57 miliardi e sette milioni, quindici miliardi e quattro milioni di dollari di meno) difficilmente sarà ridotta, il resto sarà certamente falciato con la falce grossa. La «grande società» è già in parte tagliata fuori spontaneamente dal bilancio del 1967-68; le grandi ambizioni i progetti trionfali di Johnson hanno dovuto o subire una notevole umiliazione o essere del tutto abbandonati: restano alcuni «programmi», come quello dell'educazione (oltre quattro miliardi di dollari), del rinnovo urbanistico (più di un miliardo di dollari) della guerra alla povertà (due miliardi). Sarà soprattutto su queste «voci» che Senato e Camera porteranno «i fendenti che spaccano anche le sequoie», come ha detto un deputato.

Stelio Tomei

E' un ex generale

NUOVO DIRETTORE delle carceri inglesi

Londra, 24

Un ex brigadiere generale dell'Esercito britannico ed attualmente vice direttore generale di una fabbrica di sigarette, il birg. gen. Mark Maunsell di 56 anni, è stato oggi nominato direttore generale del servizio carcerario britannico.

LA BANCA MORGAN acquista la «Vonwiller»?

New York, 24

La Morgan Garanty Trust Co. una delle più grandi banche americane, ha reso noto che sta acquistando la maggioranza del pacchetto azionario della Banca Vonwiller S.p.A., un istituto bancario privato di Milano.

Thomas Gates, presidente della Morgan, ha detto che la sua banca acquisterà il 51 per cento delle azioni della banca milanese. Le condizioni per l'operazione non sono state rese note. La banca Vonwiller ha tre uffici a Milano. La Morgan Garanty manterrà il suo ufficio di rappresentanza a Roma.

Ringrazia il Signore

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Managua — Una nonagenaria ringrazia pubblicamente il Signore per la fine della cruenta ribellione contro Somoza nel Nicaragua

VIENNA SPERA PROSSIMO un accordo per l'Alto Adige

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 24

La stampa austriaca dedica oggi un considerevole rilievo e abbondanti titoli, all'incontro avvenuto tra il Presidente del Consiglio Moro e il capo della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige, Magnago, nonchè delle dimissioni del vicepresidente della SVP Dietl. Non sono apparsi ancora, sull'argomento, editoriali tranne un piccolo commento (firmato dall'esperto in cose altoatesine Claus Gatterer) pubblicato ieri sulla «Die Presse» nel quale si era attribuita non troppa volontà da parte italiana di risolvere quanto prima la vertenza italo-austriaca.

Sia la notizia delle dimissioni di Dietl che quella dell'incontro Moro-Magnago sono caratterizzate da un certo pessimismo. Dietl, che originerebbe frazioni in seno al partito, avrebbe rassegnato le dimissioni in segno di protesta per non essere stato avvertito dell'arrivo, segreto e inaspettato, di Magnago a Roma. Dietl, inoltre, non approverebbe l'ottimismo di Magnago di fronte alle offerte italiane ritenendole assolutamente insufficienti. A Vienna si crede che Dietl ritirerà le dimissioni prima o durante il prossimo congresso della SVP.

Malgrado questo sottofondo di pessimismo nei circoli qualificati della capitale austriaca, si nutre immutata speranza che si raggiunga, in un tempo relativamente breve, un accordo tra l'Italia e l'Austria. Secondo fonti bene informate, molti dei 14 punti, contenuti nel famoso «pacchetto» di offerte italiane, e in merito ai quali i rappresentanti della minoranza altoatesina desideravano ottenere chiarimenti a Roma, sarebbero stati definitivamente chiariti e in favore dei sudtirolesi. Ad esempio la questione dei provveditori agli studi.

Da tempo sulla questione altoatesina si sta mantenendo il più fitto riserbo. Lo ha ammesso al Parlamento austriaco persino il Cancelliere Klaus che ha definito molto delicata «l'attuale fase delle trattative italo-austriache». Risulta però, in circoli politici austriaci, che i contatti, specie nei mesi passati e anche presentemente sono intensi. Si è riunita più volte la famosa commissione mista italo-austriaca (fondata dagli allora Ministri degli Esteri Saragat e Kreisky) che, si sottolinea in questi ambienti, è quella che ha spianato la strada per ravvicinarsi ad un accordo. Questa commissione, che, come è noto, è composta da cinque italiani e cinque austriaci, si è riunita recentemente parecchie volte in Svizzera, a Bruxelles, a Londra e in Francia.

Abbiamo inoltre appreso che è stata nominata, da parte austriaca, un'altra commissione composta da cinque giuristi, che inizierà a riunirsi tra non molto e che si occuperà unicamente della forma dell'ancoraggio che secondo il desiderio dell'Austria dovrà garantire un futuro accordo sul problema autoatesino.

G. G.

SECONDO UN GIORNALE MURALE LETTO DA UN INVIATO GIAPPONESE

L'ESERCITO CINESE IN AZIONE CONTRO GLI OPPOSITORI DI MAO

Nessuna fonte governativa ha però detto nulla in proposito - Le «guardie rosse» hanno ripreso il controllo dello Sciansi - Confermata l'esistenza d'armate ribelli

Tokio, 24

I due sviluppi più significativi per quanto riguarda la situazione cinese sono rappresentati oggi da una decisa presa di posizione dell'esercito in favore del gruppo maoista e dalla notizia che le forze fedeli a Mao hanno riassunto il controllo della provincia dello Sciansi, prossima a Pechino. La radio cinese ha riferito che i capi militari di diverse province cinesi, dalla Manciuria alla Mongolia interna, dal Sinkiang al Tibet, dallo Yunnan al Kwantung, dal Celciang alla Cina centrale, si sono impegnati a sostenere Mao nella lotta per strappare ai suoi nemici il controllo dei poteri a livello governativo, di partito e finanziario che ancora detengono.

Secondo gli osservatori, nello annuncio di Radio Pechino è implicita l'ammissione che gli oppositori di Mao sono ancora solidamente ancorati nell'apparato di partito e di Governo. Secondo alcune notizie, le forze maoiste si sarebbero perfino lamentate di essere in minoranza. Tutto fa ritenere imminente, quindi, un intervento diretto delle forze armate. In proposito l'organo dell'esercito «Quotidiano dell'Esercito di Liberazione», è stato molto esplicito affermando in un editoriale, «alla luce della situazione attuale nella rivoluzione culturale proletaria, l'esercito di liberazione popolare ritiene necessario intervenire. Se le vere forze proletarie e rivoluzionarie hanno bisogno dell'aiuto delle forze armate, la loro richiesta deve essere accolta».

Nè il giornale dell'Esercito nè Radio Pechino hanno finora dato notizia di episodi in cui si sia avuto un intervento diretto dell'Esercito, ma corrispondenti giapponesi dicono — basando le loro notizie su un giornale murale — che le truppe sono già passate all'azione per soffocare un tentativo di rivolta nel quartiere periferico di Gangscian, a Pechino. Radio Pechino ha anche annunciato che «centinaia di milioni di operai rivoluzionari, contadini, studenti e quadri del partito» sono pronti a scatenare «un massiccio attacco» contro la fazione antimaoista.

E' stata grosso modo una combinazione di organizzazioni di tal genere a conquistare il controllo dell'apparato di partito e di governo nella provincia di Sciansi e nella sua capitale Ayuan. Nel riferirne, Radio Pechino ha detto: «Un pugno di personaggi del comitato militare comunista dello Sciansi, dopo aver imboccato la strada del capitalismo, hanno commesso odiosi crimini, contro il presidente Mao, il partito e le masse... tentando di trasformare lo Sciansi in una base strategica per la rinascita del capitalismo in Cina... e incoraggiando scioperi che hanno paralizzato la produzione». Il ritorno dei maoisti al potere in quella provincia sarebbe avvenuto, secondo l'emittente, il 12 gennaio.

D'altro canto, l'agenzia «Nuova Cina» ha dato notizia di movimenti di resistenza a Mao in diverse zone del Paese, compresa la provincia sudorientale del Kiangsi ove, secondo precedenti informazioni, operai e contadini antimaoisti avrebbero creato un loro esercito.

L'editoriale del quotidiano dell'Esercito di liberazione dice: «L'Esercito di liberazione popolare appoggia in pieno la fazione rivoluzionaria proletaria... La grande rivoluzione culturale del nostro paese è entrata in una nuova fase sotto la guida del nostro grande capo, il Presidente Mao. Scopo principale di tale nuova lotta è formare una grande alleanza per strappare il potere a un pugno di personalità del partito e ad alcuni testardi che perseguono la linea borghese reazionaria».

Dopo aver ricordato che lo Esercito di liberazione guidato da Mao portò lo stato proletario in Cina dopo venti anni di dura lotta con l'appoggio del popolo, il giornale aggiunge: «Un gruppetto di rappresentanti borghesi si infiltrarono tuttavia nel partito assumendo posizioni di potere in parte delle province agricole e in parte della gerarchia per trascinare la Cina socialista al capitalismo. La lotta odierna per il potere e la controffensiva generale lanciata dal proletariato contro i rappresentanti borghesi entrati nel partito negli ultimi diciassette anni».

La pubblicazione dell'editoriale è coincisa con una notizia di fonte giapponese secondo cui Mao avrebbe ordinato al Ministro della Difesa Lin Piao di associare le forze armate alla rivoluzione culturale.

AI TEMPI DEL FASCISMO EBBE NOTORIETA' E ALTE CARICHE

Si è spento Federzoni ex presidente del Senato

Era stato eletto in Parlamento quale rappresentante dei nazionalisti Fu condannato a morte in contumacia nel '43 dal Tribunale di Verona

Roma, 24

L'ex Ministro fascista Luigi Federzoni è morto oggi a Roma nella sua abitazione. Aveva 89 anni. I funerali si svolgeranno giovedì prossimo, alle 11, partendo dalla chiesa di San Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria.

Luigi Federzoni era nato a Bologna il 20 settembre 1878. Discepolo di Carducci, egli si laureò in lettere nell'Università petroniana ed entrò subito dopo nel giornalismo interessandosi, con lo pseudonimo anagrammatico di Giulio De Frenzi, d'arte, di letteratura e di politica. Ma fu proprio in quest'ultimo campo che egli, con il passare degli anni, doveva dedicare ogni sua attività, distinguendosi come uno dei fondatori del movimento nazionalista e uno dei maggiori sostenitori del colonialismo.

Trasferitosi a Roma nel 1906, fondò, nel 1911, insieme con Coppola, Corradini, Forges Davanzati e Meraviglia, l'«Idea Nazionale», organo ed espressione del movimento nazionalista. Nel 1913, ebbe il sopravvento, come candidato nazionalista per il primo collegio di Roma, durante le elezioni per la 24.a legislatura, sul deputato socialista Campanozzi e fu eletto deputato. Alla Camera sedette alla estrema destra. Scoppiata la guerra mondiale, egli propugnò l'intervento dell'Italia a fianco dell'Intesa. Volontario, fu decorato con una medaglia d'argento e due croci di guerra al valor militare.

Nel dopoguerra, fu portato dall'opposizione di destra (fascisti, nazionalisti, liberali nazionali) alla carica di vicepresidente della Camera per la minoranza. Poi, avvenuta la marcia su Roma e la fusione dei nazionalisti con il partito fascista, fu chiamato a dirigere il Ministero delle Colonie, prima, e successivamente il Ministero degli Interni. Ritornò infine alla guida del Ministero delle Colonie e vi rimase fino al 18 dicembre 1928. Nominato senatore il 22 novembre 1928, fu eletto, nel 1929, Presidente del Senato. Dal 1931 al 1943 diresse la «Nuova Antologia» e nel periodo dal 1938 al 1943 fu presidente dell'Accademia d'Italia e dell'Istituto della Enciclopedia italiana. Il 25 luglio aderì all'ordine del giorno che Grandi presentò al Gran Consiglio del fascismo e che segnò la caduta di Mussolini.

Condannato a morte in contumacia dal tribunale fascista di Verona — che, com'è noto, condannò a morte anche altri gerarchi, tra i quali Galeazzo Ciano — e all'ergastolo, nel 1945, dall'Alta Corte di giustizia, fu amnistiato nel 1947. In quello stesso anno lasciò l'Italia e andò in Portogallo dove, gli fu affidato l'incarico di insegnare letteratura italiana nell'Università di Lisbona. Tornato a Roma nel 1950 si dedicò a studi letterari, scrivendo, tra l'altro, le sue memorie, di prossima pubblicazione. Quando si allontanava dalla sua villa di Santa Marinella, era solo per recarsi a visitare Umberto di Savoia, del quale era uno dei maggiori consiglieri. Al momento della morte, erano al suo capezzale la moglie, donna Gina, e le sue tre figlie.

MCNAMARA SI RIFIUTA DI COMMENTARE LA NOTIZIA

Gli S.U. bombarderanno le basi dei «Mig» di Hanoi?

Informazioni in tal senso sono state diffuse a Saigon - Colpito per errore un villaggio al Sud

Washington, 24

Il Segretario alla Difesa americano McNamara si è rifiutato ieri di commentare le informazioni diffuse a Saigon da fonti militari secondo le quali nelle prossime settimane gli aerei americani cominceranno a bombardare le basi di «Mig» nel Vietnam del Nord. «Noi non commentiamo mai le possibili future operazioni militari» ha detto McNamara aggiungendo però che la sua dichiarazione non deve essere interpretata come una conferma della notizia.

Intanto bombardieri «B-52» dell'Aviazione americana hanno sganciato oggi centinaia di tonnellate di esplosivo su sospetti concentramenti di forze vietcong, nella zona smilitarizzata tra il Vietnam del Nord e il Vietnam del Sud, e su un campo base situato pochi chilometri a Sud della zona smilitarizzata. Altri «B-52» hanno bombardato le foreste situate nella provincia di Tay Ninh, presso la frontiera con la Cambogia dove, a quanto si ritiene, il fronte nazionale sudvietnamese ha il suo quartier generale.

Un aereo americano «F-C Phantom» è stato abbattuto ieri nel Vietnam del Nord e il suo equipaggio è considerato disperso. Un portavoce americano ha dichiarato che si tratta del 466.o aereo americano ufficialmente considerato perduto in azione da quando è cominciata l'offensiva aerea americana contro il Vietnam del Nord, circa due anni fa.

E' stato d'altra parte annunciato a Saigon che truppe sudcoreane hanno oggi concluso un'azione intesa a occupare una zona di 420 chilometri quadrati, con circa 70 villaggi, nella provincia di Phu Yen, 420 chilometri a Nord di Saigon.

Un portavoce militare americano ha reso noto oggi infine che nella notte tra il 21 e 22 gennaio diversi obici sparati da una batteria di marines americani sono caduti per errore su due villaggi sudvietnamiti, Vinh Lai e Luong Kim, a 10 chilometri a Nord di Quang Tri, causando complessivamente tra i civili sei morti e dieci feriti. Diversi edifici sono stati distrutti. Il portavoce ha aggiunto che sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

PER LE VIE DI ACCRA A BORDO DI UN AUTOCARRO

Alla berlina in gabbia un fedelissimo di Nkrumah

Viveva nascosto a Conakry dal colpo di Stato dello scorso anno - E' accusato di gravi reati

Accra, 24

Il capo del servizio di sicurezza del deposto Presidente del Ghana, Nkrumah, Boye Moses, il quale dopo il colpo di Stato dello scorso anno viveva a Conakry, è arrivato ieri sera ad Accra sotto scorta armata a bordo di un aereo militare del Ghana. All'aeroporto, Moses è stato rinchiuso in una gabbia di ferro collocata su un camion e quindi è stato portato attraverso le vie della capitale mentre la folla gridava «uccidetelo, uccidetelo». Moses, sulla cui testa era stata posta una taglia di diecimila sterline (un milione e 750 mila lire), deve rispondere delle accuse di omicidio e di cospirazione.

OTTANTAMILA IN SERBIA a letto con l'influenza

Belgrado, 24

L'epidemia di influenza abbattutasi sulla Jugoslavia ha costretto a letto circa ottantamila persone nella sola Repubblica serba. Il resto del Paese, benchè anch'esso colpito dalla epidemia, ha però sofferto di meno. Pare che l'influenza abbia risparmiato finora le sole Repubbliche del Montenegro e della Macedonia. Nella sola Belgrado almeno sessantamila persone sono state costrette a mettersi a letto con febbre, tosse e catarro. Si sono notate code di gente nelle farmacie e negli ambulatori alla ricerca di medicinali ormai scarsi.

ZIONE AI BUONI UFFICI DEL NUNZIO APOSTOLICO NEL NICARAGUA

Capitolano a Managua gli insorti contro Somoza

Liberati incolumi tutti gli ostaggi, tra cui ottantanove statunitensi Nel corso dei combattimenti si sono avuti almeno 20 morti

Managua, 24

rivolta degli insorti nicara- contro la dittatura di So- è terminata. Il bilancio le ore di combattimenti è di 21 morti e un centinaio riti. I ribelli, che si erano rigliati al Grand Hotel nel o di Managua, hanno ac- o di liberare i nordameri- che avevano preso come ti a condizione che nei lo- confronti non venissero pre- ovvedimenti di rappresaglia. un certo momento un pub- o americano e due suore sciti dall'albergo con un bianco per parlamentare. Tuttavia sono stati immediatamente presi dalla guardia nale e condotti all'Amba- degli Stati Uniti. E' stato il Nunzio apostolico monsignor Sante Portalupi e il vescovo ausiliario di Managua, Donaldo Chavez, che hanno svolto una efficace opera di mediazione ottenendo che si ponesse fine ai combattimenti.

La rivolta dei seguaci del candidato dell'opposizione alle elezioni presidenziali del 5 febbraio, Augero, ha avuto origine dall'opposizione popolare alla candidatura alla presidenza del generale Anastasio Somoza jr. figlio del defunto dittatore del Nicaragua.

Sono stati così liberati tutti i 117 ostaggi trattenuti dagli insorti al Grand Hotel: tra di essi vi erano 89 americani e 28 altri stranieri. Dopo la cessazione delle ostilità, gli insorti hanno lasciato il Grand Hotel, abbandonandovi un piccolo arsenale di armi. Nel patio dell'albergo è rimasto solo un picchetto di soldati.

ACCOLTELLATORE DI DONNE braccato a Vienna

Vienna, 24

La polizia sta ricercando un giovane che ha ferito a coltellate sei donne, aggredendole in parchi pubblici o strade deserte. Alcune vittime hanno detto che l'aggressore è un ragazzo sui sedici anni di corporatura robusta. Una ragazza ha subito ferite ad una gamba per l'aggressione del teppista il quale le è saltato addosso in un parco venerdì scorso prima del tramonto.

†

Il nostro adorato

Marco Nussa

ci ha lasciati.

La moglie ALICE e il fratello GASTONE straziati dal dolore lo annunciano a quanti Gli vollero bene.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 25 gennaio alle ore 13.45 partendo dall'abitazione di via Carducci 39.

Prendono parte al lutto le congiunte famiglie BURICH, RASSOL, SPONZA e RANIERI (assente).

†

Improvvisamente è mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Ernesto Iust
musicista

Ne danno il triste annuncio le figlie ROMA e IRIS, il caro nipote MAURIZIO, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 26 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 23 gennaio è spirato serenamente in Roma

Egidio Rabusin
dipendente FF.SS.

Lo piangono la moglie LINA, la figlia FRANCA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domani 26 gennaio alle ore 9 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al dolore le famiglie LUSINA e GENZO.

†

All'alba del 23 gennaio si è spento serenamente a 95 anni

Rodolfo Stengel

Della scomparsa del loro caro ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti, unitamente alle sorelle (assenti) e ai parenti tutti, a tumulazione avvenuta nel Cimitero di Muggia.

†

Il 22 gennaio si è spento serenamente

Vittorio Monaro

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie CARMELA, il figlio UMBERTO DEL PICCOLO con la moglie LINA, il nipote PAOLO e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 24 gennaio si è spenta improvvisamente

Giuseppina v. Lorenzi

Ne danno il triste annuncio i nipoti BRUNO, LIDIA, VERA e LUCIANO, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 gennaio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Walter Tassini

si è spento addì 24 gennaio lasciando nel dolore i parenti.

I funerali seguiranno domani 26 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di affetto e di stima in vario modo manifestate alla nostra Cara

Iolanda Bracci

ringraziamo di cuore quanti hanno preso parte al nostro grave lutto.

Famiglie
BRACCI - MONTICONE

WALLY KAILER, a nome anche di tutti i congiunti, ringrazia tutte le care persone che hanno voluto onorare la memoria di

Resy

e in particolare il dott. Egidio Zucca, la Direzione e il Personale del Sanatorio di Aurisina per l'affettuosa assistenza prestata.

Una S. Messa sarà celebrata il 6 febbraio alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nel primo anniversario della morte della nostra cara mamma

Giovanna Luxa-Xulli

le figlie MARIUCCIA, VERA, il suo UMBERTO e i congiunti tutti, la ricordano con immutato affetto e dolore a tutti coloro che le volevano bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani 26 alle ore 7 nella Parrocchia I.C.M. in via Sant'Anastasio.

Si associa al ricordo la famiglia RICCI.

†

Dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi si è spenta il 24 gennaio, lontano dalla sua Albona

Elena Cattaro
Insegnante a r.

Ne danno il triste annuncio le addolorate sorelle MARIA e GIORGINA unitamente alla cognata e ai nipoti (assenti).

I funerali seguiranno oggi 25 gennaio alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Prende viva parte al lutto della famiglia la prof. MINA GHERSA.

†

Il 24 gennaio si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara

Liny Harabaglia

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti EDDA e LINO (assente), le cognate FERNANDA GHERSETTI, MERY e BIANCA HARABAGLIA e familiari, l'affezionatissima amica LINDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 gennaio alle ore 15 partendo dalla casa n. 1 di via Lavareto.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Si è spenta il 23 gennaio la nostra cara mamma

Teresa Gratton
ved. Bresinger

Ne danno il triste annuncio le figlie NINA, GILDA e VITTORIA, il fratello, le sorelle, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

E' mancato improvvisamente il giorno 24 gennaio

Silvestro Bradaschia

Ne danno il triste annuncio le figlie ROMANITA, NELLA con il marito BRUNO TOMADIN, i nipoti MAURIZIO e ANTONELLO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 26 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 24 gennaio si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Caterina Bergamasco
ved. Gandusio

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 gennaio alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 23 gennaio si è spenta la nostra cara

Antonia Renzi

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 gennaio alle ore 16.15 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 24 gennaio, munita dei conforti religiosi, è spirata dopo lunghe sofferenze

Silvia v. Todeschi

Ne danno il doloroso annuncio le affrante figlie IOLANDA e MARIA BERNARDI con il marito e i nipoti.

I funerali partiranno domani 26 gennaio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA dello

AVV.
Rodolfo Verzegnassi

commossa ringrazia quanti hanno voluto porgere l'estremo saluto al caro congiunto.

In particolare ringrazia gli amici avv. Eno Pascoli, dott. Bruno Stafuzza e Secondo Del Bianco; il Presidio militare di Villa Vicentina, l'Ordine degli Avvocati e Procuratori, la Sezione Reduci «Tagliamento» la presidenza dell'UNUCI, le sezioni CAI e Touring Club di Gorizia, le Associazioni e gli Enti partecipanti.

Villa Vicentina - Gorizia
25 gennaio 1967

(Preschern, tel. 9155)

Nel II anniversario della morte della nostra cara

Pierina Ponte
ved. Minatelli

con immutato dolore e infinito rimpianto i familiari La ricordano.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 26 gennaio alle ore 8 nella Chiesa S. C. di Gesù, via del Ronco.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 53255, 55955

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prestaservizi giovane referenziata dalle 8 alle 17. Tutti elettrodomestici. Telefonare 29282. 41193 B

CERCASI prestaservizi 8-16 giovane capace. Telef. 761102. 41197 B

STABILE per Roma cercasi. Rivolgersi Rado, via P. Tedeschi 3, Trieste. 41215 B

STABILE capace, disposta trasferirsi per 2 mesi a Cortina, casa signorile, ottima retribuzione. Telef. 90916 mattinata. 41227 B

STABILE giovane cercasi. Telefonare 36349. 40916 B

C Richieste d'impiego L. 30

FALEGNAME capacissimo offresi a seria ditta. Telef. 40396. 41203 C

STENODATTILOGRAFA, tedesco e inglese perfetto, buone conoscenze francese offresi. Cassetta 41177 C SPI.

21ENNE computista commerciale dinamica, volonterosa offresi urgentemente qualsiasi lavoro. Cassetta 41259 C, SPI.

24-ENNE con propria Ape offresi a seria ditta. Tel. 47516 in mattinata dalle 7 alle 10. 41175 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 8045 CC

A. RIPARAZIONI televisori radio transistor giradischi impianti antenne. Telefonare 68431 40932 CC

AICA, eseguonsi rapidamente disegni in genere, rilievi, progetti, divisioni condominiali. Aica, telefono 37703. 41277 CC

FALEGNAME, riparazioni rolè, porte finestre, cambio cinghie prontamente. Telef. 65840. 41265 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas, sostituzioni bagni, scaldabagni. Telef. 225297. 41229 CC

MURATORE esegue restauri negozi quartieri facciate pitturazioni. Telefono 41187. 40998 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telef. 93616. 41022 CC

RISCALDAMENTO acqua gas e riparazioni in generale. Telefonare 733129. 40986 CC

VENDITA DEL RISPARMIO

CALZATURIFICIO

Donda

LARGO BARRIERA VECCHIA 5-6

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U. Bassi
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A. CONFEZIONI bambino cerca apprendiste 15-19 anni. Telefonare 810347. 40908 D

A.A. 20 APPRENDISTE 15 - 19 anni assume industria confezioni. Telefonare al n. 99196. 40977 D

APPRENDISTA commessa 16-18 anni cercasi, ottimo trattamento. Natura viva, XX Settembre 30. 504 D

APPRENDISTA, mezzalavorante parrucchiera, posto stabile, ottimo trattamento, assume acconciature Piera, Piccardi 68. Telef. 723342. 41199 D

APPRENDISTA commesso magazziniere utensileria cercasi. Presentarsi Filotecnica, Valdirivo 38. 41187 D

CASA di spedizioni cerca per il suo reparto marittimo, per subito o data da convenirsi, elemento di provata capacità ed esperienza, 25-40 anni, in grado di assumere la conduzione. Assicurasi massima riservatezza e condizioni adeguate alla capacità. Cassetta 41185 D SPI.

CERCANSI apprendista pasticciere e apprendista commessa; presentarsi panificio Zavadlal, via dell'Istria 16. 40918 D

CERCASI garagista referenziato, pratico lavaggi ecc. Telefonare 31802. 41251 D

CERCASI ragazzo per macelleria; via Franca 6, telef. 31966. 41263 D

CERCASI per manutenzione impianti, elettricista 25-35 anni, pratico installazioni termofrigoelettriche. Scrivere Cassetta n. 506 D, SPI.

COMMERCIANTE cerca segretaria dattilografa, presenza, disposta viaggiare. Scrivere Cassetta 3045, SPI, Torino. 5174 D

ELETTRICISTI apprendisti cercansi. Moratto, via Molino a Vento 4. 41291 D

FATTORINO magazziniere munito patente Vespa età anni 18-19 cerca azienda porto industriale. Scrivere cassetta 40926 D SPI.

F.LLI FABBRI EDITORI assumono personale a completamento proprio organico per ricerche di mercato. Indispensabile buona cultura attitudine alle pubbliche relazioni, presenza. Presentarsi via Mazzini 30, I, 9-12, 16-18. 41225 D

FOTO laboratorio tecnocolor cerca apprendisti massimo 16 anni. Presentarsi via Revoltella 8. 41211 D

GIOVANE ragazza pratica bar cercasi. Tel. 94247. 41195 D

GIOVANE militesente per ufficio vendite o amministrativo, cercasi. Offerte con curriculum vitae, Cassetta 41267 D, SPI.

MEZZELAVORANTI, apprendiste parrucchiere, assumonsi assicurando ottimo trattamento; viale Sanzio 4. 41293 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza 1 o 2 persone, con o senza pensione. Crispi 50, Gregorovich. 41285 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 64 G

CONTABILITA' macchine contabili contributi e paghe segretarie d'azienda corsi serali. Istituto Tecnico Aziendale ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 457 G

ESTETISTE, indossatrici, taglio cucito, portamento ed estetica, corsi pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 353 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Telefonare 61378. 40965 G

INTERPRETI francese, inglese, tedesco. Corsi accelerati serali del primo anno. Scuola per Interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 701 G

TAGLIO e cucito, corsi pomeridiani e serali. Metodo moderno e pratico. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 700 G

H Oggetti smarriti L. 60

BRACCIALETTO oro smarrito domenica Carducci - Oberdan - pressi Marinella. Mancia telefonando 725310. 41169 H

CAGNETTO nero bianco rinvenuto con collare rosso. Telefonare 50985. 41219 H

OROLOGIO oro donna marca Tissot con medaglietta smarrito ieri pomeriggio, mancia rinvenitore. Telefonare 96210. 101 H

SMARRITO cane lupo nero paraggi viale Terza Armata. Telefonare 30306. 41167 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI appartamenti zone: Commerciale, 4 camere, cucina, servizi; Ginnastica con entrata libera; Carlo Alberto prontingresso; centralissimo paraggi Gatteri, stessa capienza. Aurora, tel. 50323. 41257 I

A.A.A. AFFITTASI con facilitazioni pronto ingresso senza spese appartamento Tor S. Lorenzo tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, gabinetto. Telefonare 24816 Amm.ne Trevisan. 40754 I

A. APPARTAMENTI nuovi, varie zone, 1-2 stanze, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, affittansi 30.000-40.000. ESPERIA Imbriani 8. 41261 I

A. SALONE 2 stanze biservizi centralnafta ascensore, affittiamo Severo. Alabarda, Spiridione 6. 41249 I

A. VERGA, libero, 2 stanze soggiorno, doppi servizi, 30.000. GIULIA, REVOLTELLA, PARINI 3-4 stanze, cucina, bagno 35 mila affittansi. ESPERIA Imbriani 8. 41261 I

AFFITTASI appartamento 4, 5 stanze, centralissimo, da rimettere a nuovo. Offerte Cassetta 1 I, SPI.

APPARTAMENTI via Istria, stanza, soggiorno o cucina, comfort, affittansi. Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 41247 I

APPARTAMENTI diversi, varie zone da 12.000, 16.000, 18.000; 20 mila, 25.000, 30.000 in poi, affittansi prontamente Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 41275 I

APPARTAMENTO soleggiato v. Giulia, 2 stanze cucina, affittiamo 26.000 prelevando bagno. Alabarda, Spiridione 6. 41249 I

APPARTAMENTO S. FRANCESCO, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, terrazza, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41283 I

APPARTAMENTO viale IPPODROMO, 3 stanze, cucina, bagno centralnafta ascensore poggiolo, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 41283 I

APPARTAMENTO piazza GARIBALDI, 3 stanze, stanzetta, cucina, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, te'ef. 61712. 41283 I

APPARTAMENTO DEL BOSCO stanza, cucina, gabinetto, 19.000 affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 41289 I

MOBILIATO 2 stanze servizi centralnafta, affittiamo Rossetti. Alabarda, Spiridione 6. 41249 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO cerca affitto donna impiegata, anche rimborsando spese. Telef. 33866. 41279 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto giovani sposi anche compensando spese. Telef. 725239. 41281 L

CAPANNONE in affitto di circa 600 mq. cercasi. Tel. 723307. 41181 L

CERCANSI: quartiere in affittanza, pagando anche spese, e quartiere 3-4 camere, pagando il massimo. Telef. 68656. 41275 L

CERCO appartamento affittanza 2 oppure 3 stanze escluse agenzie telefonare 46295. 41277 L

CERCO affitto studio mansarda luminosi servizi zona centro. Cassetta 40914 L SPI.

CONIUGI cercano affitto camera cucina gabinetto. Telef. 46139. 41239 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINA Singer seminuova bellissima, zig-zag convenientissima. Mobiletti assortiti. Rimodernature, riparazioni garantite. «Gramaccini», Barriera 10.

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

YUKE Box vendesi L. 50.000. Telef. 813448. 41201 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 40958 N

ANTICHI orologi muro e tavolo vendo vera occasione. Telefono 25574. 41245 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 40958 NN

A. CARROZZINE, lettini, seggioloni, recinti, girellini, bagnetti, cestine, materassini, guancialini, armadietti, fasciatoi, cicli, tricicli, autini. Grandioso assortimento. Tutto per il bambino, Tarabochia 6. tel. 93840. 40002 NN

MATRIMONIALE mogano camera pranzo noce cucine, vendo. Tel. 29118. 41231 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 40813 NN

MOBILIFICIO Bruno Fabbrica vendita cucine soggiorni. Veri gioielli. Fonderia 3 (traversale ex via Solitario). 40540 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

NOTA industria lampadari cerca rappresentante veramente introdotto clientela Venezia Giulia. Precisare ditte attualmente rappresentate. Riservatezza. - Scrivere SPI, Cassetta 54/T, Mestre. 5157 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

BELLA 500 '63; 600 '55, a rate. AGIP, Severo 2. 41235 Q

FULVIA coupè - Riafferma strepitosamente a Montecarlo le proprie doti di robustezza meccanica, resistenza all'usura e perfetta stabilità. Prove, permute, rateazioni presso Roeti, S. Francesco 46. 41205 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni gabinati, entrobordo, fuoribordo, trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautico Piero Ostuni, Machiavelli 28. 83 Q

NOLEGGIO vetture: via Romagna 6; via Zaccaria 5. Telefono 36095. 41255 Q

VENDO Vespa 150 vera occasione. Tel. 62866. 41217 Q

600 56 vendesi 100.000 gomme ottime motore 4000 km. Rivolgersi mattinata via Apiari 8, Gembrini, Roiano. 41189 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AFFARONE vendo negozio barbiere compreso condominio lire 1.500.000 trattabili. Telefonare 31589. 40999 R

CEDESI negozio pelletterie angolo bene avviato. Telef. 55878 13-15. 41179 R

COMPERO salone parrucchiere purchè occasione. Tel. 43310. 41271 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. ACQUISTO condominio zona Navali - Besenghi, 3 stanze. Telefonare 46295. 41277 S

APPARTAMENTI panoramici, Molino a Vento, Strada Fiume, 2 stanze comforts modernissimi, 2.500.000 contanti saldo decennale 45.000. Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 41247 S

APPARTAMENTI occupati, altri liberi entro 6 mesi, 1-2-3 stanze accessori vendonsi forti facilitazioni pagamento; 400.000 acconto, saldo rateale. Visitare sul posto ore 11-13 - 15-17 feriali, via Belpoggio 15. 41253 S

APPARTAMENTI occupati, due stanze servizi vendonsi lire 3.500.000; 1.200.000 acconto, saldo 32.000 mensili. Altri contratto libero da 1-2-3 stanze vendonsi. Visitare sul posto ore 11-13 feriali, via Dell'Agro 2. 41253 S

APPARTAMENTI occupati e contratto libero, 2 stanze accessori vendonsi con 800.000 acconto, saldo dilazionato. Visitare sul posto ore 15-16 feriali, via Fabio Severo 107. 41253 S

APPARTAMENTI signorili in villa vista panoramica salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, centralnafta, garage VENDE IMMOBILIARE VESTA. Gallina 4, 730344.

APPARTAMENTO CARLO ALBERTO, 4 stanze, stanzetta, cucina, centralnafta, poggiolo, vista mare vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 41283 S

APPARTAMENTO signorile circa 130 mq., zona servita comunicazioni, negozi, acquisterebbesi. Cass. 40287 S SPI.

APPARTAMENTO ROTONDA BOSCHETTO, 2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazza centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 41283 S

CEDESI quota cooperativa appartamento 3 stanze ogni comforts. Immobiliare Lorenza, Carducci 28. 41247 S

IMPRESA cerca terreno per costruzione pagamento contanti o appartamenti nuovi pronti. Offerte dettagliate Cassetta 41223 S SPI.

NAVALI privato vende piccolo appartamentino vuoto quasi nuovo adatto sposi. Tel. 731446. 41171 S

PICCOLA villa non nuova, cinque stanze, accessori, caloriferi, linea filovia vendesi. Cassetta n. 41287 S SPI.

TERRENO piano adiacente zona industriale, vicino autostrada, per costruzione capannoni 3000 mq. cercasi. Cassetta 21113 S, SPI.

TERRENO zona Cattinara vista mare adatto costruzione casetta occasione vendesi. Telefonare 61309. 20396 S

VENDONSI casette con orto posto macchina da 1.200.000, 2.400.000, 3.400.000 in poi. Telefono 68656. 41275 S

VILLINO (casetta) città tutti comforts vendesi libera. Informazioni telef. 35503, ore 10-12. 41243 S

Z. SUPERCOMPLESSO «VALMAURA» pronto ingresso ultimi bellissimi appartamenti da 2 e 3 stanze. Prezzi convenientissimi da 4.200.000. Facilitazioni pagamento. Mutui Aldisiani. «IMMA», S. Maurizio 4. 41221 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice. e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang Sacchi
CASIROLI corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 8/A
LEONARDI piazza Duomo Portici settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

APPARTAMENTI PROSSIME CONSEGNE

ECCEZIONALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO:

25% in corso d'opera **75%** in 15 anni

Presso gli uffici dell'Impresa

VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107

I.R.C. IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)

Dott. Ing. G. CANARUTTO

M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

chiamateci

vi consiglieremo e vi assisteremo gratis per convertire subito il vostro impianto all'uso del nuovo eccezionale combustibile

TEPOR AGIP

purissimo gasolio per riscaldamento

TELEFONATE ALL'AGIP - AGENZIE PROVINCIALI

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4 Telef. 55955

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Saloni, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO:
40% in corso d'opera,
60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture 1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO:
25% in corso d'opera,
75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA: DIAZ 7 Tel. 30088 - 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
6.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari - Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari - Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma (per V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi - Milano Lambr. - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna - Venezia
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (da Trieste - Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (2)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.03 A Udine
(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Ungheria Express) Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)
(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simpsor Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana - Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria - Lubiana - Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado - Lubiana - Poggioreale
21.40 A Poggioreale